ANCE | EMILIA ROMAGNA

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna

MARZO 2012

Rapporto chiuso il 22 marzo 2012

I N D I C E

NOTA DI SINTESI 5

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA 21

CONSUNTIVI 2011 21

PREVISIONI 2012 34

Box – Abitazioni: l'andamento dei permessi di costruire 35

Box – Le spese di investimento dei Comuni 39

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA 41

Box – La Cassa Integrazione Guadagni 46

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA 49

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA 61

LE IMPRESE DI COSTRUZIONI DI FRONTE ALLA NUOVA RESTRIZIONE DEL CREDITO 61

IL MERCATO DEL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI 64

TERRITORIO E DINAMICHE DEMOGRAFICHE 69

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE 75

Box – Il rilancio della politica infrastrutturale e l'investimento in opere medio-piccole in Emilia-Romagna 81

L'UTILIZZO DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE IN ITALIA ED IN EMILIA-ROMAGNA 84

LO STATO DI AVANZAMENTO DELL'UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI 86

LO STATO DI AVANZAMENTO DELL'UTILIZZO DEI FONDI FAS 88

RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITA' IN ITALIA E IN EMILIA-ROMAGNA 91

L'INDAGINE ANCE SUI RITARDATI PAGAMENTI DELLA P.A. 92

LEGISLAZIONE ITALIANA E DIRETTIVA EUROPEA SUI RITARDATI PAGAMENTI 96

PATTO DI STABILITÀ INTERNO 97

Box – La drastica riduzione dei pagamenti in conto capitale degli enti locali in Emilia-Romagna 101

Box – Le opportunità della regionalizzazione del Patto di stabilità in Emilia-Romagna 106

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA-ROMAGNA 109

NOTA DI SINTESI

Lo stato di crisi delle costruzioni in Italia…..

La crisi che ha colpito il settore delle costruzioni, in Italia, a partire dal 2008 e che è tuttora in atto porterà, alla fine del 2012, ad un ridimensionamento degli investimenti in costruzioni del 24,1% in termini reali.

Le perdite produttive coinvolgono tutti i comparti di attività (ad eccezione degli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo, in lieve crescita), con un picco che raggiunge il -40,4% per la nuova edilizia abitativa.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN ITALIA(*)

	2010 Milioni di euro	2008	2009	2010(°)	2011(°)	2012(°)	Quadriennio 2008-2011	Quinquennio 2008-2012
		Variazioni % in quantità						
COSTRUZIONI	**140.611**	**-2,4%**	**-8,5%**	**-6,6%**	**-5,4%**	**-3,8%**	**-21,1%**	**-24,1%**
.abitazioni	71.118	-0,4%	-9,4%	-5,2%	-2,9%	-2,1%	-16,8%	-18,6%
- nuove (°)	*30.419*	*-3,7%*	*-18,7%*	*-12,4%*	*-7,5%*	*-6,0%*	*-36,6%*	*-40,4%*
- manutenzione straordinaria(°)	*40.699*	*3,5%*	*0,6%*	*1,1%*	*0,5%*	*0,5%*	*5,8%*	*6,3%*
.non residenziali	69.493	-4,4%	-7,6%	-8,1%	-7,9%	-5,6%	-25,3%	-29,5%
- private (°)	*40.455*	*-2,2%*	*-8,1%*	*-5,4%*	*-6,0%*	*-4,0%*	*-20,1%*	*-23,3%*
- pubbliche (°)	*29.038*	*-7,2%*	*-7,0%*	*-11,6%*	*-10,5%*	*-8,0%*	*-31,7%*	*-37,2%*

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

La caduta dei livelli produttivi per questo comparto è collegata all'andamento dei permessi di costruire, in diminuzione già dal 2006. Tra il 2005 ed il 2010 il numero dei permessi rilasciati è diminuito del 53% passando dalle 305.706 abitazioni del picco del 2005 a circa 143.000 del 2010.

Anche per l'edilizia non residenziale privata la flessione nel quinquennio è rilevante e pari al 23,3%.

Per i lavori pubblici, il calo nei cinque anni, 2008-2012, si attesta al -37,2%; per questo comparto il ridimensionamento dei volumi produttivi è in atto ormai da otto anni, con una flessione complessiva del -44,5%.

Gli effetti sull'occupazione sono pesantissimi: dall'inizio della crisi si stima che la perdita occupazionale sia di 250.000 posti di lavoro nelle costruzioni che salgono a 380.000 unità considerando anche i settori collegati.

….. e in Emilia-Romagna

*In **Emilia-Romagna** gli indicatori statistici disponibili descrivono un quadro di riferimento settoriale fortemente compromesso, caratterizzato nel 2011 da risultati produttivi inferiori alle previsioni, già negati-*

ve, formulate nel rapporto congiunturale dello scorso anno.

Bassa consistenza del portafoglio ordini

***L'indagine congiunturale** condotta dall'Ance presso le imprese associate operanti nella regione l'83,0% delle aziende valuta bassa la consistenza del proprio portafoglio ordini contro il 17,0% che ne riscontra la normalità mentre nessuna la ritiene elevata.*

Rispetto a sei mesi prima si osserva un forte deterioramento dei volumi di attività cantierabili: nel confronto a sei mesi la consistenza degli ordinativi risulta diminuita per il 52,7% delle imprese e aumentata solo per il 10,9%; le aspettative per l'intero 2012 sono prevalentemente orientate verso un'ulteriore riduzione delle nuove commesse. Solo l'11,5% delle imprese ritiene che nel prossimo anno miglioreranno le prospettive di acquisizione di nuovi lavori mentre per il 51,9% le attese sono orientate verso un peggioramento.

*Il valore degli **investimenti in costruzioni** nel **2011** è diminuito del 5,1% in termini reali rispetto all'anno precedente e la previsione per il **2012** è di un' ulteriore flessione del 3,8%.*

Nei cinque anni compresi tra il 2008 e il 2012 il settore delle costruzioni avrà perso un quarto della produzione (-24,9%), vale a dire 4,1 miliardi di euro.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA(*)

	2011 Milioni di euro	2008	2009	2010(°)	2011(°)	2012(°)	Quadriennio 2008-2011	Quinquennio 2008-2012
		Variazioni % in quantità						
COSTRUZIONI	**12.509**	**-2,3**	**-10,5**	**-6,0**	**-5,1**	**-3,8**	**-22,0**	**-24,9**
Abitazioni	6.914	-1,9	-9,7	-5,3	-2,9	-2,1	-18,6	-20,3
- nuove costruzioni	*2.711*	*-5,8*	*-20,0*	*-13,4*	*-8,2*	*-6,2*	*-40,1*	*-43,8*
- manutenzioni straordinarie e recupero	*4.203*	*2,5*	*1,1*	*1,5*	*0,8*	*0,5*	*6,0*	*6,5*
Costruzioni non residenziali private	*3.325*	*-1,8*	*-14,3*	*-9,0*	*-4,9*	*-4,1*	*-27,2*	*-30,2*
Costruzioni non residenziali pubbliche	*2.270*	*-3,9*	*-6,9*	*-4,0*	*-11,2*	*-8,5*	*-23,7*	*-30,2*

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna

La crisi è generalizzata a tutti i comparti di attività ad eccezione dell'attività di riqualificazione delle abitazioni (+6,5% in cinque anni), con cali che raggiungono il -43,8% nella nuova edilizia abitativa ed il -30,2% sia per gli investimenti in costruzioni non residenziali private che per le opere pubbliche.

Persi in Emilia-Romagna 51.700 posti di lavoro

*Gli effetti sull'**occupazione** sono pesantissimi: 51.700 occupati persi nelle costruzioni in Emilia-Romagna tra la fine del 2008 e il terzo trimestre del 2011 (dati Istat). Ad essere maggiormente colpita è proprio la componente più strutturale dell'occupazione e cioè i lavoratori dipendenti, che diminuiscono di 35.200 unità (occupati indipendenti -*

16.500) in poco meno di tre anni.

Quadruplicate le ore autorizzate dalla Cassa Integrazione Guadagni

*Molto elevato il ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** da parte delle imprese emiliano-romagnole nel tentativo di contenere i licenziamenti: le ore autorizzate sono quadruplicate, passando da 2,2 milioni nel 2008 ad 8,3 milioni nel 2011.*

Le imprese, senza una pronta inversione degli investimenti, non potranno continuare a mantenere l'occupazione e pertanto si rischierà che parte dei lavoratori oggi in Cassa Integrazione non potendo essere reintegrati in azienda vadano ad aumentare ulteriormente i posti di lavoro persi nel settore.

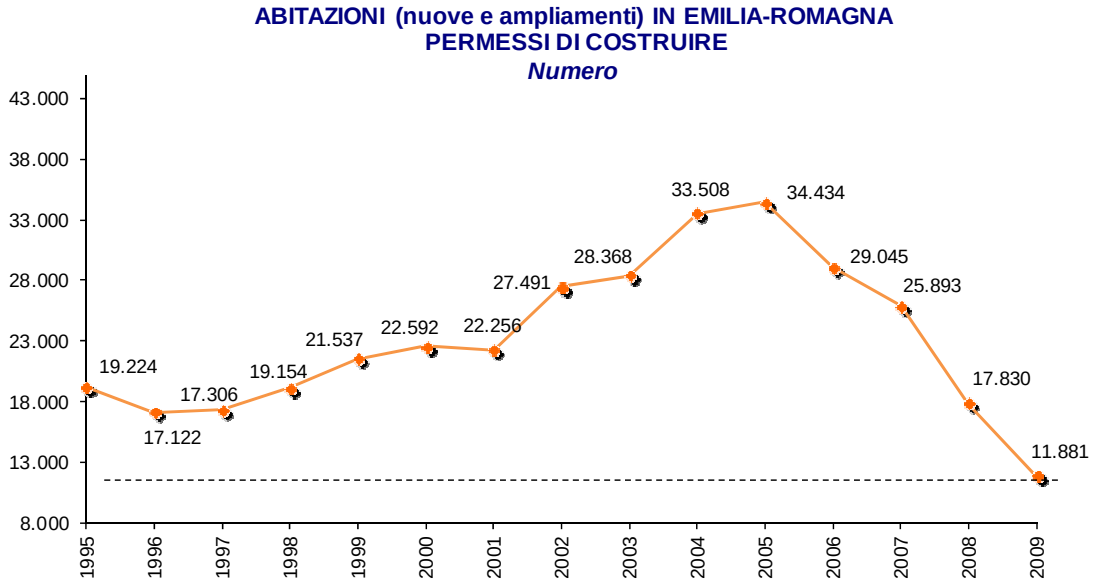
Consuntivi 2011: investimenti in costruzioni in calo del 5,1%

In Emilia Romagna gli investimenti in costruzioni pari, nel 2011, secondo stime Ance – Ance Emilia-Romagna, a 12.509 milioni di euro (9,2% del totale nazionale) continuano a segnare riduzioni in tutti i comparti di attività con la sola eccezione degli interventi di recupero abitativo.

*Gli **investimenti in abitazioni**, pari a 6.914 milioni di euro evidenziano una riduzione del 2,9% in quantità come sintesi di un decremento dell'8,2% della produzione di nuove abitazioni e di un aumento dello 0,8% degli investimenti nel recupero abitativo.*

Secondo i dati Istat il volume dei nuovi fabbricati residenziali per i quali è stato rilasciato il permesso di costruire, dopo aver registrato fra il 1997 e il 2005 una crescita valutata complessivamente nella misura dell'85,6%, si ridimensiona tra il 2005 ed il 2009 (ultimo anno disponibile) del 60,5%.

Nello stesso periodo il numero di permessi rilasciati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti è passato da 34.434 unità del 2005 a 11.881 del 2009 (-65,5%).



Elaborazione Ance su dati Istat

Il volume ed il numero degli interventi di edilizia residenziale assentiti nel 2009 risultano i più bassi a partire dal 1995, anno dal quale l'Istat ha reso disponibile una serie storica dei dati sui permessi di costruire confrontabile.

La forte riduzione delle iniziative di edilizia residenziale cantierabili ha negativamente condizionato il livello della produzione effettivamente realizzata anche negli anni successivi al periodo osservato dalla rilevazione sull'attività edilizia dell'Istat.

Le indicazioni per il biennio 2010-2011 desunte dall'esame delle entrate comunali da attività edilizia evidenziano ulteriori diminuzioni degli oneri concessori versati alle Amministrazioni Comunali del 15,2% nel 2010 e del 12,3% nella previsione per il 2011.

Al contrario della nuova edilizia abitativa, il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali non mostra segnali recessivi e vede negli anni più recenti progressi contenuti: il modesto volume delle transazioni immobiliari condiziona, infatti, lo sviluppo degli interventi connessi al miglioramento e alla riqualificazione degli immobili acquistati.

Gli ***investimenti privati in costruzioni non residenziali*** *nel 2011 risultano pari a 3.325 milioni di euro e registrano una* ***flessione del 4,9% in quantità****.*

Le iniziative di edilizia non residenziale cantierabili sono al minimo storico: secondo l'Istat, in Emilia-Romagna nel 2009, ultimo dato disponibile, il volume degli interventi per i quali è stato concesso il permesso di costruire, risulta il più basso a partire dal 1995 (anno di partenza della serie storica) a conclusione di un quinquennio caratterizzato da livelli modesti di attività.

Nel periodo 2005-2009 il volume cantierabile rileva una flessione del 20,0% rispetto al potenziale produttivo garantito dal quinquennio 2000-2004.

Gli investimenti nazionali in ***costruzioni non residenziali pubbliche*** *ammontano nel 2011 a 2.270 milioni di euro verificando una riduzione dell'11,2% in quantità rispetto al 2010.*

Il monitoraggio condotto dall'Ance sui dati Infoplus evidenzia il progressivo disimpegno degli enti appaltanti: nel periodo 2003 – 2011 il valore dei bandi posti in gara per lavori pubblici mostra un andamento irregolare caratterizzato dall'alternarsi di forti variazioni in positivo e in negativo degli importi annuali a seguito della pubblicazione di maxi-appalti.

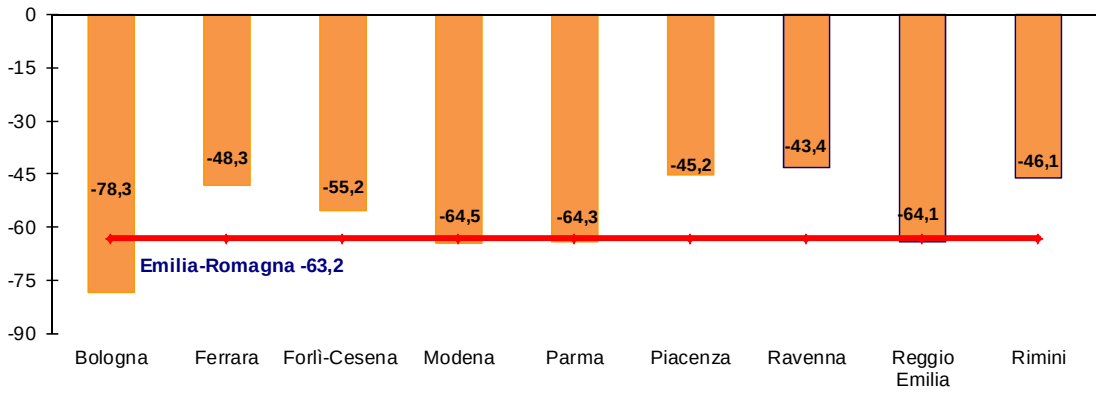
Nonostante la forte variabilità, si ravvisa nella serie esaminata un ridimensionamento delle risorse complessivamente messe in campo per l'attivazione di opere pubbliche che nel 2011 è quantificato nel 39,9% rispetto all'anno precedente.

Dai bilanci di previsione delle Amministrazioni locali emiliano-

romagnole emergono consistenti riduzioni della spesa per investimenti. In particolare le previsioni di spesa per l'acquisizione di beni immobili (acquisto, costruzione, manutenzione straordinaria o rifacimento di opere e di beni immobili) si riducono del 4,6% nel 2010 e del 24,4% nel 2011.

Le risorse stanziate dalle Amministrazioni comunali per tali finalità presentano, negli ultimi sette anni continue riduzioni e l'ammontare del 2011 risulta inferiore del 63,2% rispetto a quello del 2004.

EMILIA-ROMAGNA: STANZIAMENTI DEI COMUNI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI IMMOBILI*
Var. % 2011/2004



** Acquisto, costruzione, manutenzione straordinaria o rifacimento di opere e di beni immobili*

Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna su dati Progetto "Finanza del Territorio" - Regione Emilia-Romagna

Previsioni 2012

Nel 2012 in Emilia-Romagna la contrazione degli investimenti in costruzioni risulterà allineata a quella nazionale: l'importo dei beni prodotti, si ridurrà del 3,8% in quantità rispetto all'anno precedente.

Le previsioni negative continueranno a coinvolgere tutti i comparti produttivi ad eccezione degli interventi di recupero. Una riduzione del 6,2% è prevista per gli investimenti in nuove abitazioni a fronte di una tenuta (+0,5%) degli impieghi nel recupero abitativo.

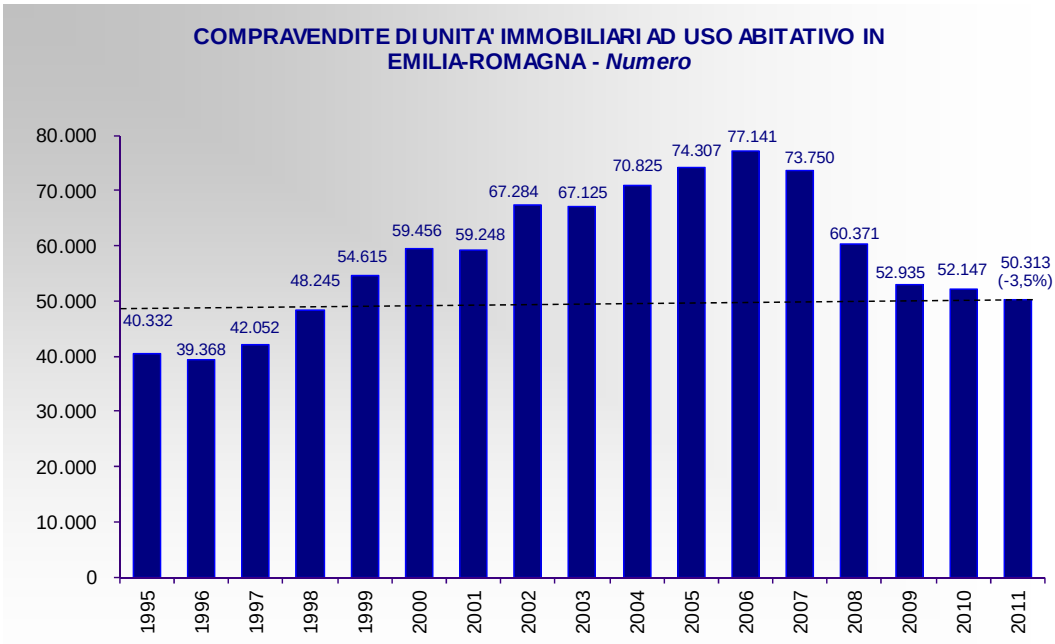
Gli investimenti in costruzioni non residenziali private diminuiranno del 4,1% in quantità e quelli in costruzioni non residenziali pubbliche dell'8,5% in quantità.

Ancora in calo il mercato immobiliare residenziale ma con qualche segnale positivo in alcune città

In Emilia-Romagna, il mercato immobiliare residenziale continua a registrare segni negativi, ad eccezione di qualche città (Bologna e Parma) che evidenzia variazioni positive.

Nel 2011 il numero di unità abitative compravendute nella Regione è diminuito del 3,3% su base annua, confermando il trend in atto dal 2007. In cinque anni (2007-2011) il numero di abitazioni scambiate si è ridotto di circa un terzo (-34,8%), tornando ai livelli di fine anni '90.

La riduzione rilevata nel 2011 è generalizzata sia ai comuni non capoluogo, nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione del 2,9% del numero di transazioni effettuate, sia ai comuni capoluogo che tornano a registrare variazioni negative (-4,5% rispetto al 2010) dopo la performance positiva del 2010 (+3,6% nel confronto con il 2009).



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

Diversi sono i fattori che stanno ostacolando la ripresa generalizzata del mercato immobiliare abitativo: la difficile situazione economica generale, l'ulteriore stretta creditizia effettuata dagli istituti di credito nei confronti di imprese e famiglie e, in questi ultimi mesi, la crescita dei tassi di interesse che rende i mutui troppo onerosi.

I fattori "monetari" (disponibilità di liquidità a basso costo), alla base della forte espansione del ciclo immobiliare precedente, sono venuti meno, mentre hanno preso il sopravvento quelli di natura reale, come l'aumento sensibile del tasso di disoccupazione e della cassa integrazione. La maggiore insicurezza sul posto del lavoro dovuta alla crisi, inoltre, potrebbe aver costretto le famiglie a posticipare o, addirittura, a rinunciare all'acquisto dell'abitazione.

Lievi flessioni nei prezzi di vendita delle abitazioni

In questo contesto, i prezzi di vendita delle abitazioni hanno manifestato solo lievi flessioni.

Fin dall'inizio della crisi economico-finanziaria, più di tre anni fa, l'Ance aveva evidenziato che le condizioni del mercato immobiliare italiano non avrebbero portato allo scoppio di una bolla immobiliare, come invece è stato per altri paesi europei, e che i prezzi delle abitazioni, quindi, si sarebbero mantenuti sostanzialmente stabili.

Dai dati dell'Agenzia del Territorio risulta che i prezzi medi nominali delle abitazioni nel corso del 2011 sono rimasti stabili sui livelli

dell'anno precedente.

Una riduzione più sostenuta è stimata da Scenari Immobiliari e Nomisma.

Per Scenari Immobiliari la flessione media delle quotazioni delle abitazioni per il 2011 si attesta a -1,2% in termini nominali; per Nomisma la riduzione è dell'1,7% in termini nominali nelle 13 aree urbane[1] e del 2,2,% nelle 13 aree intermedie[2].

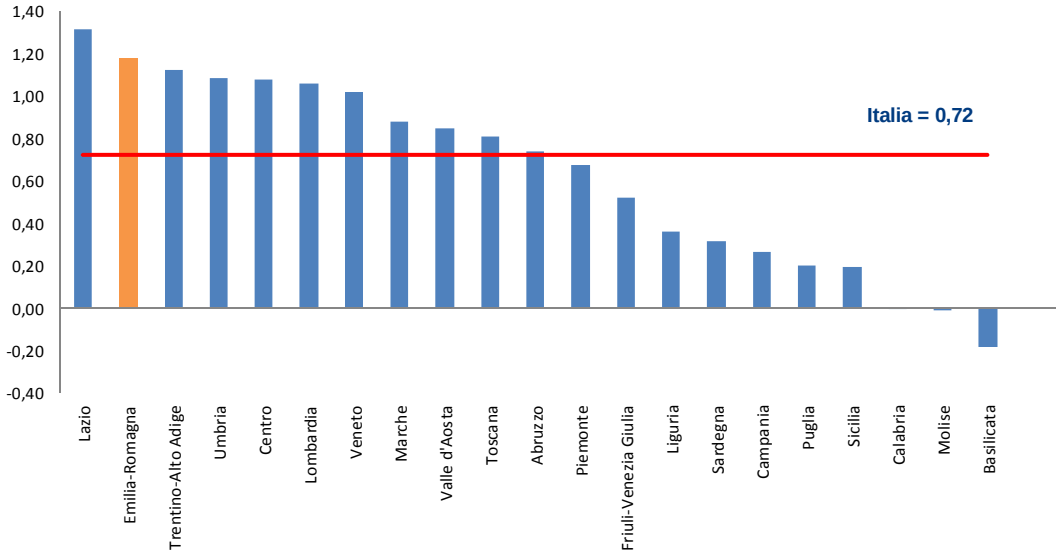
Territorio e aspetti demografici

Con riferimento all'andamento demografico, ***la popolazione dell'Emilia-Romagna, rispetto al 2009, risulta ancora in crescita (+1,3%)****.*

La dinamica della popolazione nel lungo periodo in Emilia-Romagna risulta di gran lunga superiore alla media del Paese, con un tasso di variazione medio annuo, nel periodo 2001-2010, pari all'1,18%, il più elevato, dopo il Lazio, delle regioni italiane.

Le previsioni demografiche pubblicate dall'Istat per gli anni 2011-2065 stimano per l'Emilia-Romagna una crescita demografica continua, che porterà la popolazione a raggiungere quota 5 milioni intorno al 2030 grazie al positivo apporto delle migrazioni dall'estero e dalle altre regioni.

TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA
2001 - 2010



Elaborazioni Ance su dati Istat

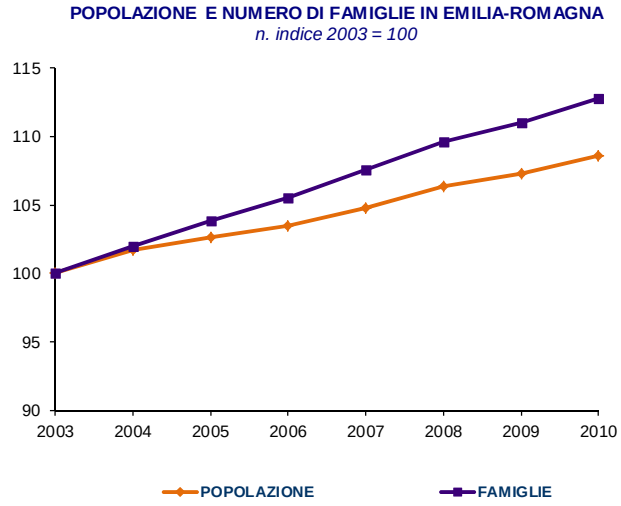
L'incremento della popolazione residente*, anche nel 2010,* ***risulta determinato dall'aumento di persone provenienti dall'estero****, basti pensare che al censimento del 1991 gli stranieri residenti in*

[1] *Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.*

[2] *Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.*

Emilia-Romagna erano pari a 28.762 persone, mentre alla fine del 2010 sono 500.597, pari all'11,3% del totale della popolazione residente (contro il 7,5% per il totale Italia) e, rispetto al 2009, sono cresciuti dell'8,5%.

***Alla crescita della popolazione ha fatto riscontro un aumento maggiore del numero delle famiglie**: dal 2003 al 2010 la popolazione è aumentata dell'8,6%, mentre le famiglie sono aumentate del 12,7%, con un tasso più elevato della media nazionale (10,1%).*



Elaborazione Ance su dati Istat

In particolare, nel 2010 il numero di famiglie è pari a 1.970.840 registrando, rispetto all'anno precedente, un aumento dell'1,6%, con 30.971 nuove famiglie.

I dati della popolazione, riferiti al comune di residenza, consentono di evidenziare le scelte abitative dei residenti. Se nel periodo 1991 - 2001 la crescita della popolazione residente in Emilia-Romagna è stata contenuta (+1,9%), negli anni compresi tra il 2001 ed il 2010 la crescita della popolazione residente è stata superiore, pari a +11,2%.

L'aumento di popolazione, in questo periodo, è visibile in tutte le province dell'Emilia-Romagna e coinvolge sia i comuni capoluogo (+8,9%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+12,7%).

La dinamica di crescita è particolarmente sostenuta negli altri comuni delle province di Rimini (+29%), Reggio Emilia (+15,3%), e Forlì-Cesena (+13,1%).

Le aree urbane rappresentano i territori essenziali per conseguire, oltre ad obiettivi economici, anche obiettivi di ordine sociale. In questo senso le politiche della casa non sono più residuali, ma parte integrante delle politiche urbane e dei processi di trasformazione, finalizzate, in primis, a risolvere le difficoltà abitative delle famiglie a basso e medio reddito, soprattutto con l'aumento dell'offerta di case in

affitto.

L'aumento dei costi legato all'abitare e la scarsa offerta di abitazioni sociali, infatti, hanno evidenziato una domanda abitativa "debole" , quella, ad esempio, legata al progressivo aumento del numero di persone anziane e alla crescita dell'immigrazione straniera, ma anche ai giovani che vogliono uscire dalla casa dei genitori, alle giovani coppie, a chi deve spostarsi per lavoro, agli studenti fuori sede. Per questi soggetti manca un'offerta di abitazioni in locazione adeguata, per costi e tipologie, alle nuove esigenze di mobilità e flessibilità.

Al di là delle necessarie strategie di welfare, occorre un impegno particolare per rilanciare il sistema dell'edilizia pubblica in una nuova accezione, quella del "social housing", che si faccia carico delle rinnovate esigenze della società e del radicale cambiamento delle condizioni di contesto.

Un altro importante tema è quello del risparmio energetico che, come già diverse esperienze hanno dimostrato, può avere un ruolo importante nell'orientare i nuovi programmi di riqualificazione urbana nella direzione di una autonomia energetica di intere porzioni di città e, comunque, nell'utilizzazione efficace dell'energia nelle zone urbane.

Occorre, dunque, un approccio pluridisciplinare che guardi alla sostenibilità dello sviluppo, a promuovere integrazione sociale e a migliorare la qualità della vita delle persone.

Un nuovo credit crunch: peggiore del 2008

Sul fronte del credito la situazione diventa sempre più critica per moltissime imprese di costruzioni, schiacciate tra un nuovo credit crunch, ben più severo di quello registrato dopo il fallimento di Lehman Brothers, e una Pubblica Amministrazione che continua a bloccare i pagamenti dovuti per i lavori regolarmente eseguiti.

I dati dell'Indagine Rapida Ance evidenziano, infatti, che oltre il 62% delle imprese associate, nel mese di settembre 2011, ha denunciato un netto peggioramento nelle condizioni di accesso al credito. ***Nel Nord Est*** *tale percentuale è, addirittura, più elevata:* ***è****, infatti,* ***il 75% delle imprese*** *che ha partecipato all'indagine* ***a denunciare difficoltà di accesso al credito, praticamente 3 imprese su 4.***

L'irrigidimento si è manifestato, principalmente, con l'aumento dello spread sui tassi di interesse (68,4%), seguito dalla richiesta di maggiori garanzie a fronte dei finanziamenti richiesti (66,8%).

Anche i dati di Banca d'Italia confermano le difficoltà di accesso al credito registrate in Emilia–Romagna ***nei primi 9 mesi del 2011: la contrazione*** *riferita a tale periodo, infatti,* ***risulta ben più grave di quelle registrata negli anni passati, -31,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.***

Anche per quanto riguarda ***i finanziamenti per investimenti in edilizia non residenziale, i primi 9 mesi del 2011 in Emilia–Romagna, sono caratterizzati da un'importante diminuzione,***

-26,8% rispetto ai primi 9 mesi del 2010.

La Banca d'Italia, nel dossier "Economie regionali" di gennaio 2012, analizzando la domanda e l'offerta di credito a livello territoriale osserva che "…similmente a quanto accaduto fin dall'inizio della crisi, nella prima parte del 2011 ***il peggioramento osservato per le imprese delle costruzioni è risultato più accentuato****,* ***soprattutto nel Nord Est****, e le condizioni di accesso al credito permangono ancora restrittive nelle previsioni per la seconda parte dell'anno".*

Anche le erogazioni di mutui per l'acquisto di case da parte delle famiglie risultano in discesa: dopo un 2010 durante il quale i mutui in tale comparti in Emilia-Romagna sembravano dare i primi segnali di ripresa (+5,5% rispetto al 2009), ***nei primi 9 mesi del 2011 le erogazioni di mutui per acquistare un'abitazione sono tornati a diminuire, -21,8% rispetto allo stesso periodo del 2010****.*

Ritardati pagamenti della PA a livelli insostenibili

Le difficoltà di accesso al credito sono acuite dai ***ritardi nei pagamenti*** *da parte della Pubblica Amministrazione.*

Secondo i dati dell'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, ***quasi la totalità delle imprese di costruzioni*** *che operano nel settore dei lavori pubblici* ***subisce ritardi di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione****.*

Negli ultimi anni, si è registrato un costante allungamento dei tempi di pagamenti dei lavori, con un più significativo e rapido aumento nel biennio 2010-2011.

Nel secondo semestre 2011, ***i tempi medi di pagamento dei lavori pubblici hanno raggiunto gli 8 mesi****. Il ritardo medio, infatti, è di 159 giorni, 45 giorni in più rispetto a maggio 2011 (114 giorni).*

Tra maggio e settembre, il ritardo medio è quindi aumentato del 40%. Inoltre, ***le punte di ritardo continuano a superare i 24 mesi.***

Il problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione è sempre più diffuso ed interessa tutte le stazioni appaltanti*. Mentre nelle precedenti indagini, il fenomeno riguardava solo alcuni contratti, dall'indagine di settembre 2011 emerge infatti che le imprese subiscono ritardi nei pagamenti nella maggior parte dei contratti con le amministrazioni pubbliche.*

Il Patto di Stabilità Interno continua a rappresentare la principale causa di ritardo*: per il 67% delle imprese il Patto di stabilità ha provocato il mancato pagamento nei tempi stabiliti. L'indagine conferma inoltre il ruolo dell'inefficienza della Pubblica Amministrazione nell'allungamento dei tempi di pagamento, già evidenziato nelle precedenti indagini.*

Per intervenire in modo incisivo contro il fenomeno dei ritardati pagamenti, occorre quindi modificare le regole del Patto di stabilità per favorire il pagamento delle spese in conto capitale ed intervenire sul sistema sanzionatorio per incoraggiare le istituzioni a migliorare

l'efficienza dei processi nel pagamento delle somme dovute per lavori.

Recepire rapidamente la direttiva UE sui ritardati pagamenti

*In questo senso, **la nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti va recepita al più presto** in modo da adeguare una legislazione nazionale che, in materia di ritardati pagamenti della pubblica amministrazione nel settore dei lavori pubblici, risulta essere **tra le meno severe d'Europa.***

I nostri principali partner europei, infatti, applicano sanzioni 3 a 4 volte più elevate per la P.A. in caso di ritardo nei pagamenti.

Modificare le regole del Patto di stabilità interno

*Per quanto riguarda il Patto di stabilità interno, la soluzione deve essere ricercata nella **modifica strutturale delle regole del Patto** e nell'allentamento, da parte dello Stato, dei vincoli fissati per gli enti locali, attraverso una diversa ripartizione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione.*

2012: ulteriormente ridotte le risorse per gli investimenti degli enti locali

Nel 2010, a livello nazionale, l'irrigidimento del Patto di stabilità ha provocato una riduzione di circa 7 miliardi di euro della spesa in conto capitale degli enti locali (-18,5%) rispetto all'anno precedente.

*Dopo un'ulteriore stretta pari a circa 7,6 miliardi di euro nel 2011, rispetto al 2010, è previsto un **ulteriore irrigidimento del Patto di stabilità interno per un importo pari a 9,2 miliardi di euro nel 2012 e a 32 miliardi di euro nel triennio 2012-2014.***

*In altre parole, nel prossimo triennio e già a partire dal 2012, si aggraverà ulteriormente la situazione di **forte sofferenza nel mercato dei lavori pubblici commissionati dagli enti locali** (Regioni, Province e Comuni).*

*Tale situazione sarà peraltro ampliata dall'**irrigidimento**, disposto con la Legge di stabilità per il 2012, **delle condizioni che gli enti locali devono rispettare per potere contrarre nuovi mutui** o accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato.*

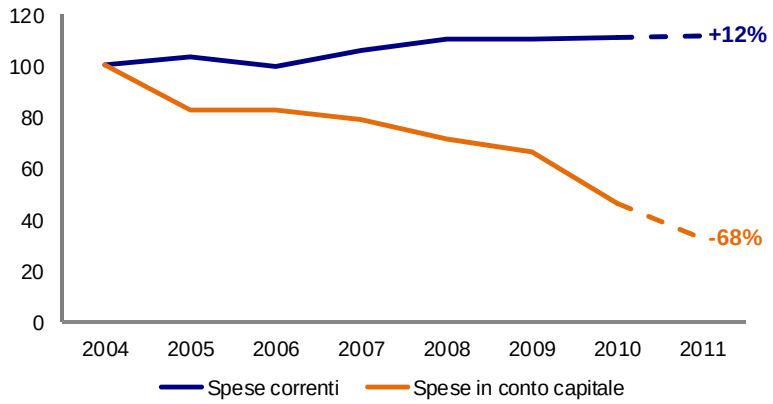
I ritardi di pagamento in Emilia-Romagna

*In **Emilia-Romagna**, il problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione ha assunto in questi mesi dimensioni particolarmente preoccupanti.*

*Secondo i dati del Ce.S.F.E.L., **i pagamenti in conto capitale degli enti locali emiliano-romagnoli** soggetti a Patto di stabilità interno **si sono infatti ridotti di circa il 46% tra il 2011 ed il 2009** (-51% per i Comuni soggetti a Patto e -26% per le Province).*

*Questo è il risultato della scelta di molti enti di fare gravare le riduzioni di spesa imposte dagli stringenti vincoli di finanza pubblica esclusivamente sulla componente in conto capitale del proprio bilancio. **Le spese in conto capitale dei Comuni dell'Emilia-Romagna soggetti a Patto di stabilità interno**, ad esempio, **sono diminuite del 68% tra il 2004 ed il 2011, a fronte di un aumento della spesa corrente pari a circa il 12%**.*

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI EMILIANO-ROMAGNOLI SOGGETTI A PATTO - PERIODO 2004-2011
(BASE 2004=100)



Elaborazione Ance su dati Ce.S.F.E.L.

350 milioni di euro disponibili in cassa ma bloccati dal Patto di stabilità

*In altre parole, **la maggior parte degli enti locali non ha messo nessun freno alla spesa corrente ma si è limitata a ridurre fortemente la spesa in conto capitale, bloccando i pagamenti alle imprese**, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa.*

***A fine 2011,** infatti, in base ai dati certificati dagli enti locali in sede di richiesta di adesione alla regionalizzazione del Patto, **l'importo dei pagamenti in conto capitale disponibili nelle casse degli enti locali ma bloccati dal Patto di stabilità interno ammontava a circa 350 milioni di euro**.*

A questi ritardati pagamenti vanno poi aggiunti i pagamenti in ritardo perché non vi è disponibilità di cassa da parte degli enti.

Regionalizzazione del Patto di stabilità interno

Alla luce delle precedenti considerazioni, non vi è dubbio che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali e nella modifica strutturale delle regole del Patto. Allo stesso tempo, però, non bisogna trascurare alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto.

La regionalizzazione del Patto di stabilità interno rappresenta, da questo punto di vista, uno strumento concreto che consente di sbloccare pagamenti a favore delle imprese ed assicurare una maggiore sostenibilità della finanza pubblica locale, con particolare riferimento alla realizzazione di opere pubbliche.

Questo vale in particolare nella Regione Emilia-Romagna dove circa il 55% degli enti locali è soggetto a Patto di stabilità interno. Anche per questo motivo, nel rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna del marzo 2011, era stata sollecitata la piena attuazione della regionalizzazione del Patto da parte della

Regione.

105,2 milioni di euro di pagamenti sbloccati nel 2011

Attraverso la regionalizzazione del Patto di stabilità interno, ad ottobre 2011, ***la Regione Emilia-Romagna ha sbloccato 105,2 milioni di euro per il pagamento di debiti nei confronti delle imprese per investimenti in conto capitale****, con evidenti benefici per l'economia locale.*

L'estensione del Patto di stabilità a tutti gli enti della Regione

Nel prossimo triennio, il Patto di stabilità interno verrà esteso a tutti gli enti della Regione, come previsto dalla normativa nazionale. Parallelamente, verrà data la possibilità alle Regioni di definire, a livello locale, regole e modalità di applicazione del Patto di stabilità interno.

GLI ENTI INTERESSATI DAL PATTO DI STABILITÀ INTERNO

201 Enti locali	339 Enti locali	358 Enti locali
Regione	Regione	Regione
9 Province	9 Province	9 Province
191 Comuni (il 55%)	329 Comuni (il 95%)	348 Comuni (il 100%)

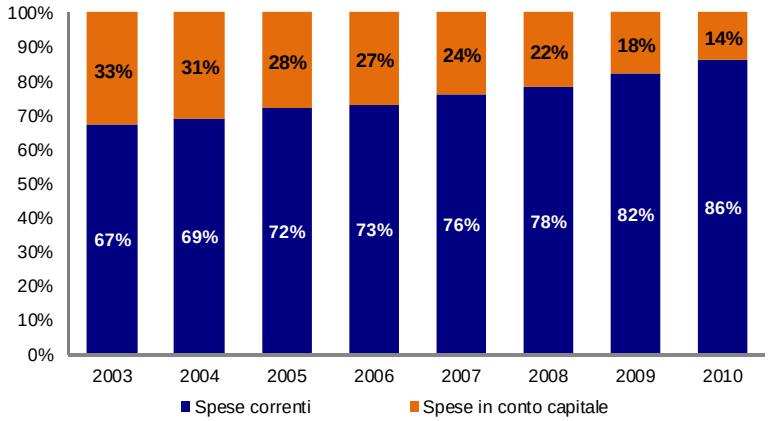
Elaborazioni Ance su dati Istat

Rafforzare la regionalizzazione e definire criteri per premiare le spese in conto capitale

In questo contesto, appare indispensabile ***rafforzare ulteriormente lo strumento della regionalizzazione, e definire regole regionali in grado di premiare gli investimenti in conto capitale, stimolando la compressione delle spese correnti degli enti locali****.*

Occorre infatti mettere un freno alla tendenza registrata negli ultimi anni: il Patto di stabilità interno ha provocato una drastica contrazione delle spese in conto capitale dei Comuni emiliano-romagnoli che si sono ridotte dal 33% a solo il 14% delle spese totali tra il 2003 ed oggi.

RIPARTIZIONE TRA SPESE CORRENTI ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI SOGGETTI A PATTO DI STABILITA INTERNO PERIODO 2003-2010



Elaborazione Ance su dati Ce.S.F.E.L. Emilia-Romagna

*La **legge regionale relativa al Patto di stabilità territoriale** (L.R. 23 dicembre 2010, n°12) ha delineato una strategia di intervento coordinato tra Regione, Province e Comuni a livello locale e previsto la **possibilità di rafforzare la regionalizzazione nonché di definire regole premiali per gli investimenti in conto capitale**. **Queste opportunità devono essere colte già a partire dal 2012**.*

Le risorse per le infrastrutture… -43% dal 2008 al 2012

Per quanto riguarda le risorse pubbliche stanziate a livello statale, negli ultimi anni, si è adottata una politica di bilancio che, per contenere la spesa pubblica, ha agito quasi esclusivamente sulla componente in conto capitale, lasciando crescere quella corrente.

I provvedimenti di riequilibrio dei conti pubblici hanno infatti regolarmente imposto alla spesa in conto capitale il sacrificio maggiore.

Da ultimo la Legge di Stabilità per il 2012, ha colpito la spesa in conto capitale e, in particolar modo, gli stanziamenti per nuove infrastrutture che hanno registrato una riduzione del 12,1%, in termini reali rispetto all'anno precedente.

Complessivamente, dal 2008 le risorse per nuove opere pubbliche hanno subito una riduzione del 43%.

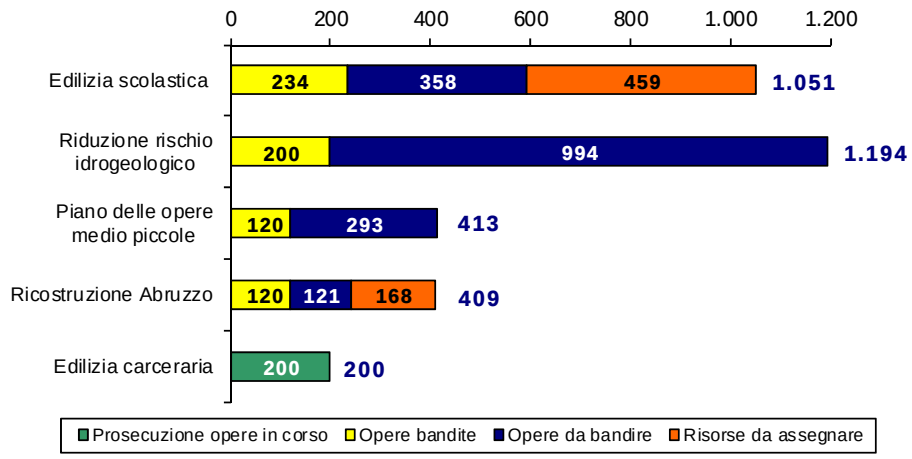
Accelerare la spesa dei fondi disponibili

*In questo contesto di forte riduzione delle risorse**,** il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo sociale ed economico del Paese passa, sempre di più, per il **rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste**.*

Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle risorse destinate alle infrastrutture e alle costruzioni, in particolare nell'ambito del Piano Cipe delle opere prioritarie e dei programmi regionali dei fondi strutturali e FAS.

*Il **Piano Cipe delle opere prioritarie** prevede in particolare 3,3 miliardi di euro di investimenti in opere medio-piccole (edilizia scolastica, rischio idrogeologico,…) di cui circa il 73% rimane da attivare.*

PIANI DI OPERE MEDIO-PICCOLE: L'UTILIZZO DELLE RISORSE - *Valori in milioni di euro*



Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

Cantieri per la messa in sicurezza delle scuole e del territorio da attivare in Emilia-Romagna

*In **Emilia-Romagna**, il Piano prevede in particolare interventi medio-piccoli di messa in sicurezza degli edifici scolastici e di riduzione del rischio idrogeologico per un importo complessivo pari a **175,9 milioni di euro.***

*Per quanto riguarda l'**edilizia scolastica**, si tratta di **125 interventi** di messa in sicurezza per un totale di **21 milioni di euro** finanziati con delibera Cipe del 13 maggio 2010. Oggi, però, il 60% di questi progetti (75 su 125) deve ancora essere avviato.*

*Per quanto riguarda il **rischio idrogeologico**, si tratta di più di **90 interventi** per un valore complessivo di **154,9 milioni di euro**. In questo caso, dopo più di un anno di stallo provocato dalla mancanza di certezza sui finanziamenti statali, una buona parte dei progetti dovrebbe essere avviata nel 2012.*

I Fondi strutturali e FAS in Emilia-Romagna

*L'esigenza di accelerare la spesa delle risorse riguarda anche i **fondi strutturali europei** ed il **fondo per le aree sottoutilizzate (FAS)** relativi al periodo 2007-2013.*

Le risorse gestite nell'ambito dei programmi regionali dei fondi comunitari e del FAS rappresentano in Emilia-Romagna, come in molte altre regioni, una parte importante dei fondi che possono essere investiti in infrastrutture a livello regionale nel 2012.

*In Emilia-Romagna, le risorse disponibili ammontano complessivamente a circa **262,5 milioni di euro** di cui 91 milioni dei fondi strutturali e 171,5 milioni di euro dei fondi FAS regionali.*

***Per quanto riguarda i fondi strutturali, la Regione è la prima in Italia per avanzamento del programma** con il 87% di risorse impegnate ed il 29% di pagamenti.*

***Per quanto riguarda i fondi FAS, invece, solo a fine 2011, dopo più di tre anni di attesa, sono state trasferite le risorse di cassa** relative al programma regionale 2007-2013 dell'Emilia-Romagna.*

Il programma prevede 171,5 milioni di euro di investimenti in infrastrutture e costruzioni di cui 67 milioni di euro per interventi di completamento della rete ferroviaria locale ed interregionale, 63 milioni di euro per interventi di recupero degli spazi a finalità pubblica, di contrasto alle cause del degrado edilizio-urbanistico e sociale nonché per interventi di mobilità sostenibile e 27 milioni di euro per la realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna.

Una buona parte di questi interventi potrebbero essere banditi e/o avviati a realizzazione nel 2012.

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

Consuntivi 2011

Gli indicatori statistici disponibili descrivono un quadro di riferimento settoriale fortemente compromesso, caratterizzato nel 2011 da risultati produttivi inferiori alle previsioni, già negative, formulate nel rapporto congiunturale dello scorso anno.

Secondo l'Ance gli investimenti in costruzioni a livello nazionale sono ammontati nel 2011 a 135.717 milioni di euro, presentando flessioni del 3,5% del valore e del 5,4% dei volumi prodotti rispetto ai livelli conseguiti nel 2010.

In **Emilia-Romagna** il valore degli **investimenti in costruzioni** è risultato nel 2011 pari a 12.509 milioni di euro (9,2% del totale nazionale), registrando, rispetto all'anno precedente, un decremento delle risorse monetarie impiegate del 3,2% che sottintende una contrazione **del 5,1%in termini reali.**

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA(*)

	2011 Milioni di euro	2008	2009	2010(°)	2011(°)	2012(°)	Quadriennio 2008-2011	Quinquennio 2008-2012
		Variazioni % in quantità						
COSTRUZIONI	**12.509**	**-2,3**	**-10,5**	**-6,0**	**-5,1**	**-3,8**	**-22,0**	**-24,9**
Abitazioni	6.914	-1,9	-9,7	-5,3	-2,9	-2,1	-18,6	-20,3
- nuove costruzioni	*2.711*	*-5,8*	*-20,0*	*-13,4*	*-8,2*	*-6,2*	*-40,1*	*-43,8*
- manutenzioni straordinarie e recupero	*4.203*	*2,5*	*1,1*	*1,5*	*0,8*	*0,5*	*6,0*	*6,5*
Costruzioni non residenziali private	*3.325*	*-1,8*	*-14,3*	*-9,0*	*-4,9*	*-4,1*	*-27,2*	*-30,2*
Costruzioni non residenziali pubbliche	*2.270*	*-3,9*	*-6,9*	*-4,0*	*-11,2*	*-8,5*	*-23,7*	*-30,2*

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna

Con riferimento all'intera produzione settoriale, che comprende, oltre ai beni di investimento, la manutenzione ordinaria, l'indagine condotta dal Centro Studi Unioncamere per conto di Unioncamere Emilia-Romagna verifica nei primi nove mesi del 2011 una **flessione del volume di affari delle imprese di costruzioni della Regione pari al 4,4%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quale sintesi di riduzioni del fatturato del 3,6% nel primo trimestre, dell'1,0% nel secondo e dell'8,7% nel terzo. Sempre secondo l'indagine Unioncamere le imprese con almeno 50 addetti subiscono nel corso del 2011 le maggiori perdite produttive (-7,6%) mentre più contenute risultano le contrazioni del volume di affari delle imprese con meno di 10 addetti (-4,4%) e di quelle da 10 a 49 addetti (-2,8%). Con eccezione delle imprese di Reggio Emilia, che nei primi nove mesi stabilizzano i loro risultati sui livelli dell'anno precedente, nelle rimanenti provincie si assiste a cali di produzione generalizzati che assumono i valori più critici per le aziende bolognesi (-8,8%), parmensi (-7,4%) e ravennati (-5,2%).

Secondo l'**indagine** congiunturale condotta dall'**Ance presso le imprese operanti nella regione associate** l'83,0% delle aziende valuta bassa la consistenza del proprio portafoglio ordini contro il 17,0% che ne riscontra la normalità mentre nessuna la ritiene elevata. **Rispetto a sei mesi prima si osserva un forte deterioramento dei volumi di attività cantierabili**: nel confronto a sei mesi la consistenza degli ordinativi risulta diminuita per il 52,7% delle imprese e aumentata solo per il 10,9% mentre le **aspettative per l'intero 2012 sono prevalentemente orientate verso un'ulteriore riduzione delle nuove commesse**. Solo l'11,5% delle imprese ritiene che nel prossimo anno miglioreranno le prospettive di acquisizione di nuovi lavori mentre per il 51,9% le attese sono orientate verso un peggioramento.

EVOLUZIONE DEGLI ORDINATIVI - *Distribuzione % delle risposte*

Consistenza del portafoglio ordini a fine 2011				Prospettive di acquisizione lavori nel 2012	
Valutazione sul livello	*%*	*Valutazione rispetto a sei mesi prima*	*%*	*Valutazione rispetto all'anno 2011*	*%*
Elevato	0,0	Aumentato	10,9	Migliori	11,5
Normale	17,0	Stazionario	36,4	Invariate	36,6
Basso	83,0	Diminuito	52,7	Peggiori	51,9
Totale risposte	**100,0**	**Totale risposte**	**100,0**	**Totale risposte**	**100,0**

Fonte: Ance - Ance Emilia-Romagna

Il **giudizio sullo stato di salute del settore** delle costruzioni è decisamente negativo: secondo il 34,5% delle imprese associate i comparti di attività in cui operano attraversano una fase di stagnazione mentre per il 65,5% i connotati congiunturali sono quelli tipici di una forte recessione. Nessuna impresa ritiene che la situazione degli ambiti settoriali di interesse sia caratterizzata da una fase di espansione.

GIUDIZIO DELLE IMPRESE SULLO STATO DI SALUTE ATTUALE DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
Distribuzione % delle risposte

Stato di salute del settore	Distribuzione %
In fase di recessione	65,5
In fase di stagnazione	34,5
In fase di espansione	0,0
Totale risposte	**100,0**

Fonte: Ance - Ance Emilia-Romagna

Per il **2011** le imprese di costruzioni emiliano-romagnole associate che segnalano aumenti del volume della produzione rappresentano appena il 22,2% del totale a fronte del 64,8% che dichiara riduzioni e del 13,0% che dichiara risultati stazionari. Anche le previsioni per il **2012** vedono prevalere le valutazioni più sfavorevoli: il 64,2% prevede una contrazione dell'attività contro il 24,4% che ritiene di assestarsi sui livelli dell'anno precedente e l'11,3% che attende una crescita del volume di affari.

La caduta degli investimenti in costruzioni ha avuto come effetto una forte riduzione del numero delle imprese e del numero degli **operai iscritti alle Casse Edili** della Regione (rispettivamente -6,7% e -6,0% nel 2011 rispetto all'anno precedente).La flessione delle **ore effettivamente lavorate** dagli operai iscritti è risultata pari al 3,5%.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni straordinaria e in deroga, alla quale si accede principalmente nelle situazioni di crisi strutturale delle aziende, è in continuo sviluppo: in Emilia-Romagna il numero delle ore autorizzate con tale finalità per i lavoratori del settore, dopo essere aumentato del 6,2% nel 2009, del 532,7% nel 2010, del 31,7% nel 2011, mostra ancora nel primo bimestre 2012 tendenze di crescita (+44,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'iscrizione alla Cassa Edile, obbligatoria per tutte le imprese aderenti al contratto collettivo degli edili, è anche elemento vincolante per le imprese che eseguono appalti di lavori pubblici. Le imprese iscritte rappresentano l'offerta produttiva più strutturata del settore e si distinguono dalle figure marginali che in forma individuale o con modalità organizzative improvvisate trovano opportunità di impiego negli spazi residuali di attività nella manutenzione ordinaria e nell'edilizia illegale oltre che, probabilmente, in rivoli produttivi che erroneamente vengono attribuiti al settore delle costruzioni.

Secondo l'Istat (Rilevazione continua sulle forze di lavoro) il numero degli occupati nelle costruzioni in Emilia-Romagna è diminuito nei primi nove mesi del 2011 del 7,3% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente come sintesi delle riduzioni del 6,8% dell'occupazione dipendente e del 7,8% di quella autonoma.

In linea con la tendenza recessiva degli investimenti in costruzioni risulta l'evoluzione delle **quantità di cemento consegnate nella Regione:** la produzione regionale di cemento fa registrare nell'intero 2011 una flessione tendenziale del 10,7% che sottintende una contrazione delle quantità consegnate pari al 10,5%.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia del Territorio, in Emilia-Romagna il numero delle **abitazioni compravendute** registra nel 2011 una flessione del 3,5% rispetto all'anno precedente a conferma di una tendenza negativa che dal 2007 al 2011 (-4,4% nel 2007, -18,1% nel 2008, -12,3% nel 2009, -1,5% nel 2010 e -3,5% nel 2011) ha ridotto le quantità scambiate del 34,8%. Il numero delle transazioni, pari nel 2011 a 50.313 abitazioni, risulta il più basso a partire dal 2000, anno dal quale l'Agenzia del Territorio ha iniziato a rilevare i volumi trattati dal mercato immobiliare.

Il ridimensionamento del mercato immobiliare residenziale, unitamente alla maggiore rigidità dell'offerta di credito, ha influenzato negativamente il volume di prestiti erogati per il finanziamento dell'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie: nei primi nove mesi del 2011 l'importo dei mutui concessi per tale finalità è diminuito in Emilia-Romagna in misura del 21,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. La contrazione della domanda abitativa ha comportato una significativa flessione delle nuove iniziative messe in cantiere.

Al contrario di quanto evidenziato nel comparto del "nuovo", la riqualificazione del patrimonio abitativo continua a mostrare nella Regione una intonazione contenutamente positiva.

L'edilizia abitativa

Gli investimenti nazionali in abitazioni, secondo l'Ance, sono risultati nel 2011 pari a 70.420 milioni di euro: rispetto al 2010 si registrano contrazioni dell' 1,0% in valore e del 2,9% in termini reali (-5,2% nel 2010).

In **Emilia-Romagna** gli **investimenti in abitazioni**, pari a 6.914 milioni di euro (9,8% del totale nazionale), evidenziano riduzioni dell'1,0% **in valore e una contrazione del 2,9% (-5,3% nel 2010) in quantità.**

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA(*)

	Anno 2008			Anno 2009			Anno 2010(°)			Anno 2011(°)			Anno 2012(°)		
	(milioni di euro)	var.% su anno precedente		(milioni di euro)	var.% su anno precedente		(milioni di euro)	var.% su anno precedente		(milioni di euro)	var.% su anno precedente		(milioni di euro)	var.% su anno precedente	
		in valore	in quantità		in valore	in quantità		in valore	in quantità		in valore	in quantità		in valore	in quantità
Abitazioni	7.947	1,3	-1,9	7.226	-9,1	-9,7	6.983	-3,4	-5,3	6.914	-1,0	-2,9	6.902	-0,2	-2,1
.nuove costruzioni(°)	*4.068*	*-2,7*	*-5,8*	*3.277*	*-19,4*	*-20,0*	*2.895*	*-11,7*	*-13,4*	*2.711*	*-6,4*	*-8,2*	*2.594*	*-4,3*	*-6,2*
.manutenzioni straordinarie e recupero(°)	*3.879*	*5,9*	*2,5*	*3.949*	*1,8*	*1,1*	*4.088*	*3,5*	*1,5*	*4.203*	*2,8*	*0,8*	*4.308*	*2,5*	*0,5*
Costruzioni non residenziali private	4.245	1,8	-1,8	*3.693*	*-13,0*	-14,3	*3.428*	-7,2	-9,0	*3.325*	-3,0	-4,9	*3.252*	-2,2	-4,1
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.708	-0,4	-3,9	*2.559*	*-5,5*	-6,9	*2.506*	-2,1	-4,0	*2.270*	-9,4	-11,2	*2.119*	-6,7	-8,5
Totale investimenti in costruzioni	**14.900**	**1,1**	**-2,3**	**13.478**	**-9,5**	**-10,5**	**12.917**	**-4,2**	**-6,0**	**12.509**	**-3,2**	**-5,1**	**12.273**	**-1,9**	**-3,8**

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà
(°) Stime Ance
Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna

L'importo dei mutui erogati in Emilia-Romagna per il finanziamento degli investimenti in abitazioni si riduce nei primi nove mesi del 2011 del 17,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, dopo aver già registrato contrazioni dell'1,1% nel 2008 e del 24,9% nel 2009 interrotte da un modesto risultato positivo nel 2010 (+1,9%).

Gli investimenti in nuove abitazioni sono ammontati, secondo l'Ance, a 28.700 milioni di euro su tutto il territorio nazionale, registrando decrementi pari al 5,7% in valore e al 7,5% in termini reali.

In **Emilia-Romagna** gli investimenti in **nuove abitazioni** risultano pari a 2.711 milioni di euro (9,4% del totale nazionale), sottintendendo flessioni del 6,4% del valore e dell'**8,2% in quantità**.

Secondo i dati Istat il volume dei nuovi fabbricati residenziali per i quali è stato rilasciato in Regione il permesso di costruire, dopo aver registrato fra il 1997 e il 2005 una crescita valutata complessivamente nella misura dell'85,6%, si ridimensiona fino al 2009 (ultimo anno disponibile) del 60,5% (-14,8% nel 2006; -4,2% nel 2007; -32,3% nel 2008 e -28,6% nel 2009).

Al calo dei nuovi fabbricati residenziali cantierabili si accompagna dal 2005 al 2009, secondo i dati Istat, la flessione dei permessi di costruire relativi agli ampliamenti dei fabbricati residenziali esistenti: la consistenza volumetrica degli ampliamenti assentiti nel 2009 risulta inferiore del 39,3% rispetto ai livelli registrati nel 2004 a sintesi delle contrazioni che i permessi rilasciati per tale attività hanno scontato nel 2005 (-7,3%), nel 2006 (-1,6%), nel 2007 (-9,2%), nel 2008 (-18,4%) e nel 2009 (-10,1%). Il volume degli interventi di edilizia residenziale assentiti nel 2009 risulta il più basso a partire dal 1995, anno dal quale l'Istat ha reso disponibile una serie storica dei dati sui permessi di costruire confrontabile.

La forte riduzione delle iniziative di edilizia residenziale cantierabili ha negativamente condizionato il livello della produzione effettivamente realizzata anche negli anni successivi al periodo osservato dalla rilevazione sull'attività edilizia dell'Istat.

VOLUME DEGLI INTERVENTI DI EDILIZIA RESIDENZIALE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER I QUALI È STATO RILASCIATO IL PERMESSO DI COSTRUIRE

Anni	nuovi fabbricati		ampliamenti		Totale residenziale	
	volume	*var. su anno prec.*	*volume*	*var. su anno prec.*	*volume*	*var. su anno prec.*
1995	8.364.281	n.d.	1.035.668	n.d.	9.399.949	n.d.
1996	7.308.560	-12,6%	984.043	-5,0%	8.292.603	-11,8%
1997	6.962.386	-4,7%	1.030.042	4,7%	7.992.428	-3,6%
1998	7.561.436	8,6%	1.024.499	-0,5%	8.585.935	7,4%
1999	8.875.323	17,4%	1.065.880	4,0%	9.941.203	15,8%
2000	9.260.428	4,3%	884.548	-17,0%	10.144.976	2,0%
2001	8.813.784	-4,8%	832.644	-5,9%	9.646.428	-4,9%
2002	10.672.041	21,1%	925.439	11,1%	11.597.480	20,2%
2003	10.936.325	2,5%	832.351	-10,1%	11.768.676	1,5%
2004	12.544.865	14,7%	1.049.200	26,1%	13.594.065	15,5%
2005	12.921.141	3,0%	972.770	-7,3%	13.893.911	2,2%
2006	11.010.166	-14,8%	957.508	-1,6%	11.967.674	-13,9%
2007	10.553.120	-4,2%	868.974	-9,2%	11.422.094	-4,6%
2008	7.149.296	-32,3%	708.712	-18,4%	7.858.008	-31,2%
2009	5.106.652	-28,6%	637.292	-10,1%	5.743.944	-26,9%

Elaborazione Ance su dati Istat

Un aggiornamento sullo stato in cui versa l'attività edilizia in Regione può essere desunto dall'esame delle entrate comunali da attività edilizia. Gli oneri concessori versati nelle casse delle Amministrazioni comunali della Regione Emilia-Romagna, dopo essere diminuiti del 13,7% nel 2008 e del 17,0% nel 2009, subiscono un'ulteriore riduzione nel 2010 (-15,2%). Per il 2011 le previsioni formulate indicano un'aspettativa da parte dei Comuni di una ulteriore flessione valutata sull'intero territorio regionale nella misura del 12,3%.

ENTRATE COMUNALI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ EDILIZIA (permessi di costruire) - valori in euro

Comuni delle province di:	Importi accertati (da bilanci consuntivi)							Importi previsti (da bilanci previsionali)		
	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	var. 2008/2007	var. 2009/2008	var. 2010/2009	Anno 2010	Anno 2011	var. 2011/2010
Bologna	73.817.271	59.463.443	50.480.840	47.050.385	-19,4%	-15,1%	-6,8%	47.024.714	47.763.772	1,6%
Ferrara	22.283.308	20.209.277	15.181.972	13.018.405	-9,3%	-24,9%	-14,3%	20.705.325	14.717.820	-28,9%
Forlì	25.631.076	21.396.397	20.139.430	15.029.214	-16,5%	-5,9%	-25,4%	29.135.776	23.970.290	-17,7%
Modena	63.336.601	49.271.579	42.278.571	37.020.550	-22,2%	-14,2%	-12,4%	41.448.648	36.824.578	-11,2%
Parma	40.644.023	44.748.781	36.657.260	29.427.601	10,1%	-18,1%	-19,7%	34.157.961	28.943.417	-15,3%
Piacenza	20.970.644	17.901.357	13.842.653	12.322.379	-14,6%	-22,7%	-11,0%	13.924.148	12.537.569	-10,0%
Ravenna	33.218.871	27.657.741	20.641.534	18.317.281	-16,7%	-25,4%	-11,3%	19.978.150	17.354.568	-13,1%
Reggio Emilia	53.031.351	44.413.783	35.145.513	26.998.261	-16,2%	-20,9%	-23,2%	33.213.161	27.546.481	-17,1%
Rimini	37.418.117	34.686.936	31.122.358	25.824.691	-7,3%	-10,3%	-17,0%	31.230.704	27.766.890	-11,1%
Totale	**370.351.262**	**319.749.294**	**265.490.131**	**225.008.767**	**-13,7%**	**-17,0%**	**-15,2%**	**270.818.587**	**237.425.385**	**-12,3%**

Elaborazione Ance su dati della Finanza Territoriale della Regione Emilia-Romagna

Secondo la rilevazione Istat sull'**attività edilizia** in Emilia-Romagna il numero complessivo delle abitazioni (in nuovi fabbricati e per ampliamento di fabbricati) per le quali è stato concesso il permesso di costruire, dopo aver raggiunto nell'anno 2005 il massimo storico (34.766 unità), evidenzia forti flessioni negli anni successivi (-15,5% nel 2006, -10,7% nel 2007, -31,1% nel 2008, -32,4% nel 2009). Il numero degli alloggi cantierabili si è, quindi, complessivamente ridotto fra il **2005 e il 2009 del 64,9%.**

Raffrontando il numero delle nuove abitazioni cantierabili con il numero delle unità immobiliari compravendute due anni dopo la data del rilascio del permesso di costruire è possibile verificare che l'incidenza "teorica" del nuovo sul mercato immobiliare residenziale ha raggiunto il valore più elevato nel 2009 (49,6%) per poi assumere il minimo storico nel 2011 (24,3%).

Secondo l'**indagine rapida Ance – Ance Emilia-Romagna**, svolta presso le imprese associate, la propensione delle famiglie per l'acquisto della casa di proprietà, che rappresenta la principale componente della domanda abitativa, appare nei consuntivi per il 2011 in forte riduzione: solo l'8% delle imprese ne ha rilevato incrementi, il 10% propende per ipotesi di stazionarietà mentre il rimanente 82% la giudica in flessione.

Il saldo fra imprese che ritengono la domanda abitativa per uso diretto in aumento e quelle che effettuano valutazioni negative vede una **prevalenza delle indicazioni negative (-74%)**. Netto risulta il deterioramento rispetto al saldo dei giudizi previsionali per l'anno 2011 rilasciati all'inizio dello scorso anno che si assestava a -10%.

RAPPORTO FRA IL NUMERO DELLE ABITAZIONI MESSE IN CANTIERE DUE ANNI PRIMA E IL NUMERO DELLE ABITAZIONI COMPRAVENDUTE NELL'ANNO DI RIFERIMENTO

Anno t	Emilia Romagna		
	Numero abitazioni per le quali è stato rilasciato il permesso di costruire nell'anno t-2	Numero abitazioni compravendute nell'anno t	Incidenza (A)/(B)
	(A)	(B)	(C)
2000	19.593	59.456	33,0%
2001	22.005	59.248	37,1%
2002	22.981	67.284	34,2%
2003	22.769	67.125	33,9%
2004	28.080	70.825	39,6%
2005	28.723	74.307	38,7%
2006	33.830	77.141	43,9%
2007	34.766	73.750	47,1%
2008	29.368	60.371	48,6%
2009	26.238	52.935	49,6%
2010	18.085	52.147	34,7%
2011	12.217	50.313	24,3%

(A) = fonte Istat
(B) = fonte Agenzia del Territorio
Elaborazione Ance su dati Istat e Agenzia delle Entrate

Anche le altre componenti della domanda di nuove abitazioni risultano nel 2011 negativamente intonate: il 3% delle imprese ha giudicato la domanda delle famiglie per investimento in aumento, mentre il 9% la ha ritenuta stazionaria e l'88% è dell'avviso che l'evoluzione di tale componente della domanda abitativa sia stata cedente. Il **saldo dei giudizi** (differenza fra la percentuale delle imprese che esprimono valutazioni di crescita e la percentuale di imprese che riferiscono valutazioni di segno negativo) **risulta negativo e pari a -85%**, in netto ribasso rispetto al differenziale atteso dalle previsioni pari a -29%.

La domanda di nuove abitazioni espressa da imprese e istituzioni private nel 2011 è stata giudicata in aumento dal 3% delle imprese associate, stazionaria dal 15% e in flessione dall'82% (saldo -79% contro una previsione di -31%).

La domanda di nuove abitazioni, espressa dalla committenza pubblica nel 2011, presenta un'eccedenza di giudizi negativi pari all'83% (rispetto ad una previsione di -38%) per quanto riguarda la propensione ad investire in nuove abitazioni da parte degli enti previdenziali pubblici e al 75% (contro una previsione di -56%) per le richieste provenienti dall'Amministrazione pubblica.

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI NUOVE ABITAZIONI DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

EMILIA ROMAGNA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di nuove abitazioni:				
- famiglie per acquisto casa di proprietà	8	10	82	-74
- famiglie per investimento	3	9	88	-85
- imprese e istituzioni private	3	15	82	-79
- enti previdenziali pubblici	0	17	83	-83
- amministrazione pubblica	0	25	75	-75

Fonte: Ance - Ance Emilia-Romagna

Nel 2011, secondo l'Ance, gli investimenti nel **recupero abitativo** a livello nazionale ammontano a 41.720 milioni di euro, presentando incrementi pari al 2,5% in valore e allo 0,5% in termini reali.

In **Emilia-Romagna** il valore degli **investimenti nel recupero abitativo** è pari a 4.203 milioni di euro (10,1% del totale nazionale) e registra incrementi del 2,8% in termini monetari e dello 0,8% delle quantità prodotte. Il comparto della riqualificazione degli immobili residenziali non mostra segnali recessivi e vede negli anni più recenti progressi contenuti: il modesto volume delle transazioni immobiliari condiziona, infatti, lo sviluppo degli interventi connessi al miglioramento e alla riqualificazione degli immobili acquistati.

Nonostante la tenuta dei livelli produttivi del comparto, le valutazioni delle imprese associate sull'evoluzione della domanda di riqualificazione sono in prevalenza orientate negativamente. La motivazione di tale atteggiamento è senza dubbio da collegare alle problematicità di tale mercato sul quale, in periodi di crisi occupazionale quale quella attuale, affluiscono, sotto forma di lavoratori autonomi, molti di coloro che perdono il posto di lavoro dipendente. Secondo l'**indagine rapida** il 15% delle imprese dell' Emilia-Romagna associate all'Ance ritiene che le famiglie abbiano manifestato nel corso del 2011 una maggiore propensione verso gli investimenti nella riqualificazione abitativa mentre il 37% giudica stazionari i comportamenti familiari nei confronti di tali impieghi e il 48% valuta in flessione la domanda. **Il saldo dei giudizi è negativo e pari a -33%** contro un saldo atteso dalle previsioni imprenditoriali rilasciate lo scorso anno pari a -10%.

Anche la domanda di recupero abitativo promossa dalle imprese e dalle istituzioni private, dagli enti previdenziali pubblici e dall'Amministrazione pubblica mostra sintomi recessivi: i saldi dei giudizi risulta rispettivamente pari a -67%, -70% e a -81%, risultando decisamente peggiorati rispetto alle attese (saldi previsionali rispettivamente pari a -25%, -11% e -10%).

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI RECUPERO ABITATIVO DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

EMILIA ROMAGNA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di recupero abitativo:				
- famiglie singole o in condominio	15	37	48	-33
- imprese e istituzioni private	0	33	67	-67
- enti previdenziali pubblici	0	30	70	-70
- amministrazione pubblica	0	19	81	-81

Fonte: Ance - Ance Emilia-Romagna

Le costruzioni non residenziali private

Gli investimenti nazionali in costruzioni non residenziali, private e pubbliche, ammontano nel 2011, secondo l'Ance, pari a 65.297 milioni di euro, evidenziando contrazioni del 6,0% in valore e del 7,9% in termini reali.

Il valore degli investimenti non residenziali in **Emilia-Romagna** è pari a 5.595 milioni di euro (8,6% del totale nazionale), sottintendendo flessioni del 5,7% in termini monetari e del 7,6% in quantità.

Nel 2011 gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** risultano in **Emilia-Romagna** pari a 3.325 milioni di euro (8,6% del totale nazionale), registrando **flessioni** del 3,0% in valore e **del 4,9% in quantità**.

Le iniziative di edilizia non residenziale cantierabili sono al **minimo storico**: secondo l'Istat, in Emilia-Romagna nel 2009, ultimo dato disponibile, il volume degli interventi per i quali è stato concesso il permesso di costruire, pari a 14,3 milioni di metri cubi, risulta il più basso a partire dal 1995 (anno di partenza della serie storica) a conclusione di un quinquennio caratterizzato da livelli modesti di attività. Nel periodo 2005-2009 il volume cantierabile si assesta in media annua intorno ai 17,0 milioni di metri cubi, rilevando flessioni del 20,0% rispetto al potenziale produttivo (21,2 milioni di metri cubi in media) garantito dal quinquennio 2000-2004 e del 3,0% rispetto al quinquennio 1995-1999 (17,5 milioni di metri cubi in media).

Dopo aver scontato nel 2008-09 un biennio di forti flessioni che ne hanno ridotto l'importo del 45,5%, parzialmente mitigate dal risultato positivo del 2010 (+14,7%), le erogazioni di mutui per investimenti nel settore non residenziale, registrando nei primi nove mesi del 2011 una nuova riduzione tendenziale del 26,8%, risultano ancorate sui livelli minimi di medio periodo.

VOLUME DEGLI INTERVENTI DI EDILIZIA NON RESIDENZIALE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER I QUALI È STATO RILASCIATO IL PERMESSO DI COSTRUIRE

Anni	nuovi fabbricati		ampliamenti		Totale non residenziale	
	volume	*var. su anno prec.*	*volume*	*var. su anno prec.*	*volume*	*var. su anno prec.*
1995	15.450.088	n.d.	6.208.713	n.d.	21.658.801	n.d.
1996	12.988.128	-15,9%	4.927.795	-20,6%	17.915.923	-17,3%
1997	8.353.321	-35,7%	4.887.869	-0,8%	13.241.190	-26,1%
1998	12.043.580	44,2%	5.367.804	9,8%	17.411.384	31,5%
1999	11.634.570	-3,4%	5.685.754	5,9%	17.320.324	-0,5%
2000	13.019.477	11,9%	5.223.872	-8,1%	18.243.349	5,3%
2001	13.630.193	4,7%	5.558.809	6,4%	19.189.002	5,2%
2002	24.565.942	80,2%	5.100.783	-8,2%	29.666.725	54,6%
2003	14.377.697	-41,5%	5.092.187	-0,2%	19.469.884	-34,4%
2004	14.472.495	0,7%	5.115.217	0,5%	19.587.712	0,6%
2005	14.410.315	-0,4%	5.035.065	-1,6%	19.445.380	-0,7%
2006	13.136.614	-8,8%	4.567.515	-9,3%	17.704.129	-9,0%
2007	13.472.829	2,6%	4.343.691	-4,9%	17.816.520	0,6%
2008	12.111.238	-10,1%	3.483.012	-19,8%	15.594.250	-12,5%
2009	10.429.934	-13,9%	3.904.695	12,1%	14.334.629	-8,1%

Elaborazione Ance su dati Istat

Secondo le valutazioni delle imprese associate, **lo scenario di riferimento della domanda di immobili strumentali nel 2011, è stato caratterizzato da una netta prevalenza di giudizi negativi**.

Il 5% delle imprese associate ritiene che il settore agricolo abbia espresso nel 2011 una maggiore richiesta di immobili strumentali mentre il 10% esprime giudizi di stazionarietà e il 76% di diminuzione. Il saldo dei giudizi risulta pari a -71%.

La domanda di fabbricati strumentali del settore industriale, che rappresenta uno dei principali investitori di immobili non residenziali, è valutata in aumento dal 12% delle imprese associate, stazionaria dall'11% mentre il 77% ne osserva il ridimensionamento. Il saldo dei giudizi è pari a -65%.

Negativa anche l'evoluzione della domanda di immobili strumentali espressa dalle altre categorie di committenza: i saldi dei giudizi per il settore del commercio, alberghiero, per il settore del credito e per i servizi sono tutti pesantemente negativi (rispettivamente -76%, -71%, -77% e -68%.

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI FABBRICATI PER ATTIVITA' ECONOMICHE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

EMILIA ROMAGNA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di fabbricati per attività economiche:				
- settore agricolo	5	19	76	-71
- settore industriale	12	11	77	-65
- settore del commercio	4	16	80	-76
- settore del alberghiero	0	29	71	-71
- settore del credito	5	13	82	-77
- settore dei servizi	0	32	68	-68

Fonte: Ance - Ance Emilia-Romagna

Il mercato immobiliare non residenziale mostra nel 2011 segnali di cedimento: gli immobili destinati ad attività economiche compravenduti nel Emilia-Romagna nei primi sei mesi del 2011, sono risultati 2.734. Il decremento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, pari al 3,4%, media l'evoluzione negativa degli immobili terziari (744 unità trattate; -4,5%) e degli immobili commerciali (1.354 unità; -6,4%) con il progresso degli immobili produttivi (636 unità; +5,0%). Diminuiscono anche le compravendite di immobili pertinenziali: pari a 22.567 unità nel primo semestre 2011, mostrano una riduzione tendenziale del 5,4%.

A livello nazionale gli investimenti nel comparto non residenziale privato, valutati in 38.788 milioni di euro, mostrano contrazioni, rispetto al 2010, del 4,1% in valore e del 6,0% in termini reali.

Le costruzioni non residenziali pubbliche

Gli investimenti nazionali in **costruzioni non residenziali pubbliche** ammontano nel 2011 a 26.509 milioni di euro, registrando flessioni pari all'8,7% in termini monetari all'10,5% in quantità.

La flessione in **Emilia-Romagna** degli investimenti pubblici non residenziali risulta più sostenuta di quella osservata a livello nazionale. Il valore degli investimenti ammonta a 2.270 milioni di euro (8,6% del totale nazionale), verificando **flessioni** del 9,4% in valore e **dell'11,2% in quantità rispetto al 2010**.

Il monitoraggio condotto dall'Ance sui dati Infoplus evidenzia il progressivo disimpegno degli enti appaltanti: il numero dei bandi per l'affidamento di lavori pubblici nella Regione si riduce dalle 2.348 unità del 2003 alle 471 del 2010 (-79,9%). Il modesto incremento delle gare pubblicate nel 2011 (+4,5% rispetto all'anno precedente) ne relega la consistenza numerica intorno ai livelli minimi rilevati nel 2010. Il valore delle commesse di lavori pubblici (valore desunto dai bandi pubblicati integrato dalla stima dell'importo degli appalti fino a un milione di euro non soggetti a pubblicazione) mostra nel periodo in esame un andamento irregolare caratterizzato dall'alternarsi di forti variazioni in positivo e in negativo degli importi annuali a seguito della accidentalità della pubblicazione di

maxi-appalti: dopo essere aumentato del 15,9% fra il 2003 e il 2004, il valore complessivo registra una flessione pari al 37,1% nel biennio successivo (-29,4% nel 2005 e -11,0% nel 2006) al quale fa seguito un incremento del 62,7% grazie agli apporti positivi degli anni 2007 (+17,9%) e 2008 (+38,1%). Alla caduta del valore del 30,6% verificata nel 2009 succede, dopo il parziale recupero del 2010 (+19,4%), un nuovo e più accentuato calo nel 2011, quantificato nel 39,9%. Nonostante la forte variabilità, si ravvisano nella serie esaminata segnali di un ridimensionamento delle risorse complessivamente messe in campo per l'attivazione di opere pubbliche: nel periodo 2003-2005 si bandivano in media ogni anno 1.986 gare; nel triennio successivo (2006-2008) il numero si riduce a 1.283 (-35,4%). Nel triennio scorso (2009-2011) il numero medio annuo dei bandi risulta pari a 510 (-60,3% sul periodo precedente). Il valore medio annuo delle commesse pubbliche scende dai 2.126 milioni di euro del 2003-2005 ai 1.980 milioni del 2006-2008 (-6,9% rispetto alla media del triennio precedente) ed, infine, ai 1.710 milioni di euro del 2009-2011 (-13,6% sull'importo medio annuo del periodo precedente).

Il ridimensionamento degli investimenti attivabili si è realizzato nonostante la pubblicazione negli anni più recenti di bandi di gare di importo eccezionale: in particolare nel 2008 è stata pubblicata la gara in p.f. per la realizzazione e gestione dell'autostrada regionale Cispadana del valore di 1.095 milioni di euro; del 2009 è il bando per l'affidamento in p.f. della progettazione, riqualificazione ad autostrada e gestione del raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi dell'importo di 633 milioni di euro; nel 2010 viene messa in gara in p.f. per la concessione delle attivita' di progettazione, realizzazione e successiva gestione del collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo tra l'autostrada A22 e la strada statale 467 "Pedemontana" dell'importo di 881 milioni di euro ed, infine, nel 2011 viene bandito l'appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori relativi al primo lotto del raccordo autostradale tra l'Autostrada della CISA - Fontevivo (PR) e l'Autostrada del Brennero - Nogarole Rocca (VR) per un importo di 322 milioni di euro.

L'analisi dello stato procedurale delle quattro opere in questione induce a ritenere che il loro contributo a sostegno dei livelli produttivi settoriali sia irrilevante fino a tutto il 2012.

EVOLUZIONE DEI BANDI DI GARA DI LAVORI PUBBLICI IN EMILIA-ROMAGNA

Periodi	Bandi di gara		variazioni % dei bandi di gara su periodo precedente	
	numero	importo totale in milioni di € (°)	numero	importo totale in milioni di € (°)
2003	2.348	2.142	n.d.	n.d.
2004	1.855	2.482	-21,0	15,9
2005	1.754	1.753	-5,4	-29,4
2006	1.447	1.561	-17,5	-11,0
2007	1.275	1.840	-11,9	17,9
2008	1.128	2.540	-11,5	38,1
2009	566	1.762	-49,8	-30,6
2010	471	2.104	-16,8	19,4
2011	492	1.264	4,5	-39,9
media 2003-2005	1.986	2.126	n.d.	n.d.
media 2006-2008	1.283	1.980	-35,4	-6,9
media 2009-2011	510	1.710	-60,3	-13,6

(°)=valore desunto dai bandi pubblicati integrato dalla stima dell'importo degli appalti fino a un milione di euro non soggetti a pubblicazione

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Il ricorso alle operazioni in finanza di progetto trova fra le sue più forti motivazioni le sempre maggiori difficoltà delle Amministrazioni di reperire risorse pubbliche adeguate al fabbisogno finanziario degli investimenti infrastrutturali. Come è possibile rilevare dai bilanci di previsione delle Amministrazioni locali emiliano-romagnole le previsioni di spesa per l'acquisizione di beni immobili si riducono del 4,6% nel 2010 e del 24,4% nel 2011.

SPESA PER INVESTIMENTI IN BENI IMMOBILIARI PROGRAMMATI DALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI, PROVINCIALI E REGIONALE IN EMILIA-ROMAGNA

	2009	2010	2011	Variazioni %	
	valori in milioni di euro			2010/2009	2011/2010
Amministrazioni Comunali	1.325,1	1.206,8	910,3	-8,9	-24,6
Comunità Montane	7,3	2,2	2,0	-69,9	-9,1
Aministrazioni Provinciali	322,4	344,2	246,5	6,8	-28,4
Amministrazione Regionale	353,5	363,0	289,2	2,7	-20,3
Totale	2.008,3	1.916,2	1.448,0	-4,6	-24,4

Elaborazione Ance - Ance Emilia-Romagna su dati Progetto "Finanza del Territorio" - Regione Emilia-Romagna

La flessione degli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche si realizza in **Emilia-Romagna** in un contesto della domanda di opere pubbliche che le imprese associate giudicano cedente in tutte le sue componenti (il saldo dei giudizi è pari a -81% per le Amministrazioni centrali, a -84% per le amministra-

zioni locali, a -85% per le aziende pubbliche e a -68% per le società concessionarie di servizi pubblici).

INDAGINE RAPIDA: GIUDIZI DELLE IMPRESE ASSOCIATE ANCE SULL'EVOLUZIONE NEL CORSO DEL 2011 DELLA DOMANDA DI OPERE PUBBLICHE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI COMMITTENZA (valori in percentuale)

EMILIA ROMAGNA	In aumento (a)	Stazionario (b)	In diminuzione (c)	Saldo (a)-(c)
Domanda di opere pubbliche:				
- amministrazioni centrali	4	11	85	-81
- amministrazioni locali	0	16	84	-84
- aziende pubbliche	0	15	85	-85
- società concessionarie di servizi pubblici	0	32	68	-68

Fonte: Ance - Ance Emilia-Romagna

Previsioni 2012

Nel 2012, secondo le valutazioni dell'Ance gli investimenti in costruzioni ammonteranno a livello nazionale a 133.141 milioni di euro, evidenziando flessioni dell'1,9% in valore e del 3,8% in quantità.

In **Emilia-Romagna** la contrazione degli investimenti in costruzioni risulterà allineata a quella nazionale: l'importo dei beni prodotti, pari a 12.273 milioni di euro, risulterà **inferiore** al livello realizzato nell'anno precedente dell'1,9% in termini monetari e **del 3,8% in quantità.**

Gli investimenti in edilizia residenziale, pari nel 2012 a 6.902 milioni di euro in Emilia-Romagna, subiranno riduzioni dello 0,2% in valore e del 2,1% in quantità, che replicano i risultati attesi a livello nazionale.

Gli **investimenti in nuove abitazioni**, pari a 2.594 milioni di euro, continueranno a registrare **flessioni** sia in valore (-4,3%) che in **quantità (-6,2%)**. In **Emilia-Romagna** gli impieghi nel **recupero abitativo**, ammontanti nel 2012 a 4.308 milioni di euro, **cresceranno** del 2,5% in termini monetari e **dello 0,5% in quantità.**

A livello nazionale il recupero abitativo mostrerà un contenuto miglioramento di dimensioni analoghe a quello atteso sul territorio emiliano-romagnolo (+0,5% in quantità) in concomitanza del comparto produttivo delle nuove abitazioni ancora in sofferenza (-6,0% in quantità).

Gli investimenti in **costruzioni non residenziali private**, pari a 3.252 milioni di euro, mostreranno in Emilia-Romagna **contrazioni** del 2,2% in valore e del **4,1% in quantità**, sostanzialmente simili a quelle rilevabili a livello nazionale rispettivamente pari a -2,1% e a -4,0%.

In **Emilia-Romagna** il volume degli **investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche** risulterà ancora in **flessione**. Pari a 2.119 milioni di euro in valore nel 2012, gli investimenti in tale comparto registreranno ridimensionamenti del 6,7% in valore e dell'**8,5% in quantità**, verificando una dinamica moderatamente più negativa di quella attesa sull'intero territorio nazionale (-6,2% in valore e -8,0% in quantità).

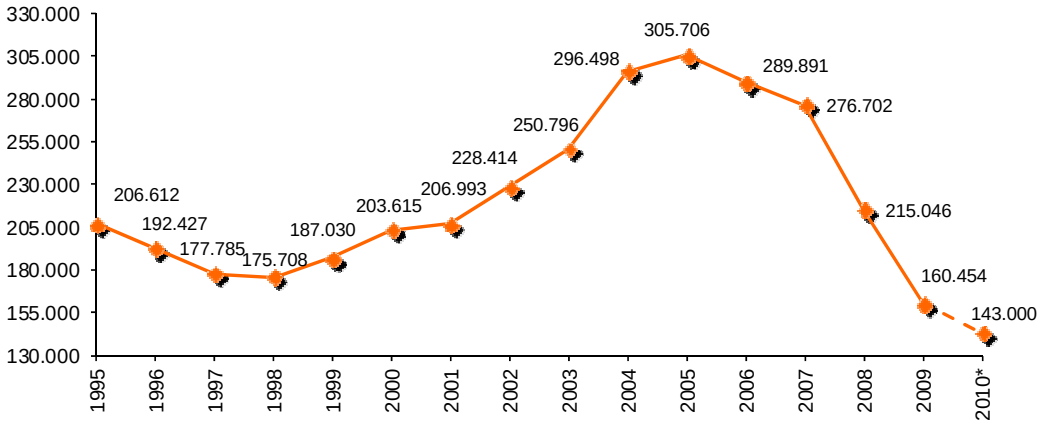
BOX – ABITAZIONI: L'ANDAMENTO DEI PERMESSI DI COSTRUIRE

I permessi su abitazioni in Italia *- La forte caduta dei livelli produttivi nella nuova edilizia abitativa riflette l'andamento negativo dei permessi di costruire, in progressivo calo dal 2006.*

In quattro anni (2006-2009) il numero di ***permessi rilasciati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti*** *in Italia si è, infatti, quasi dimezzato* ***(-47,5%)****, passando dalle 305.706 abitazioni del picco del 2005 alle 160.454 del 2009.*

Anche per il 2010 le indicazioni sono di ulteriore flessione: i dati trimestrali recentemente diffusi dall'Istat[3]*, relativi alle nuove abitazioni concesse - che rappresentano circa il 90% del numero totale dei permessi (nuove abitazioni e ampliamenti) -segnalano infatti, un calo dell'11% su base annua. I primi sei mesi del 2011 mostrano una sostanziale stazionarietà rispetto ai bassi livelli dello stesso periodo dell'anno precedente (+0,3%).*

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN ITALIA
PERMESSI DI COSTRUIRE - numero

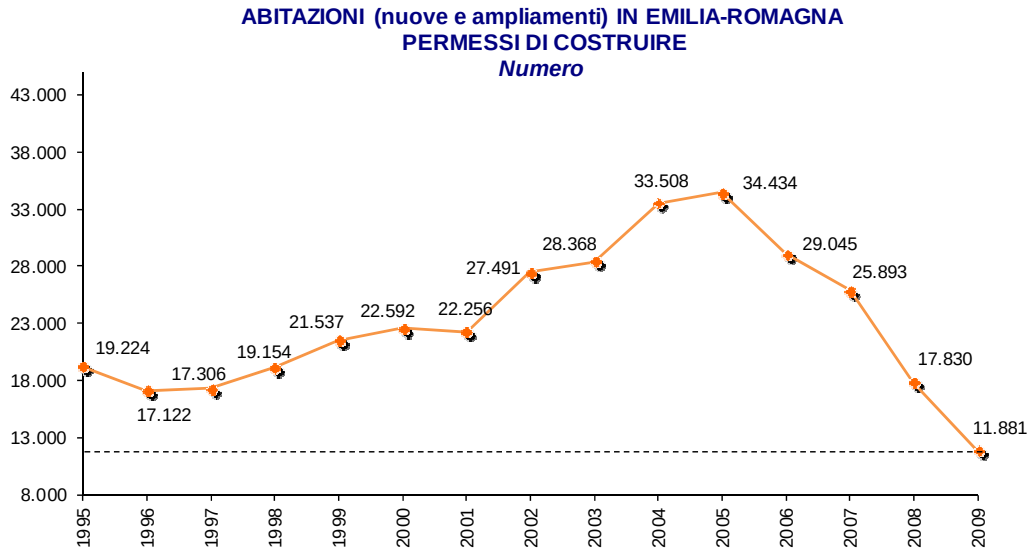


**stima Ance*
Elaborazione Ance su dati Istat

I permessi su abitazioni in Emilia-Romagna – *I permessi di costruire su abitazioni nella regione hanno subito, tra il 2005 e il 2009, una contrazione molto marcata e superiore alla media nazionale. Nel 2009 (ultimo dato disponibile a livello regionale) in Emilia-Romagna sono stati rilasciati 11.881 permessi per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti, il 65,5% in meno del corrispondente dato del picco 2005, pari a 34.434 (-47,5% per l'Italia).* ***Si tratta del valore più basso mai raggiunto negli ultimi quattordici anni.***

Negli anni 2008 e 2009, in particolare, la dinamica negativa è divenuta particolarmente intensa e le flessioni hanno raggiunto, rispettivamente, il 31,1% e il 33,4% su base annua.

[3] *Dati provvisori a partire dal I trimestre 2010*



Elaborazione Ance su dati Istat

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) IN EMILIA-ROMAGNA
PERMESSI DI COSTRUIRE

Anni	Abitazioni (numero)	var% rispetto all'anno precedente
1995	19.224	
1996	17.122	-10,9
1997	17.306	1,1
1998	19.154	10,7
1999	21.537	12,4
2000	22.592	4,9
2001	22.256	-1,5
2002	27.491	23,5
2003	28.368	3,2
2004	33.508	18,1
2005	34.434	2,8
2006	29.045	-15,7
2007	25.893	-10,9
2008	17.830	-31,1
2009	11.881	-33,4
2009/2005		**-65,5**

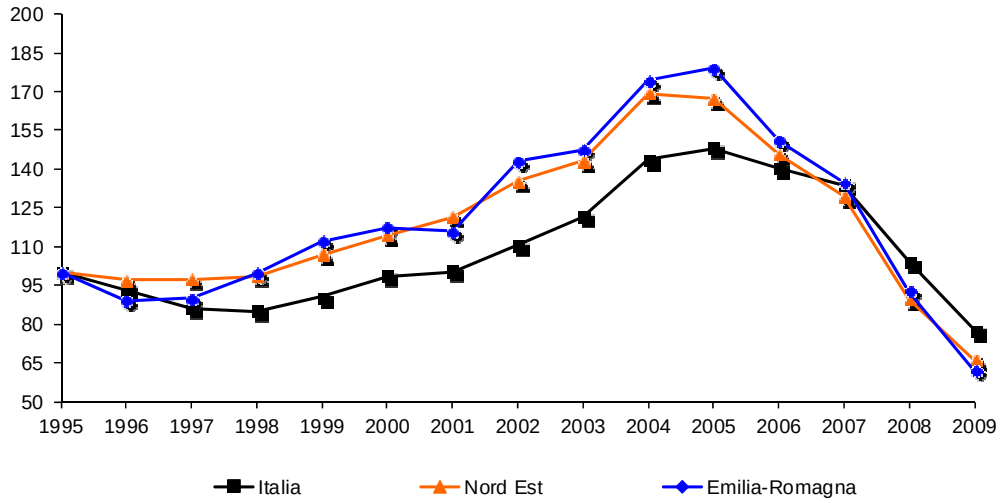
Elaborazione Ance su dati Istat

L'analisi di lungo periodo (1995-2009) mostra che in Emilia-Romagna, fino al 2005, il numero di permessi per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti era notevolmente aumentato (+79,1% rispetto al 1995), seguendo un sentiero di crescita superiore alla media nazionale.

A partire dal 2006 il numero di permessi è progressivamente diminuito evidenziando, soprattutto nel biennio 2008-2009, un trend decisamente più negativo del dato medio nazionale.

Le indicazioni per il biennio 2010-2011 evidenziano un ulteriore ridimensionamento dei permessi nella regione, confermando il trend negativo già in atto: i dati relativi alle entrate comunali da attività edilizia nella regione segnalano infatti ulteriori diminuzioni degli oneri concessori versati alle Amministrazioni Comunali nei due anni considerati (cfr. capitolo: l'evoluzione del settore delle costruzioni in Emilia-Romagna).

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) - PERMESSI DI COSTRUIRE (numero)
n.i. 1995=100



Elaborazione Ance su dati Istat

La contrazione dei permessi evidenziata per l'Emilia-Romagna a partire dal 2006 risulta generalizzata a tutte province. Complessivamente in quattro anni la flessione più elevata si registra nella provincia di Ferrara, dove la contrazione dei permessi su abitazioni raggiunge il -77,6%; seguono Reggio Emilia con il 76,8% e Modena con il 70,2%. Nelle province di Piacenza, Parma e Ravenna il calo risulta sostanzialmente in linea con il dato regionale; a Bologna, Forlì e Rimini le diminuzioni, nel periodo considerato, si attestano al - 59,3%, al -55,6% e al -49,7%.

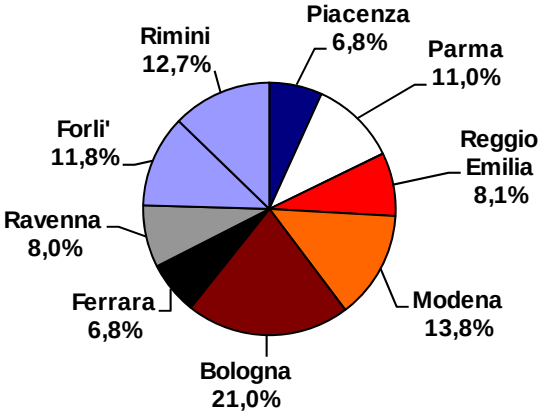
ABITAZIONI (nuove e ampliamenti) - PERMESSI DI COSTRUIRE

Province	2009 (numero)	Var.% 2006/2005	Var.% 2007/2006	Var.% 2008/2007	Var.% 2009/2008	Quadriennio 2006-2009
Piacenza	805	-1,8	-19,8	-21,8	-43,9	-65,5
Parma	1.308	-28,7	-3,4	-29,0	-29,0	-65,2
Reggio Emilia	964	-14,3	-2,2	-36,8	-56,1	-76,8
Modena	1.645	-2,2	-26,7	-32,2	-38,8	-70,2
Bologna	2.491	-15,0	-8,7	-37,8	-15,7	-59,3
Ferrara	807	-23,9	-24,3	-41,3	-33,6	-77,6
Ravenna	945	-29,9	-5,0	-11,9	-42,1	-66,1
Forli'	1.402	-13,7	2,7	-41,4	-14,4	-55,6
Rimini	1.514	-16,9	2,2	-12,7	-32,0	-49,7
Emilia-Romagna	**11.881**	**-15,7**	**-10,9**	**-31,1**	**-33,4**	**-65,5**

Elaborazione Ance su dati Istat

Nel 2009 i permessi su abitazioni rilasciati nella regione si concentrano per poco più di un quinto nella provincia di Bologna (21,0%); seguono Modena (13,8%), Rimini (12,7%), Forlì (11,8%) e Parma (11,%).

ABITAZIONI (nuove e ampliamenti)
PERMESSI DI COSTRUIRE - Anno 2009
Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat

Nelle restanti province le quote sono più contenute e pari all'8,1% a Reggio Emilia, all'8% a Ravenna e al 6,8% a Piacenza e Ferrara.

BOX – LE SPESE DI INVESTIMENTO DEI COMUNI

Le elaborazioni dei bilanci di previsione effettuate dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto "Finanza del Territorio" consentono di analizzare, fra le altre poste di bilancio, le spese di investimento programmate dalle Amministrazioni Comunali, fra le quali "quelle che permettono l'acquisto, la costruzione, la manutenzione straordinaria o il rifacimento di opere e di beni immobili facenti parte del patrimonio" degli Enti. La spesa per la acquisizione di beni immobili assorbe la quota più rilevante delle spese di investimento dei Comuni.

INVESTIMENTI PROGRAMMATI DALLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Anni	Stanziamenti per investimenti (milioni di euro)		Stanziamenti per investimenti (var. %)	
	Totale	di cui: beni immobili	Totale	di cui: beni immobili
2004	3.096,70	2.474,80	5,7	4,5
2005	2.209,00	1.585,10	-28,7	-36,0
2006	2.103,50	1.501,60	-4,8	-5,3
2007	2.162,70	1.479,50	2,8	-1,5
2008	2.336,40	1.462,40	8,0	-1,2
2009	2.172,70	1.325,10	-7,0	-9,4
2010	1.860,60	1.206,80	-14,4	-8,9
2011	1482,3	910,3	-20,3	-24,6

Elaborazione Ance su dati Progetto "Finanza del Territorio" – Regione Emilia-Romagna

Fra il 2004 e il 2011 gli stanziamenti delle spese per investimenti delle Amministrazioni Comunali si riducono del 47,9%. La flessione si concentra negli anni 2005-2006, nei quali il decremento risulta pari al 32,1% rispetto al 2004 e negli anni 2009-2011, che vedono una decurtazione delle risorse stanziate del 37,8% rispetto al 2008. La riduzione degli stanziamenti si ripercuote sulle dotazioni del capitolo relativo all'"acquisizione dei beni immobili", capitolo che comprende l'acquisto, la realizzazione e la manutenzione straordinaria di immobili e infrastrutture: le risorse stanziate per tali finalità presentano continui ridimensionamenti a partire dall'anno 2005; il loro ammontare è nel 2011 pari a 910,3 milioni di lire, registrando una riduzione del 63,2% rispetto al 2004.

*In particolare gli investimenti programmati per l'**acquisizione di beni immobili si riducono dal 2004 al 2011 del 78,3%** per il complesso delle Amministrazioni Comunali appartenenti alla provincia di **Bologna**, del 48,3% per i Comuni della provincia di **Ferrara**, del 55,2% per i Comuni della provincia di **Forlì Cesena**, del 64,5% per i Comuni della provincia di **Modena**, del 64,3% per i Comuni della provincia di **Parma**, del 45,2% per i Comuni della provincia di **Piacenza**, del 43,4% per i Comuni della provincia di **Ravenna**, del 64,1 % per i Comuni della provincia di **Reggio Emilia** e del 46,1% per i Comuni della provincia di **Rimini.***

STANZIAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI IMMOBILI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (analisi per provincia)

Province	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
				Valori in milioni di euro				
BOLOGNA	814,5	251,3	242,4	225,3	248,7	186,9	190,3	176,6
FERRARA	197,1	144,4	138,1	133,8	128,3	145,3	100,9	101,9
FORLI' CESENA	224,7	163,8	164,4	158,1	143,6	128,9	127,9	100,6
MODENA	330,8	270,1	233,3	206,6	250,2	196,3	148,1	117,4
PARMA	266,6	252,2	208,4	151,6	210,3	233,4	224,6	95,3
PIACENZA	100,8	70,2	71,8	77,2	79,6	64,1	60,7	55,3
RAVENNA	155	142,6	150,6	96,7	102,5	107,7	118,8	87,8
REGGIO EMILIA	179,1	148,7	155,8	187,5	160,1	126,5	97	64,3
RIMINI	206,2	141,8	136,8	242,7	139,1	136	138,5	111,1
TOTALE	**2.474,80**	**1.585,10**	**1.501,60**	**1.479,50**	**1.462,40**	**1.325,10**	**1.206,80**	**910,3**

	2005/2004	2006/2005	2007/2006	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2011/2004
				Variazioni				
BOLOGNA	-69,1%	-3,5%	-7,1%	10,4%	-24,8%	1,8%	-7,2%	-78,3%
FERRARA	-26,7%	-4,4%	-3,1%	-4,1%	13,3%	-30,6%	1,0%	-48,3%
FORLI' CESENA	-27,1%	0,4%	-3,8%	-9,2%	-10,2%	-0,8%	-21,3%	-55,2%
MODENA	-18,3%	-13,6%	-11,4%	21,1%	-21,5%	-24,6%	-20,7%	-64,5%
PARMA	-5,4%	-17,4%	-27,3%	38,7%	11,0%	-3,8%	-57,6%	-64,3%
PIACENZA	-30,4%	2,3%	7,5%	3,1%	-19,5%	-5,3%	-9,0%	-45,2%
RAVENNA	-8,0%	5,6%	-35,8%	6,0%	5,1%	10,3%	-26,1%	-43,4%
REGGIO EMILIA	-17,0%	4,8%	20,3%	-14,6%	-21,0%	-23,3%	-33,7%	-64,1%
RIMINI	-31,2%	-3,5%	77,4%	-42,7%	-2,2%	1,8%	-19,8%	-46,1%
TOTALE	**-36,0%**	**-5,3%**	**-1,5%**	**-1,2%**	**-9,4%**	**-8,9%**	**-24,6%**	**-63,2%**

Elaborazione Ance su dati Progetto "Finanza del Territorio" – Regione Emilia-Romagna

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

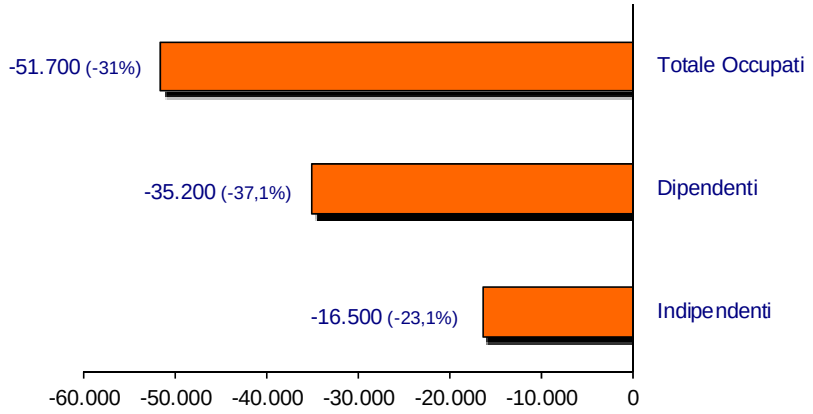
Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro delle costruzioni in Emilia-Romagna sono molto rilevanti e i principali indicatori occupazionali disponibili a livello regionale lo confermano.

I dati delle Casse Edili segnalano, per la regione, **una perdita occupazionale complessiva** tra il 2008 e il 2011 **del 22,7% delle ore lavorate e del 22% degli operai iscritti;** più elevata la flessione del numero di **imprese iscritte, in diminuzione del 25,8%.**

Una forte caduta dei livelli occupazionali nella regione per il settore delle costruzioni emerge anche dai dati Istat sulle forze di lavoro: i**n Emilia-Romagna, tra il picco del IV trim.2008** (167.000 occupati) **e il terzo trimestre 2011, il settore ha perso 51.700 occupati, che corrispondono ad una flessione in termini percentuali del 31%.**

Tale risultato deriva da una diminuzione più marcata degli **occupati alle dipendenze** che si riducono di **35.200 unità nel periodo considerato (-37,1 in termini percentuali) e di un calo di 16.500 lavoratori indipendenti** (-23,1%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA
Var. assoluta III trim.2011 - IV trim.2008



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nella regione tra il 2008 e il 2011 è stato molto elevato: il numero delle ore autorizzate per i lavoratori operanti nel settore delle costruzioni in Emilia-Romagna è infatti quadruplicato, passando da circa **2,2 milioni nel 2008 ad 8,3 milioni nel 2011.** A livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a poco meno del triplo, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 108 milioni nel 2011(*cfr. Box: La Cassa Integrazione Guadagni in Emilia-Romagna*).

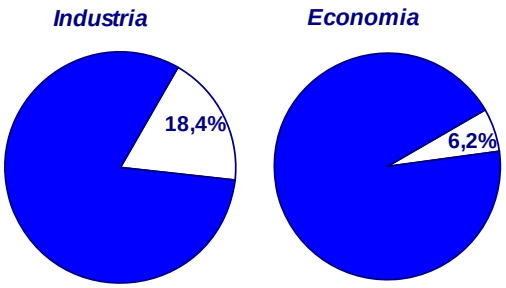
L'ampio ricorso alla Cig testimonia come le imprese del settore stiano ancora cercando di mantenere l'occupazione nonostante la forte riduzione dei livelli

produttivi; tuttavia, senza una pronta inversione degli investimenti, tale possibilità andrà progressivamente esaurendosi e parte dei lavoratori attualmente in Cig, non potendo essere reintegrati in azienda, andranno a incrementare ulteriormente il numero di posti di lavoro già persi nel settore delle costruzioni.

L'andamento dell'occupazione nel settore delle costruzioni in Emilia-Romagna nei primi 9 mesi del 2011 (indagine Istat sulle forze di lavoro)

In Emilia-Romagna, nei primi 9 mesi del 2011, gli occupati nelle costruzioni sono circa 122.000, il 18,4% **degli addetti nell'industria e il 6,2% dei lavoratori operanti nell'intero sistema economico regionale** (le stesse incidenze per l'Italia sono, rispettivamente del 28,6% e dell'8,1%).

EMILIA-ROMAGNA (Primi 9 mesi 2011)
% di occupati nelle costruzioni rispetto a



Elaborazione Ance su dati Istat

Nel confronto con i primi 9 mesi del 2010 il numero di occupati nel settore è diminuito del 7,3%, confermando il trend negativo già in atto nella regione nei due anni precedenti (-5,8% nel 2009 e -7,3% nel 2010 su base annua).

L'impatto della crisi sui livelli occupazionali in Emilia-Romagna sembra aver colpito con particolare intensità il settore delle costruzioni che mostra la performance più negativa tra tutti i settori di attività economica: nei primi 9 mesi del 2011, a fronte di un calo tendenziale del 7,3% di occupati nelle costruzioni, l'industria in senso stretto e i servizi registrano aumenti rispettivamente pari al 4% e al 2%; l'agricoltura di contro rileva un calo di addetti del 5,4%. Tale dinamica è comune anche agli anni 2009 e 2010, anch'essi caratterizzati da flessioni occupazionali più marcate nelle costruzioni, a fronte di cali di minore intensità negli altri settori.

OCCUPATI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA

Settori di attività economica	Primi 9 mesi 2011 (migliaia)	Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
		2009	2010	Primi 9 mesi 2011
Agricoltura	73	1,0	-1,7	*-5,4*
Industria in senso stretto	*541*	*-0,7*	*-0,4*	*4,0*
Costruzioni	***122***	***-5,8***	***-7,3***	***-7,3***
Totale industria	662	-1,9	-1,9	*1,7*
Totale servizi	1.232	-1,0	-0,5	*2,0*
Totale occupati	**1.967**	**-1,2**	**-1,0**	***1,6***

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007) - Rilevazione continua delle forze di lavoro

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA (Migliaia)

Anni	*Dipendenti*	*Indipendenti*	Totale occupati
2008	*81*	*73*	153
2009	*75*	*69*	144
2010	*73*	*60*	134
Primi 9 mesi 2011	***66***	***56***	***122***
var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
2009	*-6,8*	*-4,7*	-5,8
2010	*-2,4*	*-12,7*	-7,3
Primi 9 mesi 2011	***-6,8***	***-7,8***	***-7,3***

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007), Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La contrazione degli occupati nel settore delle costruzioni nei primi 9 mesi del 2011(-7,3%) ha coinvolto sia i lavoratori dipendenti che gli indipendenti.

Nel periodo considerato, gli addetti alle dipendenze diminuiscono del 6,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (già -6,8% nel 2009 e -2,4% nel 2010 su base annua); i lavoratori indipendenti si riducono del 7,8% dopo essersi ridotti del 4,7% nel 2009 e del 12,7% l'anno successivo.

In Emilia-Romagna gli occupati nelle costruzioni continuano a ripartirsi abbastanza uniformemente tra lavoratori dipendenti e indipendenti (54% del totale i primi, contro il restante 46%) , a differenza di quanto accade a livello medio nazionale, dove le posizioni alle dipendenze raggiungono il 62% della forza lavoro complessivamente lavoro impiegata nel settore.

Dati provinciali

La flessione degli occupati nel settore in Emilia-Romagna nel biennio 2009-2010 è la sintesi di dinamiche diverse al livello provinciale. Complessivamente tra il 2008 e il 2010 il numero di occupati nelle costruzioni si è ridotto in quasi tutte le province, ad eccezione di Piacenza (+77%) e Rimini (+7,7%).

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA
Migliaia

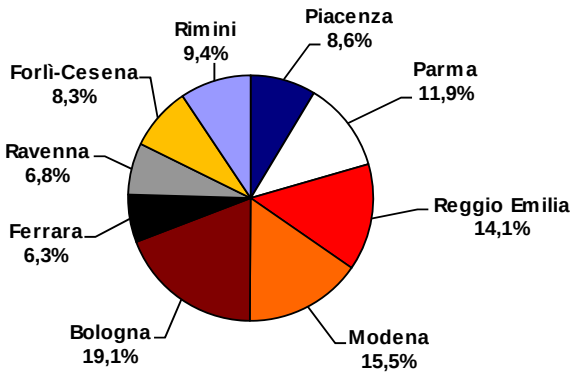
Province	2008	2009	2010	Var.% 2009/2008	Var.% 2010/2009	Var.% 2010/2008
Piacenza	7	10	12	53,5	15,4	77,0
Parma	18	18	16	4,4	-13,0	-9,1
Reggio Emilia	23	19	19	-17,4	-0,6	-17,9
Modena	23	19	21	-17,4	7,6	-11,2
Bologna	35	32	25	-8,8	-19,8	-26,9
Ferrara	12	10	8	-22,2	-13,2	-32,4
Ravenna	10	10	9	0,2	-9,4	-9,3
Forlì-Cesena	14	13	11	-6,5	-14,6	-20,2
Rimini	12	13	13	13,8	-5,3	7,7
Emilia-Romagna	**153**	**144**	**134**	**-5,8**	**-7,3**	**-12,7**

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Cali particolarmente marcati hanno caratterizzato le province di Ferrara (-32,4% tra il 2008 e il 2010), Bologna (-26,9%), Forlì-Cesena (-20,2%) e Reggio Emilia (-17,9%).

A Modena la flessione degli occupati nel settore si è attestata all'11,2%, mentre a Ravenna e a Parma si registrano cali rispettivamente pari al 9,3% e al 9,1% tra il 2008 e il 2010.

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA
Anno 2010 - Composizione %



Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007) - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Nel 2010 circa un quinto degli occupati nelle costruzioni in Emilia-Romagna si concentra nella provincia di Bologna; seguono Modena, Reggio Emilia e Parma con il 15,5%, il 14,1% e l'11,9% del totale. La provincia di Rimini ha una quota sul totale del 9,4%, mentre Piacenza e Forlì-Cesena pesano, rispettivamente l'8,6% e l'8,3%. A Ravenna e a Ferrara si concentrano infine il 6,8% e il 6,3% del totale occupati nel settore.

Il lavoro irregolare in Italia e in Emilia-Romagna

I dati sull'occupazione non regolare diffusi dall'Istat evidenziano anche nel 2010 un aumento di lavoro sommerso nel settore delle costruzioni e nell'insieme dei settori economici, a conferma di una dinamica già manifestatasi nel 2009.

Nel 2010 il peso del lavoro sommerso nel settore delle costruzioni risulta pari all'11,3% (dopo il 10,7% registrato nel 2009) e nell'insieme dei settori economici è del 12,3% (contro il 12,1% nel 2009).

IL PESO DEL SOMMERSO NELL'ECONOMIA E NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA
% unità di lavoro non regolare su totale unità di lavoro

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Settore costruzioni											
% irregolari	15,2	15,7	13,3	11,2	10,9	11,0	11,3	10,1	10,1	10,7	11,3
Totale economia											
% irregolari	13,3	13,8	12,7	11,6	11,7	12,0	12,0	11,9	11,8	12,1	12,3

Elaborazione Ance su dati Istat

Anche se in lieve crescita, il tasso di irregolarità nel settore delle costruzioni[4] (11,3%) continua a collocarsi al di sotto della media del totale dei settori economici (pari a 12,3%).

A partire dal 2002 le costruzioni hanno registrato una diminuzione del peso del sommerso fino a scendere, nel 2003, al di sotto della media nazionale con un valore pari all'11,2% (totale economia 11,6%).

All'emersione del sommerso nelle costruzioni ha sicuramente contribuito l'entrata in vigore del DURC (documento unico di regolarità contributiva) che ha introdotto, anche per i lavori privati, l'obbligo di verifica della regolarità contributiva delle imprese.

La riduzione del lavoro sommerso può essere, inoltre, collegabile agli effetti prodotti dalle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni edilizie (36%), che oltre a rispondere ad una domanda legata alla vetustà del patrimonio abitativo ed al bisogno di qualità abitativa espresso dalle famiglie, hanno contribuito a contrastare il lavoro irregolare.

I dati del 2009 e del 2010 indicano un aumento della diffusione del lavoro irregolare sicuramente incoraggiato dalla situazione di crisi.

In Emilia-Romagna, in particolare, il fenomeno del lavoro sommerso nel settore è molto contenuto: **il tasso di irregolarità nelle costruzioni è infatti il più basso tra tutte le regioni italiane, pari circa all'1%** nel 2009 (ultimo dato disponibile a livello regionale), contro una media nazionale del 10,7% nello stesso anno e dell'11,3% nel 2010.

[4] *% di unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro*

*BOX – LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**

In Emilia-Romagna, le imprese del settore delle costruzioni hanno fatto ampiamente ricorso allo strumento della Cassa Integrazione Guadagni[5] nel tentativo di contenere i licenziamenti. ***Tra il 2008 e il 2011 il numero delle ore autorizzate nella regione per i lavoratori operanti nel settore è infatti quadruplicato, passando da circa 2,2 milioni di ore a 8,3 milioni*** *(a livello medio nazionale l'incremento è stato inferiore, pari a poco meno del triplo, con circa 40 milioni di ore autorizzate nel 2008 e 108 milioni nel 2011).*

L'ampio ricorso alla Cig testimonia come le imprese del settore stiano ancora cercando di mantenere l'occupazione nonostante la forte riduzione dei livelli produttivi; tuttavia, senza una pronta inversione degli investimenti, tale possibilità andrà progressivamente esaurendosi e parte dei lavoratori attualmente in Cig, non potendo essere reintegrati in azienda, andranno a incrementare ulteriormente il numero di posti di lavoro già persi nel settore delle costruzioni.

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI* PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (edilizia e istallazione impianti) IN EMILIA-ROMAGNA

	2008	2009	2010	2011	*I bim. 2012*	*Variazioni %*	
						Triennio 2009-2011	*I bim. 2012 / I bim.2011*
ORDINARIA							
Edilizia	1.673.768	3.653.644	5.038.953	4.269.596	*542.490*	155,1	-28,4
Installazione impianti per l'edilizia (°)	48.842	187.197	298.009	134.792	*24.346*	176,0	-8,6
Totale Ordinaria	**1.722.610**	**3.840.841**	**5.336.962**	**4.404.388**	***566.836***	**155,7**	**-27,7**
STRAORDINARIA							
Edilizia	176.475	66.241	452.452	1.624.987	*105.472*	820,8	68,8
Installazione impianti per l'edilizia (°)	40	114.756	82.238	335.683	*7.462*	839.108	-78,4
Totale Straordinaria	**176.515**	**180.997**	**534.690**	**1.960.670**	***112.934***	**1.010,8**	**16,4**
DEROGA							
Edilizia	0	35.136	572.022	976.061	*109.354*	-	270,9
Installazione impianti per l'edilizia (°)	260.552	247.970	1.829.596	931.238	*93.645*	257,4	2,0
Totale Deroga	**260.552**	**283.106**	**2.401.618**	**1.907.299**	***202.999***	**632,0**	**67,4**
ORDIN.,STRAORD., DEROGA							
Edilizia	1.850.243	3.755.021	6.063.427	6.870.644	*757.316*	271,3	-10,9
Installazione impianti per l'edilizia (°)	309.434	549.923	2.209.843	1.401.713	*125.453*	353,0	-18,0
Totale Ordin.,Straord.,Deroga	**2.159.677**	**4.304.944**	**8.273.270**	**8.272.357**	***882.769***	**283,0**	**-12,0**

(°) Industria ed artigianato

Elaborazione Ance su dati Inps

* *Redatto in collaborazione con la Direzione Relazioni Industriali*

[5] *La Cig è uno strumento che permette alle imprese, temporaneamente, di essere sollevate dai costi della manodopera non utilizzata, prevedendo interventi di integrazione salariale in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o che effettuino prestazioni di lavoro a orario ridotto.*

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI* PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (edilizia e istallazione impianti) IN EMILIA-ROMAGNA

	Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
	2009	2010	*2011*	*I bim. 2012*
ORDINARIA				
Edilizia	118,3	37,9	-15,3	-28,4
Installazione impianti per l'edilizia (°)	283,3	59,2	-54,8	-8,6
Totale Ordinaria	**123,0**	**39,0**	**-17,5**	**-27,7**
STRAORDINARIA				
Edilizia	-62,5	583,0	259,2	68,8
Installazione impianti per l'edilizia (°)	286.790	-28,3	308,2	-78,4
Totale Straordinaria	**2,5**	**195,4**	**266,7**	**16,4**
DEROGA				
Edilizia	-	1.528	70,6	270,9
Installazione impianti per l'edilizia (°)	-4,8	637,8	-49,1	2,0
Totale Deroga	**8,7**	**748,3**	**-20,6**	**67,4**
ORDIN.,STRAORD., DEROGA				
Edilizia	102,9	61,5	13,3	-10,9
Installazione impianti per l'edilizia (°)	77,7	301,8	-36,6	-18,0
Totale Ordin.,Straord.,Deroga	**99,3**	**92,2**	**0,0**	**-12,0**

(°) Industria ed artigianato

Elaborazione Ance su dati Inps

La crescita delle ore autorizzate per le costruzioni in Emilia-Romagna ha coinvolto maggiormente la cig straordinaria[6] e in deroga[7], compatibili con situazioni di vera e propria crisi aziendale: le ore di cig straordinaria per il 2011 nella regione risultano infatti più che decuplicate rispetto al 2008; per la cig in deroga l'aumento è stato del 632%. L'incremento per la cig ordinaria[8] – la cui incidenza sul totale, in termini di ore autorizzate, rimane comunque rilevante- si è attestato, nel triennio 2009-2011, al 155,7%.

I primi due mesi del 2012 segnalano ulteriori aumenti nelle ore autorizzate per il settore delle costruzioni relativamente alla cig straordinaria (+16,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, imputabile peraltro alla sola edilizia, mentre nell'istallazione impianti si segnala un calo delle ore autorizzate) e in deroga (+67,4%, con un +270,9%, in particolare, per l'edilizia), mentre l'ordinaria rileva un calo tendenziale del 27,7%.

E' bene ricordare che, nel caso della Cig in deroga parte della crescita delle ore autorizzate è attribuibile al fatto che alcune imprese, avendo esaurito, per il raggiungimento dei limiti di durata, i trattamenti previsti dalla legislazione ordinaria (Cigs e Cigo), confluiscono ora in quella in deroga.

[6] ***La Cig straordinaria*** *interviene in caso di vera e propria crisi dell'azienda o nei casi di ristrutturazione aziendale, riorganizzazione o riconversione aziendale. L'intervento straordinario può essere inoltre richiesto anche a seguito di fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.*

[7] ***La Cig in deroga*** *può essere concessa ai dipendenti di imprese, operanti in tutti i settori produttivi, che procedono alla riduzione, sospensione temporanea o cessazione, totale o parziale, dell'attività lavorativa e che non possono usufruire degli strumenti previsti dalla legislazione ordinaria per le sospensioni (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria), o che, potendo utilizzarli, hanno esaurito la possibilità di accedervi.*

[8] ***La Cig ordinaria*** *interviene a seguito di: sospensione o riduzione dell'attività causata da intemperie stagionali (precipitazioni, gelo, vento, temperature particolarmente elevate, nebbia o foschia tali da compromettere la visibilità); eventi diversi da quelli meteorologici, di natura transitoria, e non imputabili al datore di lavoro o agli operai (ad esempio la fine del lavoro o la fine della fase lavorativa).*

Il ricorso alla cassa integrazione guadagni nella regione risulta generalizzato a tutte le province: nel triennio 2009-2011 in tutte le province emiliano-romagnole si registrano infatti incrementi a tre cifre rispetto ai livelli del 2008,che vanno dal +130,7% rilevato nella provincia di Piacenza al +665,1% di Modena.

Nei primi due mesi del 2012 si registrano cali generalizzati a livello locale rispetto agli elevati livelli raggiunti un anno prima ad eccezione delle province di Piacenza e Reggio Emilia, ancora in aumento, rispettivamente del 69,1% e del 8,7% nel confronto con il primo bimestre 2011.

ORE DI INTEGRAZIONE SALARIALE AUTORIZZATE DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI* PER I LAVORATORI DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI (edilizia e istallazione impianti) IN EMILIA-ROMAGNA

	2008	2009	2010	2011	*I bim. 2012*	*Variazioni %*	
						Triennio 2009-2011	*I bim. 2012/ I bim. 2011*
Piacenza	253.533	387.975	523.882	584.976	*91.213*	130,7	*69,1*
Parma	189.810	605.331	750.796	657.474	*91.148*	246,4	*-3,0*
Reggio Emilia	104.980	349.255	770.086	483.785	*84.521*	360,8	*8,7*
Modena	168.601	574.266	1.593.680	1.290.027	*79.874*	665,1	*-31,8*
Bologna	698.457	1.125.629	1.911.264	2.073.977	*196.691*	196,9	*-22,6*
Ferrara	104.646	239.591	447.036	764.412	*23.674*	630,5	*-50,3*
Ravenna	227.913	337.884	843.200	779.112	*131.251*	241,8	*-17,4*
Forlì - Cesena	207.827	374.521	672.562	843.998	*56.816*	306,1	*-18,3*
Rimini	203.910	310.492	760.764	794.596	*127.581*	289,7	*-1,7*
Emilia-Romagna	**2.159.677**	**4.304.944**	**8.273.270**	**8.272.357**	***882.769***	**283,0**	***-12,0***

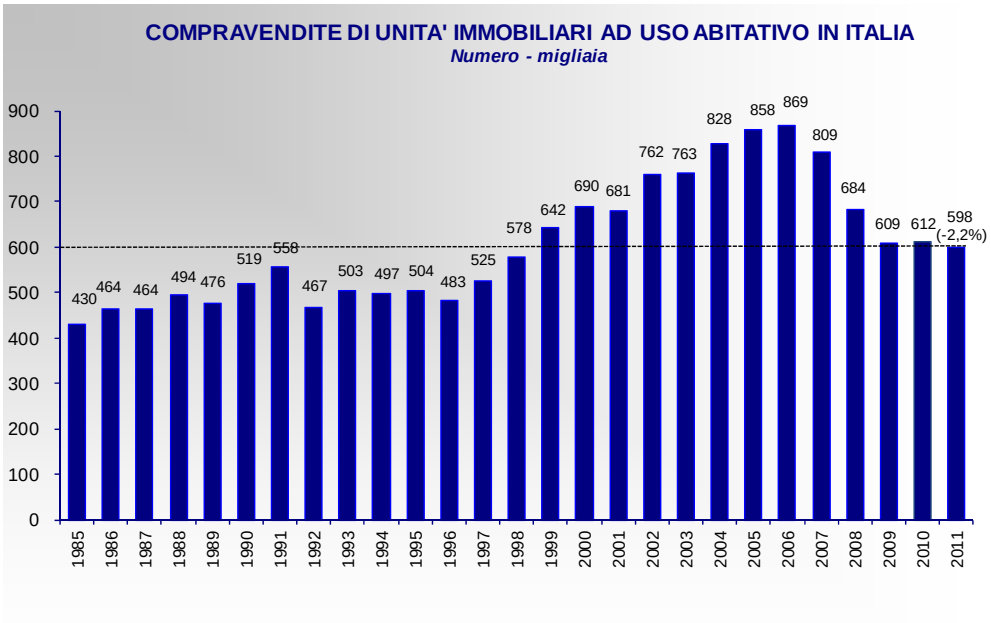
**comprende ore autorizzate per Cassa Integrazione Ordinaria, Straordinaria e in Deroga*

Elaborazione Ance su dati Inps

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Le compravendite in Italia. Nel 2011, il mercato immobiliare residenziale segna un risultato negativo, ad eccezione delle grandi città che continuano a registrare variazioni positive.

Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, nello scorso anno, sono state compravendute circa 598 mila unità abitative, il 2,2% in meno rispetto all'anno precedente. Complessivamente nel quinquennio 2007-2011 il numero di unità abitative compravendute si è ridotto del 31,2% e si colloca sui livelli di fine anni novanta.



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

La riduzione rilevata nel 2011 è generalizzata a tutto il territorio nazionale, sebbene con livelli di intensità diverse. Nei *comuni non capoluogo*, nei quali avviene oltre il 70% degli scambi totali, la diminuzione delle abitazioni compravendute risulta più marcata, con un calo del 3,1% rispetto al 2010. Di minore entità la riduzione registrata nei *comuni capoluogo*, pari al -0,4%.

La contrazione non ha coinvolto i grandi centri urbani[9] nei quali si osserva una tendenza opposta al dato di media nazionale. Infatti, nelle otto principali città italiane prosegue il recupero degli scambi immobiliari residenziali iniziato nel 2010 (in media +2,4% nel 2011 su base annua).

[9] *L'Agenzia del Territorio inserisce in questo gruppo le città di Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo, Bologna e Firenze.*

In particolare, il mercato immobiliare residenziale di Roma, già in forte ripresa nel 2010 (+12,7% rispetto al 2009), nel 2011 cresce dell'1,4% su base annua. Segnali particolarmente positivi arrivano dalle città di Torino (+6,9%), Firenze (+6%) e Genova (+2%). Anche a Milano, a Palermo ed a Bologna si rilevano variazioni positive, rispettivamente pari a +1,8%, +1,9% e +1,8%. Infine, la città di Napoli si mantiene sui livelli dell'anno precedente (+0,2%).

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLE MAGGIORI CITTA' ITALIANE
Comuni capoluogo

Comuni capoluogo	2011 (numero)	var.% rispetto all'anno precedente		
		2009	2010	2011
Roma	33.633	-2,5	12,7	1,4
Milano	19.182	-6,9	6,7	1,8
Torino	12.036	-13,1	0,5	6,9
Genova	7.006	-3,1	6,9	2,0
Napoli	6.633	-1,7	4,8	0,2
Palermo	5.458	-7,8	1,2	1,9
Bologna	4.791	-1,2	-0,6	1,8
Firenze	4.613	-13,1	3,4	6,0
Totale	**93.352**	**-5,8**	**6,9**	**2,4**

Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

***Le compravendite in Emilia-Romagna*.** Anche nella regione Emilia-Romagna, l'andamento del mercato immobiliare residenziale continua ad essere caratterizzato da una riduzione delle unità abitative scambiate, confermando il trend negativo in atto dal 2007.

Nel 2011, in Emilia-Romagna sono state compravendute circa 50.300 abitazioni, il 3,5% in meno rispetto al 2010.

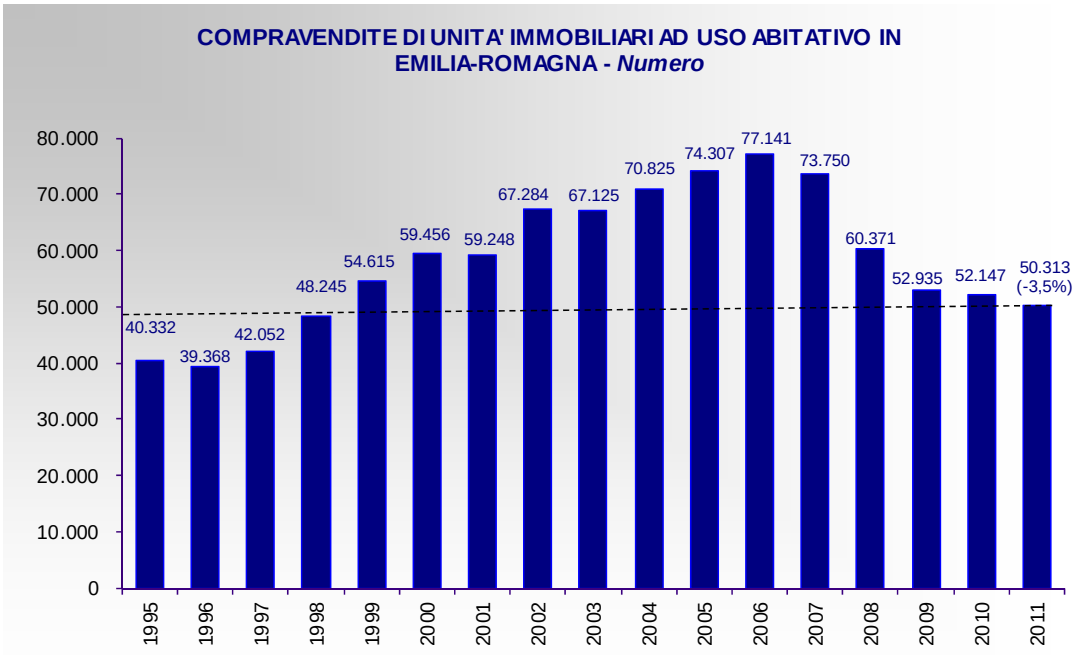
COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN EMILIA ROMAGNA

	Numero	Var. % rispetto all'anno precedente
2005	74.307	
2006	77.141	3,8
2007	73.750	-4,4
2008	60.371	-18,1
2009	52.935	-12,3
2010	52.147	-1,5
2011	50.313	-3,5

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

In cinque anni (2007-2011) il numero di abitazioni compravendute si è ridotto di circa un terzo (-34,8%), tornando ai livelli di fine anni '90.

La riduzione rilevata nel 2011 è da ascrivere sia ai *comuni non capoluogo*, (dove si concentra il 60% circa degli scambi totali), nei quali si rileva un'ulteriore diminuzione del 2,9% del numero di transazioni effettuate (-4,4% nel 2010, -14,7% nel 2009), sia ai *comuni capoluogo* che tornano a registrare variazioni negative (-4,5% rispetto al 2010) dopo la performance positiva del 2010 (+3,6% nel confronto con il 2009).



Elaborazione Ance su dati Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN EMILIA-ROMAGNA

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	Quinquennio 2007-2011
Comuni capoluogo	27.221	24.886	20.647	19.032	19.720	18.842	
Altri comuni delle province	49.920	48.864	39.724	33.903	32.427	31.471	
Totale province	**77.141**	**73.750**	**60.371**	**52.935**	**52.147**	**50.313**	
			Var. % rispetto all'anno precedente				
Comuni capoluogo	2,6	-8,6	-17,0	-7,8	3,6	-4,5	-30,8
Altri comuni delle province	4,5	-2,1	-18,7	-14,7	-4,4	-2,9	-37,0
Totale province	**3,8**	**-4,4**	**-18,1**	**-12,3**	**-1,5**	**-3,5**	**-34,8**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Andamento delle compravendite residenziali nelle province dell'Emilia-Romagna. Disarticolando i dati a livello provinciale si osserva che, nel 2011, la diminuzione del numero di compravendite di abitazioni risulta generalizzata a quasi tutte le province dell'Emilia-Romagna. Fa eccezione la provincia di Parma che vede aumentare il numero di abitazioni compravendute del 3,9% su base annua, come sintesi di un incremento del 6,5% nel comune capoluogo e un aumento dell'1,7% nei comuni non capoluogo.

Nella provincia di **Bologna**, nel 2011, le unità abitative compravendute hanno registrato una diminuzione dell'1,7%, sintesi di una diminuzione del 4% negli altri comuni della provincia e di un aumento dell'1,8% nel comune capoluogo. La città di Bologna, parallelamente a quanto verificato per le altre grandi città italiane, nel 2011 interrompe un trend negativo in atto dal 2007.

Il risultato negativo di **Ferrara** (-3,5%) è, invece, da ascrivere al calo registrato nel comune capoluogo (-11,3%), a fronte dell'andamento positivo degli scambi nei comuni non capoluogo (+1,4%).
Analogamente a Ferrara anche il calo registrato nelle province di **Reggio Emilia (-0,8%) e Rimini** (-3,6%) è da imputare alla diminuzione del numero di abitazioni compravendute nel comune capoluogo (rispettivamente pari a -4,8% e -9,2%), contro un aumento degli scambi nei comuni non capoluogo (rispettivamente pari a +1,5% e +1%).

Nelle restanti quattro province **Forlì, Modena, Piacenza e Ravenna** la diminuzione registrata nel 2011 ha interessato sia i comuni capoluogo che gli altri comuni di provincia. In particolare, a **Forlì** la riduzione è stata del 14,2%, dovuta ad un calo diffuso degli scambi (-19,7% nel comune capoluogo e -11,8% nei comuni non capoluogo). Analogamente la variazione negativa di **Modena** (-6,1%) è attribuibile alle riduzioni degli scambi tanto nel comune capoluogo (-9,4%) quanto negli altri comuni di provincia (-4,9%). Anche nella provincia di **Piacenza** (-1,8%) la flessione delle compravendite risulta generalizzata: -1,7% nel comune capoluogo e -1,9 negli altri comuni di provincia (-1,9%); così come per la provincia di **Ravenna** la flessione del 6,1% sintesi dalla sintesi di un calo dell'8,1% nel comune capoluogo e del 4,3% negli altri comuni della provincia.

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN EMILIA-ROMAGNA
Var.% rispetto all'anno precedente

Province	2011 (numero)	2007	2008	2009	2010	2011
Bologna	11.890	-7,3	-16,1	-8,9	-2,6	-1,7
Ferrara	4.417	-9,3	-23,0	-13,0	-0,1	-3,5
Forlì	3.987	4,5	-13,4	-6,6	1,5	-14,2
Modena	7.114	-0,5	-17,3	-15,9	-5,2	-6,1
Parma	5.757	0,4	-12,0	-12,5	-3,1	3,9
Piacenza	3.529	0,2	-15,3	-9,2	-5,9	-1,8
Ravenna	4.946	-10,2	-19,9	-12,0	1,8	-6,1
Reggio Emilia	5.103	-10,8	-25,9	-22,1	1,2	-0,8
Rimini	3.571	5,7	-21,3	-8,9	3,8	-3,6
Emilia-Romagna	**50.313**	**-4,4**	**-18,1**	**-12,3**	**-1,5**	**-3,5**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Comune capoluogo	5.852	5.572	5.806	6.591	5.786	5.722	6.203	5.496	4.792	4.734	4.704	4.791
Altri comuni della provincia	8.450	8.549	9.732	9.511	10.453	10.794	11.333	10.752	8.843	7.687	7.396	7.099
Totale provincia	**14.302**	**14.121**	**15.537**	**16.102**	**16.239**	**16.516**	**17.536**	**16.248**	**13.634**	**12.421**	**12.100**	**11.890**
						Var. % rispetto all'anno precedente						
Comune capoluogo		-4,8	4,2	13,5	-12,2	-1,1	8,4	-11,4	-12,8	-1,2	-0,6	1,8
Altri comuni della provincia		1,2	13,8	-2,3	9,9	3,3	5,0	-5,1	-17,8	-13,1	-3,8	-4,0
Totale provincia		**-1,3**	**10,0**	**3,6**	**0,9**	**1,7**	**6,2**	**-7,3**	**-16,1**	**-8,9**	**-2,6**	**-1,7**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI FERRARA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Comune capoluogo	2.081	2.097	2.232	2.437	2.572	2.682	2.588	2.296	1.837	1.627	1.763	1.564
Altri comuni della provincia	3.372	3.461	4.119	4.553	4.754	4.828	4.949	4.542	3.430	2.954	2.812	2.852
Totale provincia	**5.453**	**5.558**	**6.351**	**6.989**	**7.326**	**7.510**	**7.537**	**6.838**	**5.267**	**4.581**	**4.575**	**4.417**
						Var. % rispetto all'anno precedente						
Comune capoluogo		0,8	6,4	9,2	5,6	4,3	-3,5	-11,3	-20,0	-11,4	8,4	-11,3
Altri comuni della provincia		2,6	19,0	10,5	4,4	1,5	2,5	-8,2	-24,5	-13,9	-4,8	1,4
Totale provincia		**1,9**	**14,3**	**10,0**	**4,8**	**2,5**	**0,4**	**-9,3**	**-23,0**	**-13,0**	**-0,1**	**-3,5**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI FORLI'

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Comune capoluogo	1.526	1.525	1.785	1.673	1.682	1.537	1.668	1.499	1.391	1.241	1.393	1.118
Altri comuni della provincia	3.302	3.132	3.596	3.310	3.449	3.557	3.745	4.155	3.506	3.335	3.251	2.869
Totale provincia	**4.828**	**4.657**	**5.381**	**4.983**	**5.132**	**5.094**	**5.412**	**5.654**	**4.897**	**4.576**	**4.644**	**3.987**
						Var. % rispetto all'anno precedente						
Comune capoluogo		-0,1	17,0	-6,3	0,6	-8,6	8,5	-10,1	-7,2	-10,8	12,2	-19,7
Altri comuni della provincia		-5,1	14,8	-8,0	4,2	3,1	5,3	11,0	-15,6	-4,9	-2,5	-11,8
Totale provincia		**-3,5**	**15,5**	**-7,4**	**3,0**	**-0,7**	**6,2**	**4,5**	**-13,4**	**-6,6**	**1,5**	**-14,2**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI MODENA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Comune capoluogo	2.217	2.459	2.414	2.199	2.147	2.275	2.511	2.375	1.961	1.926	2.044	1.852
Altri comuni della provincia	6.974	6.712	7.601	7.451	7.852	8.414	9.037	9.121	7.547	6.069	5.532	5.262
Totale provincia	**9.191**	**9.171**	**10.015**	**9.650**	**10.000**	**10.689**	**11.548**	**11.495**	**9.508**	**7.995**	**7.575**	**7.114**
						Var. % rispetto all'anno precedente						
Comune capoluogo		10,9	-1,9	-8,9	-2,3	5,9	10,4	-5,4	-17,4	-1,8	6,1	-9,4
Altri comuni della provincia		-3,8	13,3	-2,0	5,4	7,2	7,4	0,9	-17,3	-19,6	-8,8	-4,9
Totale provincia		**-0,2**	**9,2**	**-3,6**	**3,6**	**6,9**	**8,0**	**-0,5**	**-17,3**	**-15,9**	**-5,2**	**-6,1**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PARMA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	*2011*
Comune capoluogo	2.469	2.479	2.588	2.321	2.635	3.200	3.164	3.282	2.856	2.524	2.568	2.735
Altri comuni della provincia	2.961	2.930	3.919	3.572	3.927	4.070	4.234	4.145	3.679	3.191	2.973	3.022
Totale provincia	**5.431**	**5.408**	**6.507**	**5.894**	**6.562**	**7.271**	**7.397**	**7.428**	**6.535**	**5.715**	**5.540**	**5.757**
						Var. % rispetto all'anno precedente						
Comune capoluogo		0,4	4,4	-10,3	13,5	21,4	-1,2	3,8	-13,0	-11,6	1,7	6,5
Altri comuni della provincia		-1,1	33,8	-8,8	9,9	3,6	4,0	-2,1	-11,3	-13,3	-6,8	1,7
Totale provincia		**-0,4**	**20,3**	**-9,4**	**11,3**	**10,8**	**1,7**	**0,4**	**-12,0**	**-12,5**	**-3,1**	**3,9**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI PIACENZA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Comune capoluogo	1.443	1.284	1.392	1.690	1.555	1.571	1.519	1.610	1.408	1.396	1.232	1.211
Altri comuni della provincia	2.236	2.165	2.658	2.954	2.879	3.329	3.441	3.359	2.800	2.424	2.362	2.318
Totale provincia	**3.680**	**3.449**	**4.049**	**4.644**	**4.435**	**4.899**	**4.960**	**4.969**	**4.208**	**3.820**	**3.594**	**3.529**
						Var. % rispetto all'anno precedente						
Comune capoluogo		-11,1	8,4	21,4	-8,0	1,0	-3,3	6,0	-12,5	-0,9	-11,8	-1,7
Altri comuni della provincia		-3,2	22,7	11,2	-2,5	15,6	3,4	-2,4	-16,6	-13,4	-2,6	-1,9
Totale provincia		**-6,3**	**17,4**	**14,7**	**-4,5**	**10,5**	**1,2**	**0,2**	**-15,3**	**-9,2**	**-5,9**	**-1,8**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI RAVENNA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Comune capoluogo	3.061	3.079	3.595	3.633	4.071	4.185	4.142	3.471	2.757	2.320	2.491	2.289
Altri comuni della provincia	3.001	2.829	3.458	3.318	3.624	4.058	4.040	3.874	3.127	2.859	2.778	2.657
Totale provincia	**6.062**	**5.908**	**7.053**	**6.951**	**7.696**	**8.243**	**8.182**	**7.345**	**5.884**	**5.178**	**5.269**	**4.946**
						Var. % rispetto all'anno precedente						
Comune capoluogo		0,6	16,8	1,1	12,1	2,8	-1,0	-16,2	-20,6	-15,9	7,4	-8,1
Altri comuni della provincia		-5,7	22,2	-4,1	9,2	12,0	-0,4	-4,1	-19,3	-8,6	-2,8	-4,3
Totale provincia		**-2,5**	**19,4**	**-1,4**	**10,7**	**7,1**	**-0,7**	**-10,2**	**-19,9**	**-12,0**	**1,8**	**-6,1**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Comune capoluogo	2.696	2.592	2.865	2.911	3.448	3.439	3.401	2.996	2.048	1.788	1.835	1.746
Altri comuni della provincia	4.079	4.746	5.414	5.160	5.581	6.138	6.462	5.803	4.475	3.292	3.309	3.357
Totale provincia	**6.775**	**7.338**	**8.279**	**8.071**	**9.029**	**9.578**	**9.862**	**8.799**	**6.523**	**5.080**	**5.143**	**5.103**
						Var. % rispetto all'anno precedente						
Comune capoluogo		-3,9	10,5	1,6	18,5	-0,3	-1,1	-11,9	-31,6	-12,7	2,6	-4,8
Altri comuni della provincia		16,3	14,1	-4,7	8,1	10,0	5,3	-10,2	-22,9	-26,4	0,5	1,5
Totale provincia		**8,3**	**12,8**	**-2,5**	**11,9**	**6,1**	**3,0**	**-10,8**	**-25,9**	**-22,1**	**1,2**	**-0,8**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

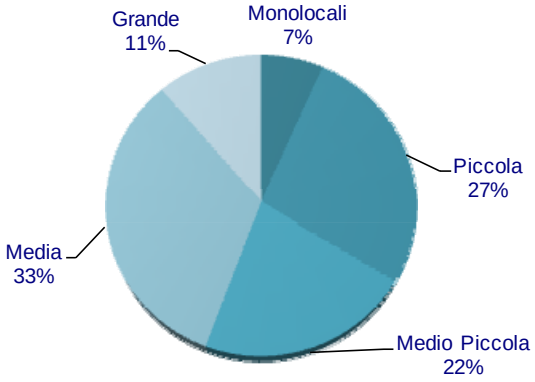
COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO NELLA PROVINCIA DI RIMINI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Comune capoluogo	1.435	1.344	1.715	1.545	1.849	1.910	2.025	1.863	1.598	1.476	1.691	1.535
Altri comuni della provincia	2.300	2.294	2.395	2.296	2.558	2.597	2.680	3.111	2.318	2.092	2.015	2.035
Totale provincia	**3.734**	**3.638**	**4.110**	**3.841**	**4.407**	**4.506**	**4.705**	**4.974**	**3.916**	**3.569**	**3.706**	**3.571**
						Var. % rispetto all'anno precedente						
Comune capoluogo		-6,3	27,6	-9,9	19,6	3,3	6,1	-8,0	-14,2	-7,6	14,5	-9,2
Altri comuni della provincia		-0,3	4,4	-4,1	11,4	1,5	3,2	16,1	-25,5	-9,7	-3,7	1,0
Totale provincia		**-2,6**	**13,0**	**-6,5**	**14,7**	**2,3**	**4,4**	**5,7**	**-21,3**	**-8,9**	**3,8**	**-3,6**

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

Composizione % per tipologia di abitazione. Disarticolando i dati sulle compravendite per tipologia abitativa[10] emerge che in Emilia-Romagna nel 2011 il 7% degli scambi ha riguardato monolocali, il 27% piccole abitazioni e il 22% unità residenziali medio piccole. Le quote relative a tagli medi e grandi risultano invece pari, rispettivamente, al 33% e all'11%.

COMPRAVENDITE DI UNITA' AD USO ABITATIVO IN EMILIA-ROMAGNA - *Composizione % per tipologia abitativa*



Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

COMPRAVENDITE DI UNITA' IMMOBILIARI AD USO ABITATIVO IN EMILIA-ROMAGNA PER TIPOLOGIA DI IMMOBILE - Anno 2011

Province	*Monolocali*	*Piccola*	*Medio -Piccola*	*Media*	*Grande*	**TOTALE**
Bologna	8,4	27,4	25,8	30,2	8,2	100,0
Ferrara	7,8	27,9	19,2	32,5	12,7	100,0
Forlì	7,6	30,9	19,0	31,1	11,4	100,0
Modena	4,8	22,9	22,3	36,9	13,1	100,0
Parma	6,3	18,6	19,0	40,3	15,8	100,0
Piacenza	7,3	23,0	20,4	35,9	13,3	100,0
Ravenna	6,4	34,7	21,2	26,5	11,3	100,0
Reggio Emilia	3,6	22,4	20,8	39,2	14,0	100,0
Rimini	6,5	38,9	22,6	25,8	6,2	100,0
Emilia-Romagna	**6,7**	**27,0**	**21,9**	**33,0**	**11,4**	**100,0**
ITALIA	***9,9***	***27,8***	***20,6***	***31,3***	***10,4***	***100,0***

Elaborazione Ance su dati dell'Agenzia del Territorio

[10] *Monolocali, fino a 2,5 vani catastali; Piccola, 2,5-4 vani catastali; Medio piccola, 4-5,5 vani catastali; Media, 5-5,7 vani catastali; Grande, maggiore di 7 vani catastali.*

Diversi sono i fattori che stanno ostacolando la ripresa del mercato immobiliare abitativo. La difficile situazione economica generale, l'ulteriore stretta creditizia effettuata dagli istituti di credito nel concedere credito ad imprese e famiglie e, in questi ultimi mesi, la crescita dei tassi di interesse che rende i mutui troppo onerosi.

I fattori "monetari" (disponibilità di liquidità a basso costo), alla base della forte espansione del ciclo immobiliare precedente, sono venuti meno, mentre hanno preso il sopravvento quelli di natura reale, come l'aumento sensibile del tasso di disoccupazione e della cassa integrazione. La maggiore insicurezza sul posto del lavoro dovuta alla crisi, inoltre, potrebbe aver costretto le famiglie a posticipare o, addirittura, a rinunciare all'acquisto dell'abitazione.

Le tendenze dei prezzi di vendita delle abitazioni. La debolezza del ciclo del mercato immobiliare ha influenzato i prezzi delle abitazioni in misura contenuta, se commisurata alla brusca caduta registrata dalle compravendite di abitazioni. *I prezzi delle abitazioni hanno manifestato solo lievi flessioni*.

Fin dall'inizio della crisi economico-finanziaria, più di tre anni fa, l'Ance aveva evidenziato che le condizioni del mercato immobiliare italiano non avrebbero portato allo scoppio di una bolla immobiliare, come invece è stato per altri paesi europei, e che i prezzi delle abitazioni, quindi, si sarebbero mantenuti sostanzialmente stabili.

Dai dati dell'Agenzia del Territorio risulta che i prezzi medi nominali delle abitazioni nel corso del 2011 sono rimasti stabili sui livelli dell'anno precedente.

Una riduzione più sostenuta è stimata da Scenari Immobiliari e Nomisma.

Scenari Immobiliari stima una flessione media delle quotazioni delle abitazioni per il 2011 pari a -1,2% in termini nominali (-5% in termini reali), sebbene più contenuta rispetto al biennio precedente (-2,5% nel 2010 e -6,6% nel 2009 in termini nominali; -4,1% nel 2010 e -6,9% nel 2009 in termini reali).

Secondo Nomisma, i prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane[11] registrano una diminuzione media in termini nominali dell'1,7%

PREZZI MEDI NOMINALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE *(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)*

	Media 2008	Media 2009	Media 2010	*I Sem. 2011*	*II Sem. 2011*	Media 2011
Milano	-0,1	-5,6	-1,4	*-0,8*	*-0,6*	-0,7
Roma	4,4	-1,1	-3,4	*-1,1*	*-1,7*	-1,4
Napoli	2,2	-4,9	-2,7	*-1,5*	*-1,4*	-1,4
Bologna	**-1,0**	**-6,5**	**-3,4**	***-1,8***	***-3,7***	**-2,8**
Torino	2,3	-2,9	-3,5	*-0,3*	*-1,0*	-0,7
Bari	6,7	-0,1	-1,3	*-0,5*	*0,0*	-0,3
Cagliari	8,7	1,0	-0,8	*0,3*	*-2,1*	-0,9
Catania	3,5	-3,1	-1,5	*-0,8*	*-2,3*	-1,5
Firenze	1,6	-5,4	-3,5	*-3,5*	*-4,2*	-3,8
Genova	6,7	-2,3	-2,8	*-0,3*	*-3,1*	-1,7
Padova	3,4	-3,7	-1,4	*-1,3*	*-0,8*	-1,0
Palermo	4,8	-1,7	-0,1	*-0,2*	*-1,6*	-0,9
Venezia città	0,7	-5,5	-1,8	*-1,5*	*-3,4*	-2,4
Venezia Mestre	1,0	-5,8	-3,6	*-2,3*	*-4,5*	-3,4
Media 13 aree urbane	**2,6**	**-3,8**	**-2,1**	***-1,2***	***-2,2***	**-1,7**

Elaborazione Ance su dati Nomisma

[11] *Le 13 aree urbane sono: Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino e Venezia.*

nel confronto con il 2010 (-4,3% in termini reali), dopo la flessione tendenziale del 2,1% del 2010 (-3,6% in termini reali) e del 3,8% nel 2009 (-4,5% in termini reali).

Gli attuali prezzi medi delle abitazioni nelle 13 aree urbane ci riportano ai livelli di metà anni 2000.

Le difficoltà del mercato immobiliare abitativo si riflettono anche nei tempi di vendita che tendono ad allungarsi (6,6 mesi contro i circa 5 mesi di fine 2007) e nello sconto sui prezzi richiesti dai venditori che tende ad ampliarsi (attualmente pari al 12,5% contro il 9,1% dello scorso anno).

Con riferimento all'area urbana dell'Emilia-Romagna, monitorata da Nomisma, a **Bologna**, nel corso del 2011, i prezzi delle abitazioni hanno registrato un ulteriore calo pari al 2,8% in termini nominali (-5,3% in termini reali), su base annua, dopo la flessione tendenziale del 3,4% del 2010 (-4,9% in termini reali), del 6,5% nel 2009 (-7,1% in termini reali) e del -1% nel 2008 (-4,1% nel in termini reali).

La maggiore disponibilità di offerta di immobili associata ad una diminuita capacità di spesa della domanda e ad una sempre maggiore difficoltà di accesso al credito da parte di famiglie ed investitori, ha irrigidito la domanda, dando luogo così ad un allungamento dei tempi della trattativa e ad un aumento dello sconto applicato all'atto della compravendita.

PREZZI MEDI REALI DELLE ABITAZIONI NELLE 13 AREE URBANE
(var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)

	Media 2008	Media 2009	Media 2010	*I Sem. 2011*	*II Sem. 2011*	Media 2011
Milano	-3,2	-6,3	-2,9	*-3,2*	*-3,4*	-3,3
Roma	1,1	-1,8	-2,9	*-3,5*	*-4,5*	-4,0
Napoli	-1,0	-5,6	-4,2	*-3,9*	*-4,1*	-4,0
Bologna	**-4,1**	**-7,1**	**-4,9**	***-4,2***	***-6,3***	**-5,3**
Torino	-1,0	-3,6	-1,6	*-2,7*	*-3,7*	-3,2
Bari	3,3	-0,8	-2,9	*-3,0*	*-2,8*	-2,9
Cagliari	5,2	0,3	-2,3	*-2,1*	*-4,8*	-3,4
Catania	0,2	-3,8	-3,0	*-3,2*	*-4,9*	-4,1
Firenze	-1,6	-6,1	-5,0	*-5,9*	*-6,8*	-6,3
Genova	3,3	-2,9	-4,3	*-2,7*	*-5,8*	-4,2
Padova	0,2	-4,4	-4,8	*-3,7*	*-3,5*	-3,6
Palermo	1,5	-2,4	-3,0	*-2,6*	*-4,3*	-3,5
Venezia città	-2,5	-6,2	-3,3	*-3,9*	*-6,1*	-5,0
Venezia Mestre	-2,1	-6,4	-5,1	*-4,7*	*-7,1*	-5,9
Media 13 aree urbane	**-0,6**	**-4,5**	**-3,6**	***-3,6***	***-4,9***	**-4,3**

Elaborazione Ance su dati Nomisma

I tempi medi di vendita delle abitazioni usate si collocano sui 6,6 mesi in media in linea con i mesi della media delle 13 aree urbane. Il dato riferito alle nuove residenze è più elevato (7,5 mesi) contro i 6,8 mesi media delle 13 aree urbane.

Aumenta anche lo sconto medio praticato sul prezzo iniziale (11,5%) più alto di 1,5 punti percentuali rispetto ad un anno fa.

Le due aree intermedie[12] dell'Emilia-Romagna, rilevate da Nomisma, **Modena e Parma** continuano a registrare, nel 2011, variazioni negative dei prezzi delle abitazioni.

[12] *Le 13 aree intermedie sono: Ancona, Bergamo, Brescia, Livorno, Messina, Modena, Novara, Parma, Perugia, Salerno, Taranto, Trieste e Verona.*

Una contrazione dei valori delle abitazioni che ha coinvolto in maggior misura la città di **Modena**.

Prezzi medi nominali delle abitazioni nelle 13 aree intermedie *(var. % annuali dei prezzi)*

	2007	2008	2009	2010	2011
Ancona	5,1	-2,9	-3,0	-2,0	-2,7
Bergamo	5,5	-3,4	-2,4	-1,4	-1,0
Brescia	3,4	-4,1	-6,1	-3,4	-0,6
Livorno	6,6	0,2	-4,4	-2,5	-4,8
Messina	6,3	-3,6	-2,6	-0,8	-1,5
Modena	**5,7**	**-4,0**	**-3,9**	**-3,6**	**-3,6**
Novara	6,0	0,3	-3,8	-0,9	-3,3
Parma	**4,9**	**-1,3**	**-2,3**	**-1,0**	**-1,1**
Perugia	6,1	-2,6	-3,7	-1,0	-2,7
Salerno	7,2	-1,6	-3,6	-2,1	-1,2
Taranto	8,1	-2,4	-2,5	-1,0	-1,2
Trieste	5,5	-2,0	-4,5	-1,0	-2,6
Verona	7,4	-3,0	-2,5	-1,1	-2,4
Media 13 aree intermedie	**5,9**	**-2,4**	**-3,5**	**-1,8**	**-2,2**

Elaborazione Ance su dati Nomisma

La città modenese, manifesta una flessione dei prezzi delle abitazioni ampiamente superiore a quella media delle aree intermedie. Nel corso del 2011 si rileva una diminuzione in termini nominali del 3,6% rispetto al 2010 (-6,6% in termini reali), contro una flessione del 2,2% nella media delle 13 aree intermedie.

Continuano ad allungarsi i tempi medi di vendita sia per il nuovo che per l'usato, arrivati a livelli record (rispettivamente 9,4 e 8,8 mesi), a dimostrazione della fase di riflessione che sta attraversando il mercato.

Stabile lo sconto medio tra prezzo richiesto e prezzo effettivo per le abitazioni nuove, che si posiziona leggermente al di sopra della media del campione esaminato (10,5% contro 9,8%). Il divario per gli immobili usati, invece, sale nuovamente (ora è al 13,5%), toccando anche in questo caso livelli mai raggiunti negli ultimi anni a Modena.

Parma registra una diminuzione dei prezzi delle abitazioni pari all'1,1% in termini nominali su base annua (-4,2% in termini reali). La contrazione dei prezzi delle abitazioni rilevata a Parma è risultata comunque inferiore di quanto non si osservi nella media delle aree intermedie (-2,2% in termini nominali e -5,2% in termini reali).

Aumentano i tempi medi di vendita delle abitazioni usate, che si assestano, su 5,9 mesi. All'allungamento dei tempi di compravendita si aggiunge il consistente aumento dello sconto praticato in sede di trattativa, che passa dal 10,7% del 2010 al 13,2% del 2011. Per le abitazioni nuove la contrattazione dal lato dell'offerta si mantiene più rigida e il ribasso non supera i 10,5 punti percentuali.

Prezzi medi reali delle abitazioni nelle 13 aree intermedie *(var. % annuali dei prezzi)*

	2007	2008	2009	2010	2011
Ancona	2,2	-4,4	-4,2	-4,1	-5,7
Bergamo	2,6	-4,9	-3,7	-3,5	-4,0
Brescia	0,5	-5,6	-7,3	-5,4	-3,6
Livorno	3,6	-1,4	-5,6	-4,6	-7,7
Messina	3,3	-5,1	-3,8	-2,9	-4,6
Modena	**2,8**	**-5,5**	**-5,1**	**-5,7**	**-6,6**
Novara	3,0	-1,2	-5,0	-3,0	-6,3
Parma	**1,9**	**-2,8**	**-3,6**	**-3,1**	**-4,2**
Perugia	3,1	-4,1	-5,0	-3,1	-5,7
Salerno	4,2	-3,1	-4,9	-4,2	-4,2
Taranto	5,1	-3,9	-3,7	-3,1	-4,2
Trieste	2,5	-3,5	-5,8	-3,1	-5,6
Verona	4,4	-4,5	-3,7	-3,2	-5,4
Media 13 aree intermedie	**3,0**	**-3,9**	**-4,8**	**-3,9**	**-5,2**

Elaborazione Ance su dati Nomisma

IL CREDITO NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA

Le imprese di costruzioni di fronte alla nuova restrizione del credito

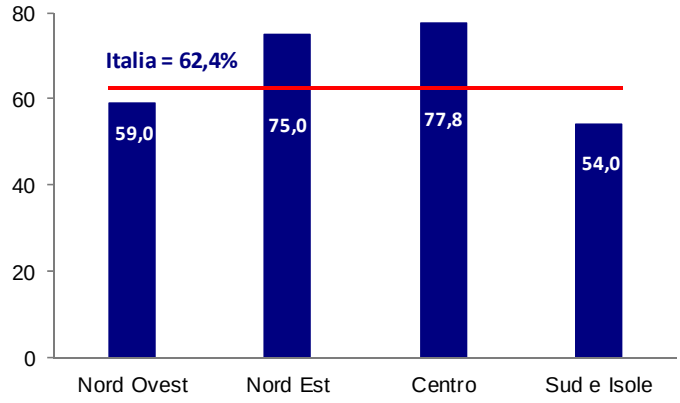
L'indagine rapida Ance effettuata presso le imprese associate a settembre 2011 mostra un inasprimento delle condizioni di accesso al credito: **il 62,4% delle imprese ha dichiarato un peggioramento nei rapporti con le banche**, il doppio rispetto a quanto l'Ance aveva registrato esattamente tre anni fa, nel settembre 2008, vale a dire all'indomani del fallimento di Lehman Brothers.

RISULTATI DELL'INDAGINE ANCE PRESSO LE IMPRESE ASSOCIATE IN ITALIA SULLE CONDIZIONI DI ACCESSO AL CREDITO - *Val. in %*

Negli ultimi tre mesi ha sperimentato maggiori difficoltà di accesso al credito?	SI	NO
settembre 2008	33,3	66,7
settembre 2009	43,3	56,7
settembre 2010	34,2	65,8
Settembre 2011	**62,4**	**37,6**

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI CREDITO PER AREA GEOGRAFICA DELLE RISPOSTE
In % del totale risposte



Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

Il peggioramento nei rapporti con le banche è stato registrato sull'intero territorio nazionale, con **situazioni particolarmente gravi nel Nord Est** e nel Centro Italia: in queste due macroregioni **più di 3 imprese su 4 denunciano un peggioramento nelle condizioni di credito.**

Tale irrigidimento si è manifestato, secondo le imprese che hanno partecipato all'Indagine, con **l'aumento dello spread sui tassi di interesse** (68,4%), seguito dalla richiesta di maggiori garanzie a fronte dei finanziamenti richiesti (66,8%).

Le imprese, inoltre, denunciano un sensibile allungamento dei tempi di istruttoria (63,2%), la concessione di quote minori di finanziamento rispetto all'importo totale dell'investimento (57,9%) e la richiesta di rientro (38,9%).

COME SI È MANIFESTATO IL PEGGIORAMENTO DICHIARATO?
(in %)

	set. 2009	set. 2010	**set. 2011**
aumento spread	*49,5*	*53,8*	***68,4***
richiesta maggiori garanzie	*65,7*	*68,8*	***66,3***
allungamento tempi di istruttoria	*59,1*	*65,0*	***63,2***
minore quota di finanziamento sull'importo tot. dell'investimento	*50,5*	*43,8*	***57,9***
richiesta di rientro	*31,8*	*36,3*	***38,9***
problemi accollo mutui agli acquirenti	*18,7*	*12,5*	***20,0***
altro	*5,6*	*6,3*	***-***

Nota: La domanda sottoposta alle imprese prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

Per quasi la metà delle imprese (48,6%) che hanno partecipato all'Indagine rapida nel settembre 2011, **le banche hanno richiesto il cambiamento delle condizioni contrattuali per i finanziamenti già in essere**.

Questo dato è il peggiore da sempre e conferma il grave deterioramento nei rapporti con le banche. Il cambiamento delle condizioni contrattuali è avvenuto, principalmente, nelle operazioni di scoperto di c/c, nelle aperture di c/c, e nei finanziamenti non finalizzati (*hot money*).

PER QUANTO RIGUARDA I FINANZIAMENTI IN ESSERE, LA BANCA HA RICHIESTO IL CAMBIAMENTO DELLE CONDIZIONI CONTRATTUALI? *(in %)*

	SI	**NO**
settembre 2009	33,0	67,0
settembre 2010	27,4	72,6
settembre 2011	**48,6**	**51,4**

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

PER QUALI OPERAZIONI SONO AVVENUTI QUESTI CAMBIAMENTI DELLE CONDIZIONI CONTRATTUALI? *(in %)*

	set. 2010	***set. 2011***
scoperto di c/c	70,7	**84,3**
apertura di c/c	42,7	**61,8**
finanziamento a breve non finalizzato (denaro caldo-*hot money*)	36,0	**32,4**
finanziamento revolving	5,3	**7,8**

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

La richiesta di finanziamenti da parte delle imprese, nel periodo aprile – agosto 2011, **rimane sostenuta**.

Il 45% delle imprese ha registrato un aumento nella domanda di credito, mentre per il 19% circa c'è stata una diminuzione.

NEL PERIODO APRILE-AGOSTO 2011, QUALE È STATO L'ANDAMENTO DELLA SUA DOMANDA DI CREDITO? *(in %)*

	set. 2010	*apr. 2011*	***set. 2011***
notevole contrazione	6,2	4,3	7,2
moderata contrazione	6,8	6,2	11,7
sostanziale invarianza	55,1	52,6	36,0
moderato aumento	25,0	26,8	36,0
notevole aumento	6,8	10,0	9,0

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

La richiesta di finanziamenti da parte delle imprese è dettata principalmente dalla **necessità di far fronte ai ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione** (42%), dalla variazione nelle esigenze produttive (30,5%) e dalla variazione della capacità di autofinanziamento (23%). Per l'11,5% delle imprese la richiesta di finanziamenti è stata determinata dalla necessità di ristrutturare i debiti.

QUALI SONO STATI I DUE FATTORI PIÙ IMPORTANTI CHE HANNO INDOTTO UNA MODIFCA NELLA SUA DOMANDA DI CREDITO? *(in %)*

	apr. 2011	***set. 2011***
ritardati pagamenti della P.A.	39,2	42,0
variazione delle esigenze produttive	35,3	30,5
variazione della capacità di autofinanziamento	32,0	23,0
variazione delle esigenze di fondi per la ristrutturazione del debito	9,2	11,5
variazione del ricorso ad altre forme di indebitamento	3,9	2,9

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

LA SUA IMPRESA ADERISCE AD UN CONSORZIO FIDI (CONFIDI)? *(in %)*

	SI	**NO**
aprile 2011	35,8	64,2
settembre 2011	37,8	62,2

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

Viene confermato, inoltre, l'interesse del settore per i consorzi fidi, a cui aderisce il 37,8% delle imprese che ha partecipato all'indagine Ance di settembre 2011.

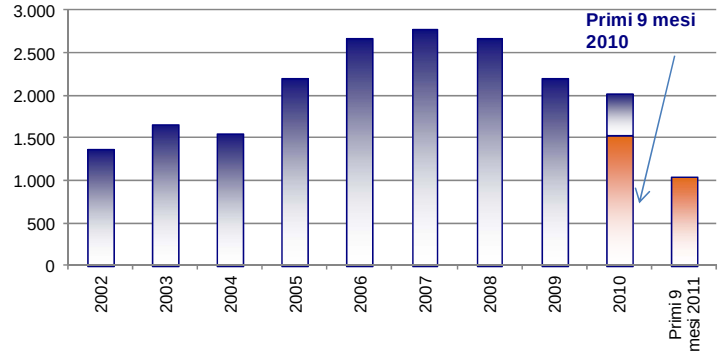
Anche i dati di Banca d'Italia mostrano un'accresciuta importanza dei Confidi in questa fase di crisi: nel 2010, infatti, le garanzie rilasciate in favore di imprese edili sono cresciute del 20,1%, indirizzate soprattutto a imprese di piccola dimensione.

Il mercato del credito nel settore delle costruzioni

I mutui erogati per investimenti in costruzioni

Dopo tre anni consecutivi di riduzione delle erogazioni di finanziamenti nel comparto dell'**edilizia residenziale** (-4,1% nel 2008, -17,2% nel 2009 e -8,5% nel 2010), **nei primi 9 mesi del 2011, in Emilia–Romagna, continuano a registrarsi valori negativi ben più gravi di quelli registrati negli anni passati:** rispetto al periodo gennaio – settembre del 2010, infatti, la caduta dei finanziamenti è stata pari al -31,7% in tale comparto.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA
Importi in milioni di euro



Elaborazione Ance su dat Banca d'Italia

La Banca d'Italia, nel dossier "Economie regionali" di gennaio 2012, analizzando la domanda e l'offerta di credito a livello territoriale osserva che *"…similmente a quanto accaduto fin dall'inizio della crisi, nella prima parte del 2011* ***il peggioramento osservato per le imprese delle costruzioni è risultato più accentuato****, soprattutto nel Nord Est, e le condizioni di accesso al credito permangono ancora restrittive nelle previsioni per la seconda parte dell'anno".*

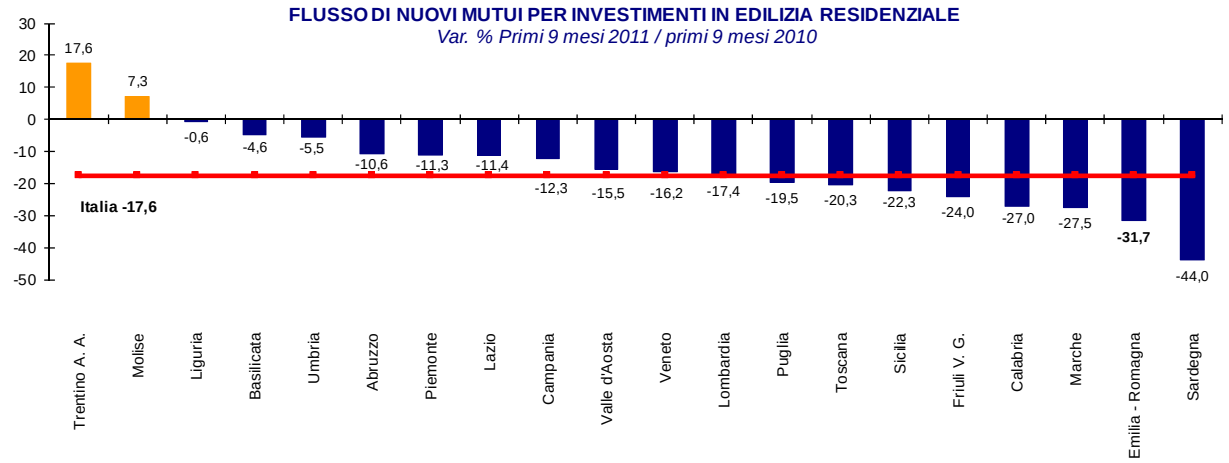
FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN EMILIA-ROMAGNA
Milioni di euro

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	I° trim. 2011	II° trim. 2011	III° trim. 2011	Primi 9 mesi 2011
Residenziale	2.204	2.674	2.792	2.677	2.218	2.028	*312*	*429*	*316*	*1.057*
Non residenziale	2.073	1.910	2.274	1.739	1.240	1.423	*272*	*257*	*195*	*724*
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente										
Residenziale	40,7	21,3	4,4	-4,1	-17,2	-8,5	*-35,2*	*-24,7*	*-36,3*	*-31,7*
Non residenziale	41,6	-7,9	19,0	-23,5	-28,7	14,7	*-15,3*	*-18,2*	*-44,9*	*-26,8*

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

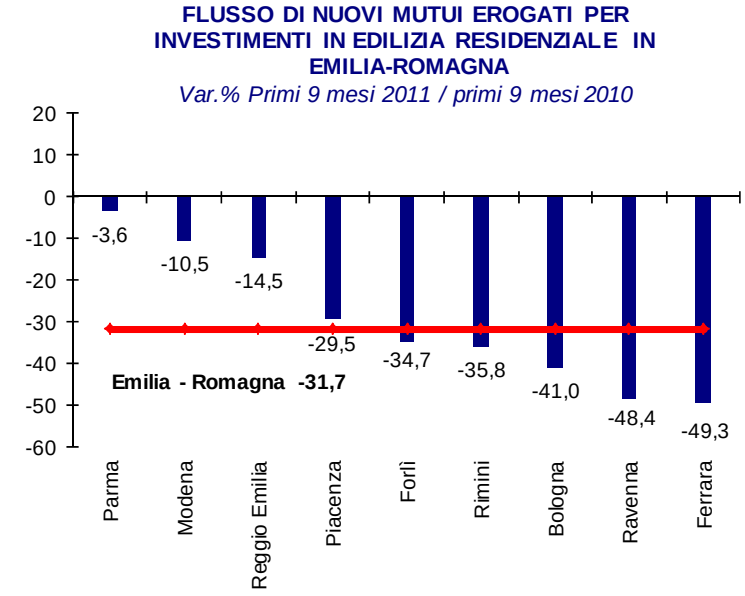
Anche in Italia la caduta dei finanziamenti per l'edilizia abitativa, dopo la forte riduzione registrata negli ultimi 3 anni (dal 2007 al 2010 i mutui per investimenti in edilizia residenziale sono diminuiti del 25%), si attesta su valori preoccupanti, -17,6% rispetto ai primi 9 mesi del 2010.

Dall'analisi regionale dei dati emerge che l'Emilia–Romagna è, dopo la Sardegna, la regione in cui, nel periodo considerato, si registra il valore peggiore d'Italia.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

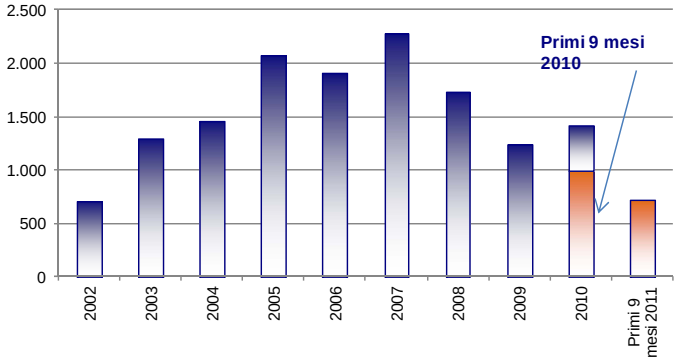
L'analisi territoriale mostra come l'andamento dei finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale registri valori fortemente negativi nella maggior parte delle province dell'Emilia-Romagna: Ferrara (-49,3%), Ravenna (-48,4%), Bologna (-41%), Rimini (-35,8%) e Forlì (-34,7%).



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

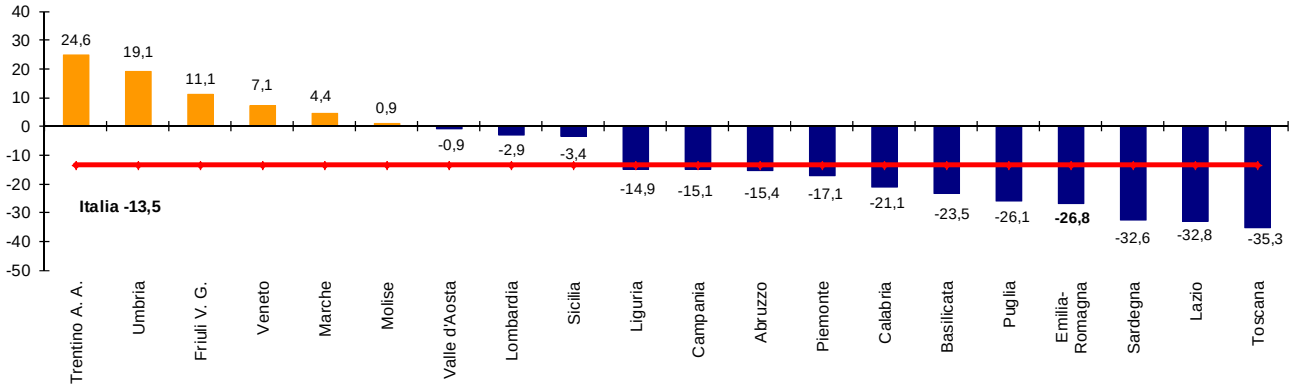
Anche per quanto riguarda i finanziamenti per investimenti in edilizia non residenziale, i primi 9 mesi del 2011 in Emilia–Romagna, sono caratterizzati da un'importante diminuzione, -26,8% rispetto ai primi 9 mesi del 2010. Anche il dato nazionale sui mutui per investimenti nel settore non residenziale continua ad essere negativo, con un -13,5% rispetto ai primi 9 mesi del 2010.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA
Importi in milioni di euro



Elaborazione Ance su dat Banca d'Italia

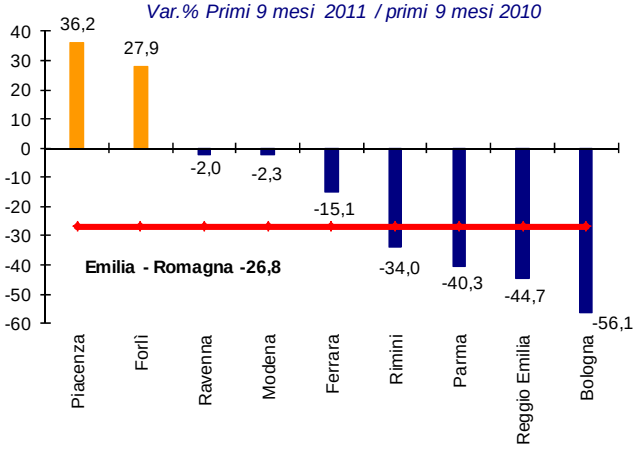
FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE
Var. % Primi 9 mesi 2011 / primi 9 mesi 2010



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

L'analisi regionale dei mutui per investimenti in edilizia non residenziale mostra che, anche in tale comparto, l'Emilia–Romana è una delle regioni che ha sperimentato la contrazione più forte.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER INVESTIMENTI IN EDILIZIA NON RESIDENZIALE IN EMILIA-ROMAGNA
Var.% Primi 9 mesi 2011 / primi 9 mesi 2010



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

A livello territoriale, cali importanti si sono registrati a Bologna (-56,1%), Reggio-Emilia (-44,7%), Parma (-40,3%) e Rimini (-34%).

Le variazioni positive registrate nella provincia di Piacenza (+36,3%) e nella provincia di Forlì (+27,9%) costituiscono dei rimbalzi tecnici, a fronte del forte calo registrato nelle due province nello stesso periodo del 2010.

I mutui per l'acquisto di abitazioni

Dopo un 2010 durante il quale i mutui per l'acquisto di abitazioni in Emilia-Romagna sembravano dare i primi segnali di ripresa (+5,5% rispetto al 2009), **nei primi 9 mesi del 2011 le erogazioni di mutui per acquistare un'abitazione tornano a diminuire, -21,8% rispetto allo stesso periodo del 2010.**

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTO DI IMMOBILI IN EMILIA-ROMAGNA
Milioni di euro

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	I° trim. 2011	II° trim. 2011	III° trim. 2011	Primi 9 mesi 2011
Abitazioni famiglie	5.748	6.439	6.308	5.792	5.180	5.463	*1.122*	*1.171*	*930*	*3.222*
Altro (°)	954	1.314	1.235	1.366	1.185	1.060	*255*	*168*	*148*	*572*
Var.% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente										
Abitazioni famiglie	6,0	12,0	-2,0	-8,2	-10,6	5,5	*-13,0*	*-33,5*	*-13,2*	*-21,8*
Altro	-29,1	37,6	-6,0	10,6	-13,3	-10,6	*-5,9*	*-50,1*	*-23,0*	*-28,6*

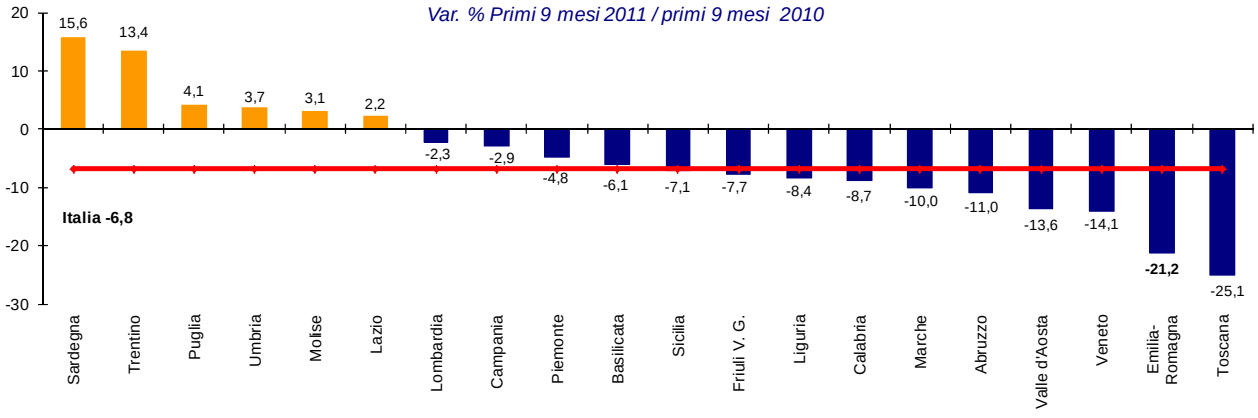
(°) Nella categoria "Altro" sono compresi i mutui per acquisto di abitazioni da parte di altri soggetti diversi dalle famiglie e quelli per l'acquisto di altri immobili

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Anche in Italia, tra gennaio e settembre 2011, i mutui per acquistare una casa da parte delle famiglie sono diminuiti del 6,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dopo la Toscana, l'Emilia-Romagna è la regione in cui è stata registrata la contrazione più preoccupante nel periodo considerato.

FLUSSO DI NUOVI MUTUI EROGATI PER ACQUISTO DI ABITAZIONI DA PARTE DELLE FAMIGLIE
Var. % Primi 9 mesi 2011 / primi 9 mesi 2010

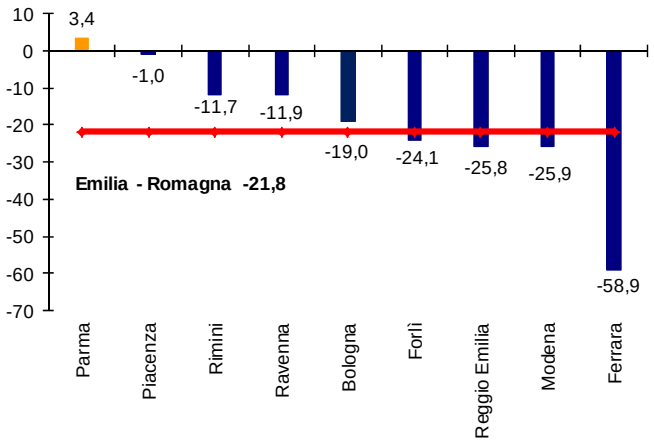


Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

L'analisi territoriale mostra come, anche in questo caso, la contrazione riguardi la maggior parte delle province, con cali particolarmente importanti a Ferrara (-58,9%), Modena (-25,9%), Reggio-Emilia (-25,8%), Forlì (-24,1%).

FLUSSO DI NUOVI MUTUI PER ACQUISTI DI ABITAZIONI DA PARTE DI FAMIGLIE CONSUMATRICI IN EMILIA-ROMAGNA

Var.% Primi 9 mesi 2011/primi 9 mesi 2010



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

TERRITORIO E DINAMICHE DEMOGRAFICHE

La popolazione della regione Emilia-Romagna a fine 2010 ammontava a 4.332.418 persone, concentrata maggiormente nelle province di Bologna e Modena.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2010

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE	*Composizione %*	*Var. % 2010/2009*
Bologna	380.181	611.743	991.924	*22,4*	*0,8*
Ferrara	135.369	224.625	359.994	*8,1*	*0,3*
Forlì-Cesena	-	180.266	395.489	*8,9*	*0,8*
Forlì	97.056	-	-	-	-
Cesena	118.167	-	-	-	-
Modena	184.663	516.250	700.913	*15,8*	*0,9*
Parma	186.690	255.430	442.120	*10,0*	*1,1*
Piacenza	103.206	186.669	289.875	*6,5*	*0,6*
Ravenna	158.739	233.719	392.458	*8,9*	*0,8*
Reggio Emilia	170.086	360.257	530.343	*12,0*	*1,0*
Rimini	143.321	185.981	329.302	*7,4*	*7,2*
Emilia-Romagna	**1.677.478**	**2.754.940**	**4.432.418**	***100,0***	***1,3***

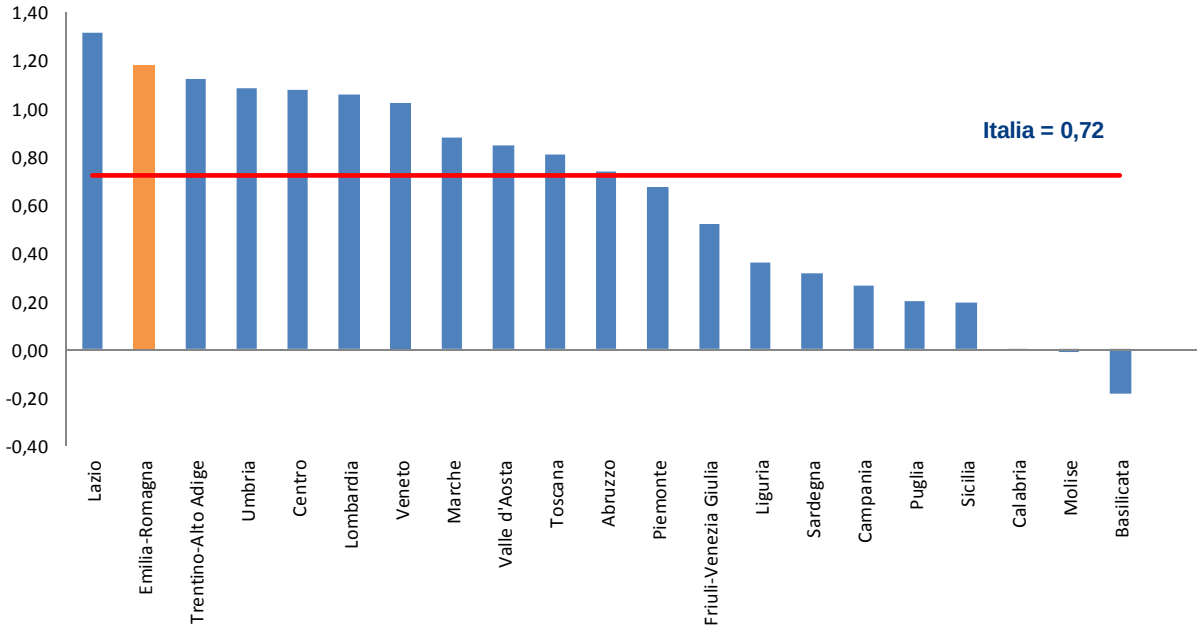
Elaborazione Ance su dati Istat

Rispetto al 2009, la popolazione risulta ancora in crescita (+1,3%).

La dinamica della popolazione nel lungo periodo a livello regionale risulta di gran lunga superiore alla media del Paese. Il tasso di variazione medio annuo nel periodo 2001-2010 è pari in Emilia-Romagna a 1,18%, il più elevato, dopo il Lazio, delle regioni italiane.

La media Italia, pari a 0,72%, indica, comunque, una sostenuta crescita demografica, nettamente al di sopra della media Ue27 (0,42%), crescita dovuta, quasi esclusivamente, ai rilevanti flussi migratori.

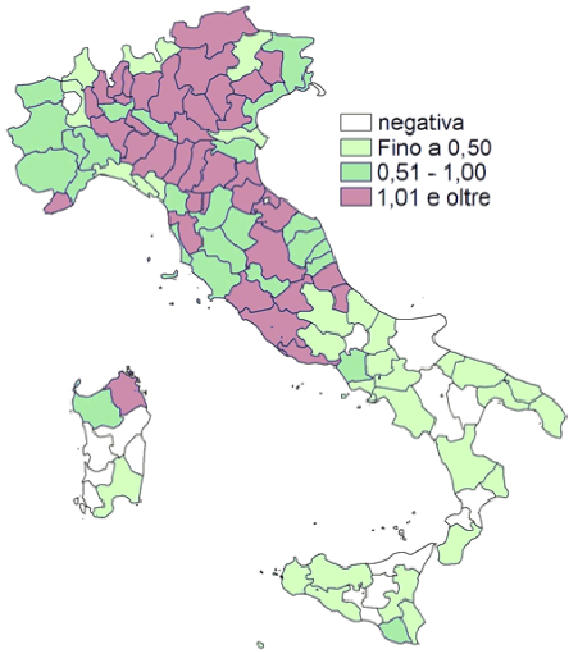
TASSI DI VARIAZIONE MEDI ANNUI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA
2001 - 2010



Elaborazioni Ance su dati Istat

Le previsioni demografiche pubblicate dall'Istat per gli anni 2011-2065 stimano per l'Emilia-Romagna una crescita demografica continua, che porterà la popolazione a raggiungere quota 5 milioni intorno al 2030 grazie al positivo apporto delle migrazioni dall'estero e dalla altre regioni.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA
Anni 2001 - 2010 - Tassi di variazione medi annui



Con riguardo ai tassi di variazione della popolazione nel periodo 2001-2010, tutte le province dell'Emilia-Romagna, si collocano nella fascia a più elevata crescita demografica, ad eccezione di Ferrara che, comunque, risulta nella seconda fascia.

La crescita della popolazione del 2010 in Emilia-Romagna deriva esclusivamente da un andamento positivo dei tassi migratori: il tasso di crescita naturale, infatti, risulta negativo. La regione continua ad attrarre popolazione, più di Lombardia e Veneto.

Elaborazione Ance su dati Istat

POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA
Anni 2001 - 2010 - Tassi di variazione medi annui

Province	Tasso di variazione	Province	Tasso di variazione	Province	Tasso di variazione	Province	Tasso di variazione
Reggio nell'Emilia	**1,94**	Arezzo	1,00	L'Aquila	0,50	Catanzaro	-0,02
Lodi	1,76	Cremona	0,99	Chieti	0,49	Matera	-0,03
Olbia-Tempio	1,66	Grosseto	0,99	Cagliari	0,46	Biella	-0,08
Rimini	**1,61**	Siena	0,98	Sondrio	0,45	Caltanissetta	-0,09
Roma	1,56	Ragusa	0,95	La Spezia	0,44	Ogliastra	-0,09
Brescia	1,56	Macerata	0,95	Lecce	0,44	Oristano	-0,11
Latina	1,55	Caserta	0,91	Catania	0,42	Isernia	-0,15
Bergamo	1,52	Milano	0,90	Salerno	0,42	Messina	-0,15
Ravenna	**1,52**	Aosta	0,88	Massa-Carrara	0,41	Foggia	-0,16
Parma	**1,47**	Ancona	0,88	Bari	0,41	Carbonia-Iglesias	-0,19
Treviso	1,38	Fermo	0,85	Frosinone	0,35	Nuoro	-0,27
Verona	1,34	Firenze	0,84	Trapani	0,34	Trieste	-0,28
Pavia	1,32	Terni	0,82	Verbano-Cusio-Ossola	0,33	Vibo Valentia	-0,29
Trento	*1,30*	Venezia	0,80	Barletta-Andria-Trani	0,31	Potenza	-0,30
Monza e della Brianza	1,29	Cuneo	0,79	Avellino	0,29	Enna	-0,32
Viterbo	1,29	Asti	0,79	Rovigo	0,28	Medio Campidano	-0,35
Perugia	1,29	Torino	0,77	Siracusa	0,25		
Como	1,27	Lucca	0,70	Belluno	0,24		
Modena	**1,25**	Savona	0,70	Vercelli	0,20		
Forlì-Cesena	**1,23**	Alessandria	0,67	Agrigento	0,18		
Pordenone	1,21	Ascoli Piceno	0,65	Palermo	0,14		
Mantova	1,19	Livorno	0,62	Crotone	0,11		
Padova	1,19	Sassari	0,58	Napoli	0,08		
Pesaro e Urbino	1,19	**Ferrara**	**0,56**	Genova	0,08		
Piacenza	**1,18**	Gorizia	0,54	Reggio di Calabria	0,08		
Bolzano/Bozen	*1,15*	Udine	0,53	Benevento	0,04		
Vicenza	1,14			Brindisi	0,04		
Pescara	1,13			Cosenza	0,02		
Prato	1,12			Campobasso	0,02		
Pistoia	1,10			Taranto	0,01		
Lecco	1,10						
Rieti	1,05						
Teramo	1,04						
Pisa	1,04						
Varese	1,04						
Imperia	1,03						
Bologna	**1,02**						
Novara	1,01						

Elaborazione Ance su dati Istat

Prosegue, infatti, l'arrivo di popolazione dall'estero e dalle altre regioni, anche se con un forte rallentamento del tasso migratorio interno, da attribuirsi, probabilmente, alla crisi economica degli ultimi anni.

POPOLAZIONE - TASSI DI CRESCITA NATURALE E MIGRATORI
(per 1.000 abitanti)

	Tasso di crescita naturale			Tasso migratorio interno			Tasso migratorio estero		
	2002	2010	Differenze 2002-2010	2002	2010	Differenze 2002-2010	2002	2010	Differenze 2002-2010
Lombardia	0,13	0,77	0,6	2,53	1,71	-0,82	4,38	8,55	4,2
Veneto	0,24	0,40	0,2	*3,36*	0,37	-2,99	*5,07*	6,57	1,5
Emilia-Romagna	**-2,49**	**-1,27**	**1,2**	**6,56**	**1,91**	**-4,65**	**4,78**	**9,62**	**4,8**
Nord-Est	***-1,05***	***-0,44***	***0,6***	***4,63***	***1,26***	***-3,37***	***4,90***	***7,41***	***2,5***
Italia	**-0,34**	**-0,42**	**-0,1**	**1,13**	**0,18**	**-0,95**	**3,03**	**6,28**	**3,3**

Elaborazione Ance su dati Istat

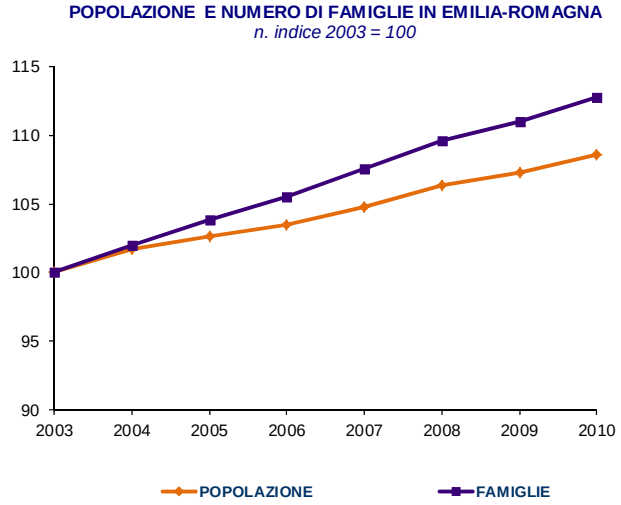
In base ai dati del censimento del 1991 gli stranieri residenti in Emilia-Romagna erano pari a 28.762 persone, mentre alla fine del 2010 sono 500.597, pari all'11,3% del totale della popolazione residente (contro il 7,5% per il totale Italia) e, rispetto al 2009, sono cresciuti dell'8,5%.

Bologna, Modena e Reggio-Emilia sono le province con il maggior numero di presenze straniere, con un rapporto tra immigrati residenti e popolazione che si attesta rispettivamente al 20,5%, 17,8% e 13,8%.

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN EMILIA-ROMAGNA
(dati al 31 dicembre)

Province	2008	2009	2010	Var. % 2010/2009	% sul totale popolazione residente nel 2010	composiz.% pop. str. 2010 Emilia-Romagna
Bologna	86.701	94.779	102.809	*8,5*	*10,4*	*20,5*
Ferrara	21.985	24.534	27.294	*11,2*	*7,6*	*5,5*
Forlì-Cesena	35.001	38.887	41.567	*6,9*	*10,5*	*8,3*
Modena	76.281	82.596	89.346	*8,2*	*12,7*	*17,8*
Parma	45.991	50.147	55.069	*9,8*	*12,5*	*11,0*
Piacenza	33.141	36.143	38.727	*7,1*	*13,4*	*7,7*
Ravenna	36.799	40.673	43.611	*7,2*	*11,1*	*8,7*
Reggio- Emilia	59.432	64.512	69.060	*7,0*	*13,0*	*13,8*
Rimini	26.151	29.050	33.114	*14,0*	*10,1*	*6,6*
Emilia-Romagna	**421.482**	**461.321**	**500.597**	***8,5***	***11,3***	***100,0***
Italia	**3.891.295**	**4.235.059**	**4.570.317**	***7,9***	***7,5***	

Elaborazione Ance su dati Istat



Elaborazione Ance su dati Istat

Alla crescita della popolazione ha fatto riscontro un aumento maggiore del numero delle famiglie.

Dal 2003 al 2010 la popolazione in Emilia-Romagna è aumentata dell'8,6%, mentre le famiglie sono aumentate del 12,7%, un tasso più elevato della media nazionale (10,1%).

Il numero di famiglie, nel 2010, pari a 1.970.840 registra un aumento dell'1,6% rispetto all'anno precedente che, in termini assoluti, si traduce in 30.971 nuove famiglie.

La dimensione media delle famiglie dell'Emilia-Romagna, inferiore rispetto a quella registrata a livello nazionale, è pari 2,24 componenti.

Le famiglie con capofamiglia straniero rappresentavano nel 2009 (ultimo dato disponibile) l'8,8% del totale, più di 170.000 nuclei, con una crescita sostenuta nel 2009, pari a +5,9%, ma con tassi di crescita superiori al 10% nelle province di Ravenna e Rimini.

NUMERO DI FAMIGLIE RESIDENTI IN EMILIA-ROMAGNA

Province	2008	2009	2010	Var. % 2010/2009
Bologna	461.490	467.910	473.798	*1,3*
Ferrara	160.696	161.844	163.022	*0,7*
Forlì-Cesena	161.919	164.756	166.949	*1,3*
Modena	290.360	293.891	297.265	*1,1*
Parma	196.904	199.012	201.475	*1,2*
Piacenza	126.923	128.159	129.323	*0,9*
Ravenna	171.067	173.513	175.857	*1,4*
Reggio- Emilia	217.959	220.705	223.718	*1,4*
Rimini	128.117	130.079	139.433	*7,2*
Emilia-Romagna	**1.915.435**	**1.939.869**	**1.970.840**	***1,6***

Elaborazione Ance su dati Istat

I dati della popolazione riferiti al comune di residenza consentono di evidenziare la scelta abitativa dei residenti.

Se nel periodo 1991 - 2001 la crescita della popolazione residente in Emilia-Romagna è stata contenuta (+1,9%), negli anni compresi tra il 2001 ed il 2010 la crescita della popolazione residente è stata superiore, pari a + 11,2%.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN EMILIA-ROMAGNA
Variazioni % - 2001/1991

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Bologna	-8,2	8,3	0,9
Ferrara	-5,1	-4,2	-4,6
Forlì-Cesena	0,6	5,7	2,8
Forlì	-1,1	-	-
Cesena	2,8	-	-
Modena	-0,8	7,2	4,8
Parma	-4,1	3,9	0,4
Piacenza	-6,5	1,8	-1,4
Ravenna	-0,9	-0,6	-0,7
Reggio Emilia	7,5	8,2	8,0
Rimini	0,5	10,1	5,4
Emilia-Romagna	**-2,8**	**5,1**	**1,9**

Elaborazione Ance su dati Istat

POPOLAZIONE RESIDENTE IN EMILIA-ROMAGNA
Variazioni % - 2010/2001

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Bologna	2,7	12,4	8,4
Ferrara	3,3	5,4	4,6
Forlì-Cesena	8,0	13,1	10,3
Forlì	6,7	-	-
Cesena	9,2	-	-
Modena	5,2	12,4	10,4
Parma	14,0	11,3	12,4
Piacenza	8,0	10,9	9,9
Ravenna	17,9	9,6	12,8
Reggio Emilia	19,6	15,3	16,6
Rimini	11,8	29,0	20,9
Emilia-Romagna	**8,9**	**12,7**	**11,2**

Elaborazione Ance su dati Istat

L'aumento di popolazione, in questo periodo, è visibile in tutte le province dell'Emilia-Romagna e coinvolge sia i comuni capoluogo (+8,9%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+12,7%).

La dinamica di crescita è particolarmente sostenuta negli altri comuni delle province di Rimini (+29%), Reggio-Emilia (+15,3%), e Forlì-Cesena (+13,1%).

Una analisi più dettagliata, dividendo il periodo 2001-2010, mostra come l'aumento della popolazione sia piuttosto omogeneo nei due periodi, leggermente superiore negli ultimi 5 anni.

POPOLAZIONE RESDIENTE IN EMILIA-ROMAGNA
Var. % 2005/2001

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Bologna	0,9	5,8	3,8
Ferrara	1,1	2,7	2,1
Forlì-Cesena	3,6	5,7	4,5
Forlì	3,2	-	-
Cesena	3,9	-	-
Modena	2,8	5,6	4,8
Parma	7,3	5,0	6,0
Piacenza	3,9	4,9	4,6
Ravenna	10,7	3,3	6,2
Reggio Emilia	10,7	7,8	8,7
Rimini	5,8	7,0	6,4
Emilia-Romagna	**4,5**	**5,5**	**5,1**

Elaborazione Ance su dati Istat

POPOLAZIONE RESDIENTE IN EMILIA-ROMAGNA
Var. % 2010/2005

Province	Comune capoluogo	Altri comuni della provincia	TOTALE
Bologna	1,7	6,2	4,4
Ferrara	2,2	2,6	2,4
Forlì-Cesena	4,3	7,1	5,6
Forlì	3,4	-	-
Cesena	5,1	-	-
Modena	2,3	6,5	5,3
Parma	6,2	6,0	6,1
Piacenza	3,9	5,7	5,1
Ravenna	6,5	6,1	6,2
Reggio Emilia	8,1	7,0	7,3
Rimini	5,6	20,6	13,6
Emilia-Romagna	**4,2**	**6,9**	**5,8**

Elaborazione Ance su dati Istat

Il confronto tra il periodo 2001-2005 e 2005-2010 mostra come la dinamica di crescita della popolazione residente, nei comuni capoluogo, sia caratterizzata da stabilità, mentre prosegue l'incremento della popolazione negli altri comuni delle rispettive province.

Le aree urbane rappresentano i territori essenziali per conseguire, oltre ad obiettivi economici, anche obiettivi di ordine sociale e in questa rinnovata visione, bisogna creare le condizioni perché le nostre città continuino ad essere abitate.

In questo senso le politiche della casa non sono più residuali, ma parte integrante delle politiche urbane e dei processi di trasformazione, finalizzate, in primis, a risolvere le difficoltà abitative delle famiglie a basso e medio reddito, soprattutto con l'aumento dell'offerta di case in affitto.

L'aumento dei costi legato all'abitare e la scarsa offerta di abitazioni sociali, infatti, hanno evidenziato una domanda abitativa "debole" , quella, ad esempio, legata al progressivo aumento del numero di persone anziane e alla crescita dell'immigrazione straniera, ma anche ai giovani che vogliono uscire dalla casa dei genitori, alle giovani coppie, a chi deve spostarsi per lavoro, agli studenti fuori sede.

Per questi soggetti manca un'offerta di abitazioni in locazione adeguata, per costi e tipologie, alle nuove esigenze di mobilità e flessibilità.

Al di là delle necessarie strategie di welfare, occorre un impegno particolare per rilanciare il sistema dell'edilizia pubblica in una nuova accezione, quella del "social housing", che si faccia carico delle rinnovate esigenze della società e del radicale cambiamento delle condizioni di contesto.

Occorre realizzare nuove forme dell'abitare che rispondano alle emergenti esigenze della popolazione, dedicando attenzione anche a edifici del vivere e del lavoro flessibili e con spazi comunitari (co-housing, condominio solidale, uffici condivisi).

Un altro importante tema è quello del risparmio energetico che, come già diverse esperienze hanno dimostrato, può avere un ruolo importante nell'orientare i nuovi programmi di riqualificazione urbana nella direzione di una autonomia energetica di intere porzioni di città e, comunque, nell'utilizzazione efficace dell'energia nelle zone urbane.

Occorre, dunque, un approccio pluridisciplinare che guardi alla sostenibilità dello sviluppo, a promuovere integrazione sociale e a migliorare la qualità della vita delle persone.

LE RISORSE PER LE INFRASTRUTTURE

La Legge di stabilità per il 2012 (Legge 183/2011), nel recepire le misure correttive delle Manovre d'estate (DL n. 98/2011 e n. 138/2011), colpisce particolarmente la spesa in conto capitale

Basti evidenziare che circa il 69% della riduzione delle spese finali previste per il 2012, riguarda tale componente della spesa che, tra l'altro, registra rispetto al 2011 una contrazione del 17,8% a fronte di un ulteriore incremento della spesa corrente (+2,2%).

BILANCIO DELLO STATO 2012 - PREVISIONI DI COMPETENZA
milioni di euro

	2011	2012	var. % 2012/2011
Spese correnti (netto interessi)	367.587	375.854	2,2%
Interessi	78.102	88.892	13,8%
Spese in conto capitale	42.839	35.234	-17,8%
TOTALE SPESE FINALI	**488.528**	**499.980**	**2,3%**

Fonte: Elaborazione Ance su DDL di stabilità 2012 - Allegato 4

Tale risultato riflette una politica di bilancio che, per contenere la spesa, ha agito quasi esclusivamente sulla componente in conto capitale, lasciando crescere quella corrente. Negli ultimi anni, infatti, i provvedimenti di riequilibrio dei conti pubblici hanno regolarmente imposto alla spesa in conto capitale il sacrificio maggiore.

Tra le spese in conto capitale, inoltre, il taglio maggiore è quello subito dagli stanziamenti per nuove infrastrutture. Dall'analisi della Legge di stabilità 2012 emerge, infatti, una riduzione delle risorse per nuove opere pubbliche nel 2012 del 19,3% in termini reali rispetto all'anno precedente[13].

[13] *Il risultato deriva dal confronto delle risorse iscritte nel bilancio dello Stato per il 2011 con quelle che, sulla base delle previsioni contenute nella legge in oggetto, saranno iscritte nel 2012.*

Nel calcolo si è ipotizzata l'invarianza dei capitoli di bilancio che non sono stati modificati dalla manovra. Inoltre, analogamente al passato nel calcolo delle risorse non viene considerato il finanziamento dell'Alta Velocità, in quanto il contributo dello Stato attraverso il bilancio costituisce solo una parte dei finanziamenti destinati al programma.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2012
Risorse per nuove infrastrutture (1)
Milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012
Risorse a legislazione vigente *	4.199	2.473	1.996	1.509	1.509
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella E	14.708	14.005	13.220	11.157	8.722
Articolato **					200
Totale risorse	**18.907**	**16.478**	**15.216**	**12.666**	**10.431**
Variazioni in termini nominali		*-12,8%*	*-7,7%*	*-16,8%*	*-17,6%*
*Variazioni in termini reali ****		*-10,4%*	*-9,5%*	*-18,4%*	*- 19,3%*

(1) Al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità
** Nel 2012 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2011*
*** Art. 33, comma 9 Legge di stabilità 2012*
**** Deflatore del settore delle costruzioni: 2% per il 2012*

Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni e su Legge di Stabilità 2012

Tale quantificazione, che potrà essere puntualmente definita solo con l'analisi completa del Bilancio dello Stato per il 2012, deve essere corretta in considerazione dell'istituzione del **"Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali"**, disposto dalla Manovra di luglio (DL 98/2011, art. 32, co.1) e contenuto nel Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012, che presenta una provvista finanziaria complessiva di 4.930 milioni di euro in 5 anni (930 milioni per il 2012 e 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2013 al 2016).

Considerando, quindi, la prima annualità del "Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali", pari a di 930 milioni di euro**, le risorse per nuove infrastrutture previste per il 2012 subiscono una contrazione del 12,1% in termini reali rispetto all'anno precedente.**

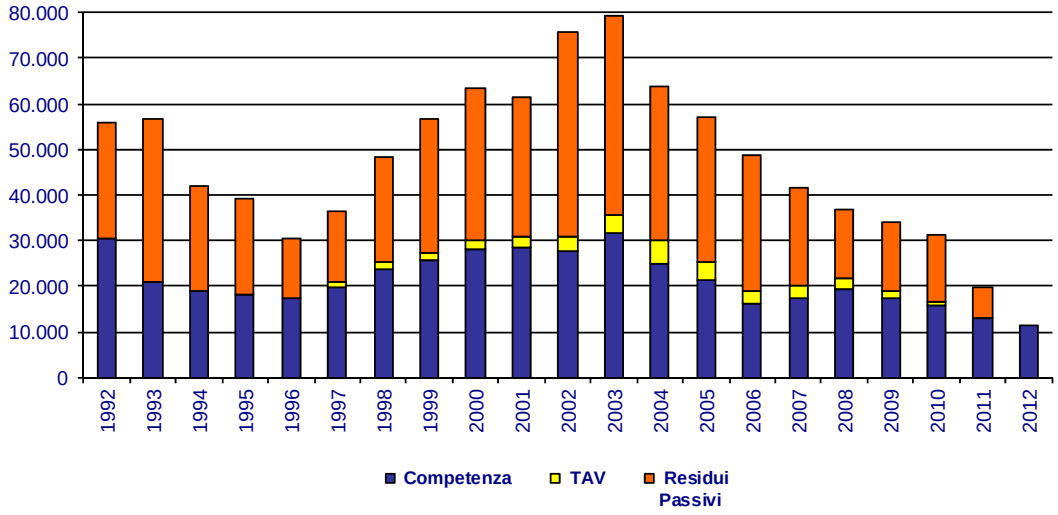
MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2012
Risorse per nuove infrastrutture (1)
Milioni di euro

	2008	2009	2010	2011	2012
Legge di stabilità 2012	18.907	16.478	15.216	12.666	10.431
Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali *					930
Totale risorse	**18.907**	**16.478**	**15.216**	**12.666**	**11.361**
Variazioni in termini nominali		*-12,8%*	*-7,7%*	*-16,8%*	*-10,3%*
Variazioni in termini reali **		*-10,4%*	*-9,5%*	*-18,4%*	***-12,1%***

(1) Al netto dei finanziamenti per la rete ad Alta Velocità/Alta Capacità
** In attuazione dell'art.32, co.1 del DL 98/2011*
*** Deflatore del settore delle costruzioni: 2% per il 2012*
Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni, Legge di Stabilità 2012 e DL 98/2011

La pesante riduzione delle risorse per nuove opere pubbliche, prevista per i 2012, segue tre anni di tagli altrettanto significativi, (-10,4% nel 2009, -9,5% nel 2010 e -18,4% nel 2011). Complessivamente, **tra il 2008 e il 2012 le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali subiscono una contrazione in termini reali del 43%**.

RISORSE DISPONIBILI PER NUOVE INFRASTRUTTURE
Milioni di euro 2012



Elaborazione Ance su Bilancio dello Stato - vari anni

Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate

Dall'analisi delle componenti che, più di altre, hanno subito l'effetto dei tagli emerge che **il risultato negativo per il 2012 può essere attribuito principalmente al pesante taglio del Fondo Aree Sottoutilizzate FAS** – ora denominato Fondo per lo sviluppo e la coesione –, ridotto di 3.351 milioni di euro, in seguito alle riduzioni al bilancio del Ministero dello Sviluppo economico, disposte dalle Manovre d'estate 2011.

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2012 PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE (FAS)
Valori in milioni di euro

	2011	***2012***	***2013***	***2014***	***2015 e successivi***	***Totale 2012- 2015***
Legge di stabilità 2011 (A)	9.074	7.138	13.900	7.683	7.122	35.843
Legge di stabilità 2012 (B)		3.787	11.366	5.881	5.319	26.353
Differenza (B-A)		***-3.351***	***-2.534***	***-1.803***	***-1.803***	***-9.490***

Per la stima si considera il 30% degli importi indicati in tabella

Elaborazione Ance su Leggi di Stabilità 2011 e 2012

Si ricorda, infatti, che le Manovre di Luglio e Ferragosto hanno imposto al Ministero dello sviluppo economico una riduzione di circa 7,7 miliardi di euro nel triennio 2012-2014. I tagli, che considerando tutte le riduzioni di spesa disposte da precedenti disposizioni di legge, raggiungeranno i 10,4 miliardi di euro fino al 2015, riguardano solo il FAS nazionale. I finanziamenti FAS regionali, infatti, sono stati esclusi.

Ciò si traduce in un **taglio complessivo di 7,6 miliardi di euro ai due fondi pluriennali finanziati dal FAS nazionale**: **il Fondo della Presidenza del Consiglio**[14], dotato complessivamente di 8,3 miliardi di euro, **e il Fondo infrastrutture e trasporti**[15] dotato complessivamente di 12,2 miliardi di euro.

A seguito di questi tagli il Cipe, nel corso della seduta del 20 gennaio, ha provveduto **definanziare molte opere del Piano Cipe delle opere prioritarie per le quali il Fondo infrastrutture e trasporti, noto come "Fondo Matteoli",** aveva già previsto l'assegnazione delle risorse e, in molti casi, si era verificata anche la firma di contratti con le imprese.

A questo proposito si evidenzia che l'articolo 33, comma 3 della Legge di stabilità 2012, assegna al FAS 2,8 miliardi di euro per l'anno 2015 e stabilisce che tali risorse vengano destinate, oltre che alla prosecuzione di interventi infrastrutturali, alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, all'edilizia sanitaria e al dissesto idrogeologico, anche ad **interventi, già previsti nell'ambito dei programmi nazionali per il periodo 2007-2013, che abbiano un contratto sottoscritto, alla data del 30 settembre 2011**.

In altre parole, Il provvedimento sembra offrire una parziale compensazione al taglio di fondi FAS, operato dalle manovre estive, con un finanziamento aggiuntivo (2,8 miliardi) destinato, in particolare al Fondo infrastrutture e trasporti (il cosiddetto "Fondo Matteoli").

Si segnala, inoltre, sempre a parziale compensazione dei tagli al FAS, l'istituzione del "**Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie**" disposto dalla Manovra di luglio (DL 98/2011, art. 32, co.1) con una dotazione complessiva di **4.930 milioni di euro in 5 anni** (930 milioni per il 2012 e 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2013 al 2016).

Con queste risorse, il Cipe, nelle sedute del 6 dicembre 2011 e del 20 gennaio 2012, ha provveduto a finanziare:

- i 2° lotti costruttivi ferroviari del Terzo Valico dei Giovi (1.100 milioni di euro) e della Treviglio-Brescia (919,05 milioni di euro);
- il MOSE (600 milioni di euro);
- gli investimenti dell'ANAS (598 milioni di euro);
- gli interventi di manutenzione della rete ferroviaria di RFI (600 milioni di euro);
- il Piano di opere medio-piccole (123 milioni di euro), come compensazione del taglio di pari importo operato sui fondi FAS.

[14] *Fondo istituito dall'art. 18, co. 1 del DL 185/2008, convertito dalla legge 2/2009.*

[15] *Fondo istituito dall'art. 6-quinquies del DL 112/2008, convertito dalla legge 133/2008.*

Ferrovie dello Stato

Per le **Ferrovie dello Stato** la Legge di Stabilità per il 2012 assegna **fondi ordinari per 1.601 milioni di euro, riducendo di 500 milioni di euro lo stanziamento già previsto dalla Legge di Stabilità 2011 per l'anno prossimo (2.101 milioni di euro). Un ulteriore taglio di 150 milioni di euro è previsto per il 2014.**

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2012 PER LE FERROVIE DELLO STATO
Valori in milioni di euro

	2011	2012	2013	2014	2015 e successivi
Legge di stabilità 2011 (A)	2.086	2.101	2.101	2.015	0
Legge di stabilità 2012 (B)		1.601	2.101	1.865	0
Differenza (B-A)		**-500**	**0**	**-150**	**0**

Elaborazione Ance su Leggi di Stabilità 2011 e 2012

A parziale compensazione del taglio triennale di 650 milioni di euro, però, la Legge di stabilità, all'articolo 33 co.1, prevede che i 1.235 milioni di euro, stanziati per il 2012 per il "Fondo interventi urgenti e indifferibili", di cui al DL 5/2009, siano destinati anche agli investimenti del contratto di programma RFI.

Le Ferrovie dello Stato, inoltre, hanno già potuto contare su una quota del "Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali" prima richiamato. Il Cipe, infatti, nelle sedute del 6 dicembre 2011 e del 20 gennaio 2012, ha provveduto ad assegnare 919 milioni di euro alla linea ferroviaria AV/AC Treviglio-Brescia, 1.100 milioni di euro al Terzo Valico dei Giovi e 600 milioni di euro per la manutenzione straordinaria.

Occorre evidenziare, tuttavia, che quest'ultima assegnazione a favore di interventi di manutenzione straordinaria è solo in parte aggiuntiva perché una parte delle risorse è stata di fatto utilizzata per compensare i definanziamenti operati a valere sui fondi FAS (292 milioni di euro).

Anas

Si segnala, infine, che **per il terzo anno consecutivo, la legge di Stabilità per il 2012 non prevede stanziamenti per l'Anas**.

LA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA 2012 PER ANAS SPA

Valori in milioni di euro

	2009	2010	2011	2012
	Finanziaria 2009	Finanziaria 2010	Legge di Stabilità 2011	Legge di Stabilità 2012
Contributo in conto capitale	1.205	0	0	0

Elaborazione Ance su Legge Finanziaria - vari anni - Leggi di Stabilità 2011 e 2012

Sono tre anni, dunque, che l'Ente per le strade è privo delle risorse destinate alle opere ordinarie, per lo più di piccola e media dimensione, e all'attività di manutenzione straordinaria, prevista nel Piano investimenti Anas 2007-2011.

Vale la pena ricordare che in merito al finanziamento dell'Ente l'art.15 del DL 78/2010 e ss.mm. ha previsto l'introduzione di pedaggi sulle autostrade e sui raccordi autostradali gestiti dall'Anas, nonché una maggiorazione tariffaria provvisoria fino all'entrata a regime del pedaggiamento, previsto non prima del 2012.

Secondo le stime del Governo, il meccanismo avrebbe reso disponibili 200 milioni di euro nel 2011 e 315 milioni di euro annui a partire dal 2012 da destinare alla realizzazione di investimenti infrastrutturali da parte dell'ente stradale.

Tuttavia, il meccanismo ha subito numerosi ritardi poiché il DPCM attuativo, emanato il 25 giugno 2010, è stato annullato dal TAR Lazio e successivamente dal Consiglio di Stato.

Analogamente alle Ferrovie dello Stato, anche l'Anas può contare su una quota del "Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali", pari a 598 milioni di euro, che il Cipe ha assegnato nella seduta del 6 dicembre 2011 ad investimenti previsti nel proprio Contratto di programma 2010 e 2011.

L'assegnazione disposta dal Cipe non è però aggiuntiva perché ha di fatto sostituito precedenti assegnazioni del Cipe che sono state revocate a seguito dei tagli operati a valere sulle risorse FAS del "Fondo Matteoli".

BOX – IL RILANCIO DELLA POLITICA INFRASTRUTTURALE E L'INVESTIMENTO IN OPERE MEDIO-PICCOLE IN EMILIA-ROMAGNA

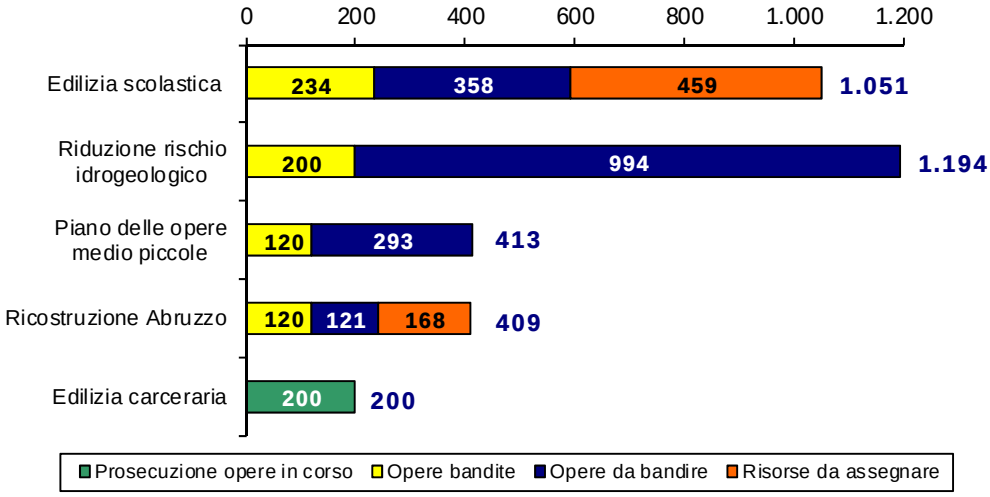
***Il rilancio della politica infrastrutturale costituisce un tassello indispensabile della ripresa dell'economia italiana e può dare un forte contributo alla crescita del Paese**. E' con questa consapevolezza che il Governo presieduto dal Prof. Mario Monti ha messo il tema delle infrastrutture al centro dell'agenda di governo e della strategia di stimolo dell'economia nazionale.*

Con l'obiettivo di sbloccare gli investimenti infrastrutturali e di contribuire a liberare la crescita, il Governo è intervenuto sia attraverso modifiche della normativa in materia di opere pubbliche, volte principalmente a favorire il coinvolgimento di risorse private nella realizzazione di interventi di pubblica utilità, sia attraverso assegnazioni di risorse pubbliche in sede di CIPE (riunioni del 6 dicembre 2011 e del 20 gennaio 2012).

*Nell'ambito delle due **riunioni CIPE**, il Governo ha effettuato **assegnazioni per complessivi 8 miliardi di euro**, destinando circa la metà delle risorse ad opere medio-piccole rapidamente cantierabili (scuole, rischio idrogeologico, Provveditorati nel Sud) e confermando in questo modo il carattere strategico degli investimenti di media e piccola dimensione per dare lavoro alle imprese, garantire i livelli occupazionali e stimolare la crescita.*

Il seguente grafico presenta lo stato delle assegnazioni a favore dei 5 programmi di opere medio-piccole ricompresi nel Piano Cipe delle opere prioritarie a seguito delle ultime delibere CIPE.

PIANI DI OPERE MEDIO-PICCOLE: L'UTILIZZO DELLE RISORSE - *Valori in milioni di euro*



Elaborazione e stime Ance su documenti ufficiali

L'Ance ha molto apprezzato le decisioni assunte dal Governo in sede CIPE e preso atto con soddisfazione dell'intento dell'Esecutivo di assicurare un effetto immediato di tali decisioni sull'economia reale.

*A questo proposito, l'Ance ha sottolineato che, nei tre anni precedenti le decisioni di dicembre, il CIPE aveva assegnato 7,7 miliardi di euro degli 11,3 miliardi di euro del Piano CIPE ma che la maggior parte di queste risorse era rimasta sulla carta perché non erano stati avviati i cantieri (solo 1,7 miliardi sono stati attivati). **L'avvio dei cantieri era stato infatti bloccato**, come più volte denunciato dall'Associazione dei*

*costruttori, **soprattutto per il mancato trasferimento delle risorse di cassa** ai soggetti attuatori degli interventi (Ministeri, ANAS, RFI, Regioni e Comuni).*

*Ciò detto, **le decisioni assunte dal CIPE negli ultimi sei mesi** – non solo quelle prese nel corso delle ultime due riunioni (dicembre e gennaio) ma anche quelle di agosto e settembre 2011 relative al Piano per il Sud - **hanno assegnato circa 17 miliardi di euro per investimenti infrastrutturali da avviare nei prossimi mesi**. Nello specifico, si tratta di 8 miliardi di euro assegnati, come indicato prima, nel corso delle ultime due riunioni del CIPE ai quali si aggiungono 9 miliardi di euro assegnati, anche per opere medio-piccole, nell'ambito del Piano per il Sud.*

*Secondo la stima dell'Ance, realizzata sul Bilancio dello Stato per l'anno 2012 approvato a dicembre, **non più di 4 di questi 17 miliardi di euro sono disponibili in termini di cassa nel 2012**.*

*L'Ance ritiene quindi necessario **chiarire il quadro degli interventi che possono essere effettivamente finanziati, avviati e cantierati** nel corso del 2012, in particolare per consentire alle imprese del settore di programmare la loro attività.*

*Al fine di garantire la rapida trasformazione delle risorse in cantieri ed in posti di lavoro, occorre **dare priorità ai cantieri più immediatamente cantierabili che rivestono carattere di urgenza e sono di maggiore utilità per il Paese**, come in particolare quelli relativi alla messa in sicurezza delle scuole e alla riduzione del rischio idrogeologico.*

Le risorse per interventi infrastrutturali, prevalentemente medio-piccoli, in Emilia-Romagna

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, nel 2011, il CIPE ha confermato il finanziamento assegnato nel 2009 alla realizzazione del primo lotto "Parma-Vicofertile" della linea ferroviaria Pontremolese per 234,6 milioni di euro e alla realizzazione della tramvia di Bologna per 35,2 milioni di euro.

*Oltre a queste opere, nell'ambito del Piano CIPE delle opere prioritarie, sono stati confermati i finanziamenti statali destinati ad **interventi medio-piccoli di messa in sicurezza degli edifici scolastici e di riduzione del rischio idrogeologico in Emilia-Romagna,** per un importo complessivo pari a **175,9 milioni di euro**.*

*Per quanto riguarda l'**edilizia scolastica**, si tratta di **125 interventi** di messa in sicurezza per un totale di circa **21 milioni di euro** finanziati con delibera Cipe del 13 maggio 2010.*

***Il 60% dei progetti di messa in sicurezza delle scuole** (75 su 125) **deve ancora essere avviato**: per 10 progetti, gli enti locali non hanno ancora avviato le procedure di richiesta dei fondi statali e per altri 65 progetti, lo Stato non ha ancora dato conferma della disponibilità dei fondi mentre gli enti hanno regolarmente avanzato richiesta. Con ogni probabilità, questi ultimi progetti saranno cantierati a seguito della conferma dei fondi da parte dello Stato, prevista per aprile-maggio 2012.*

I PROGETTI DI EDILIZIA SCOLASTICA

Valori in milioni di euro

	Numero	Importo
Bologna	49	7.620.000
Ferrara	7	1.040.000
Forlì-Cesena	13	1.965.000
Modena	6	1.352.000
Parma	2	234.000
Piacenza	18	2.925.000
Ravenna	11	2.028.000
Reggio Emilia	13	2.529.000
Rimini	6	1.261.000
TOTALE	**125**	**20.954.000**

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

I PROGETTI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO *- Valori in milioni di euro*

	Numero	Importo
Bologna	5	19.170.489
Ferrara	8	20.965.039
Forlì-Cesena	13	11.940.489
Modena	13	18.288.112
Parma	10	17.790.489
Piacenza	14	7.555.489
Ravenna	11	16.881.923
Reggio Emilia	9	8.638.112
Rimini	7	6.035.489
Interventi diffusi di manutenzione	*Diffusi*	27.613.999
TOTALE	**90**	**154.879.630**

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

*Per quanto riguarda il **rischio idrogeologico**, si tratta di **più di 90 interventi medio-piccoli** identificati con l'accordo sottoscritto tra Regione Emilia-Romagna e Ministero dell'Ambiente l'11 maggio 2011per un valore complessivo di **154,9 milioni di euro** (90,1 milioni di euro finanziati dallo Stato e 64,8 milioni di euro finanziati dalla Regione).*

In questo caso, il ritardo nell'avvio della maggiore parte dei progetti è stato provocato, principalmente, dalla mancanza di certezza sui finanziamenti statali determinata dai reiterati tagli ai fondi FAS. Con la delibera Cipe del 20 gennaio 2012, i finanziamenti FAS -che rappresentano 81,1 milioni di euro su un totale di 154,9- sono stati confermati ed i progetti di riduzione del rischio idrogeologico potranno quindi essere avviati nel 2012.

L'UTILIZZO DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E DEL FONDO PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE PER LA REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE IN ITALIA ED IN EMILIA-ROMAGNA

Nel contesto di forte riduzione delle risorse a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo sociale ed economico del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.

Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle risorse destinate alle infrastrutture e alle costruzioni nell'ambito della programmazione unitaria 2007-2013 dei **fondi strutturali europei** e del **fondo per le aree sottoutilizzate** (Fas, ora denominato "Fondo per lo sviluppo e la coesione").

Secondo le stime dell'Ance, infatti, questi fondi rappresentano **circa il 40% delle risorse statali destinate ad infrastrutture**. Dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale di livello nazionale.

Le risorse per infrastrutture e costruzioni

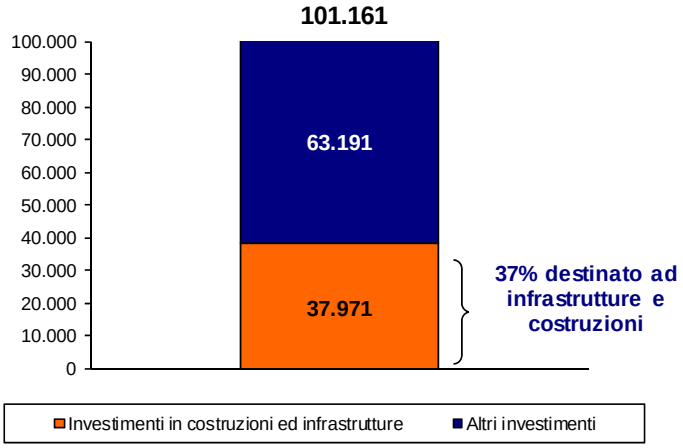
A dicembre 2011, le risorse della programmazione unitaria 2007-2013 dei fondi strutturali e FAS ammontano complessivamente a circa 101,2 miliardi di euro[16].

Questo importo risulta inferiore di circa 22 miliardi di euro rispetto al quadro finanziario del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 approvato 4 anni fa.

Dei 101,2 miliardi di euro della programmazione unitaria, secondo le stime dell'Ance, circa **38 miliardi di euro**, pari a circa il 37% delle risorse, **sono relativi ad investimenti in costruzioni ed infrastrutture**.

LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E DEI FONDI FAS 2007-2013

Valori in milioni di euro



Elaborazione e stime Ance su delibere CIPE e documenti ufficiali di programmazione

In termini di fonti di finanziamento, i fondi comunitari sono ormai preponderanti: circa il 50,5% delle risorse destinate al settore, pari 19,2 miliardi di euro, proviene infatti dai fondi strutturali europei.

[16] *Il dato si riferisce alle risorse dei programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr), del Fondo Sociale Europeo (Fse) e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas).*

RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E FAS 2007-2013 DESTINATE AD INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI - *Valori in milioni di euro*

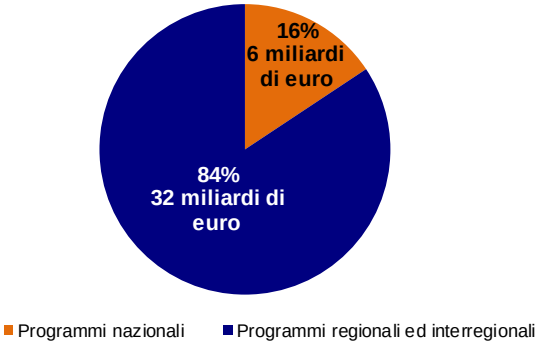
Tipologia di programma	TOTALE	*di cui Fondi strutturali*	*di cui Fondi FAS*
Programmi nazionali	**5.955,7**	*2.711,0*	*3.244,7*
Programmi regionali ed interregionali	**32.014,8**	*16.454,8*	*15.560,0*
Totale infrastrutture e costruzioni	**37.970,5**	**19.165,8**	**18.804,7**
Ripartizione percentuale	*100%*	*50%*	*50%*

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

Gli enti regionali hanno un ruolo centrale nell'attuazione delle misure di interesse del settore: l'84% delle risorse destinate ad infrastrutture e costruzioni, pari a circa 32 miliardi di euro, sono infatti gestiti a livello regionale.

Circa 6 miliardi di euro, pari al 16% delle risorse per interventi di interesse del settore, sono invece gestiti a livello nazionale -dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti-, nell'ambito del PON Reti e Mobilità 2007-2013 e del Piano Cipe delle opere prioritarie, finanziato con i fondi FAS (Fondo infrastrutture e trasporti).

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER INFRASTRUTTURE TRA PROGRAMMI NAZIONALI E REGIONALI



Elaborazione e stime Ance su delibere CIPE e documenti ufficiali

Per quanto riguarda la **ripartizione territoriale delle risorse**, circa 32,5 miliardi di euro sono destinati ad un programma di sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture del Mezzogiorno e circa **5,5 miliardi di euro sono destinati ad infrastrutture e costruzioni nel Centro-Nord** di cui 4,8 miliardi di euro gestiti dalle Regioni.

RISORSE DEI FONDI STRUTTURALI E FAS 2007-2013 DESTINATE AD INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI - *Valori in milioni di euro*

Tipologia di programma	TOTALE	*di cui Mezzogiorno*	*di cui Centro-Nord*
Programmi nazionali	**5.955,7**	*5.255,7*	*700,0*
Programmi regionali ed interregionali	**32.014,8**	*27.252,9*	*4.761,9*
Totale infrastrutture e costruzioni	**37.970,5**	**32.508,6**	**5.461,9**
Ripartizione percentuale	*100%*	*86%*	*14%*

Elaborazione e stime Ance su documenti pubblici

In particolare in **Emilia-Romagna**, secondo le stime dell'Ance, sono disponibili **262,5 milioni di euro per investimenti di interesse del settore delle costruzioni**. La maggiore parte di queste risorse, pari a 171,53 milioni di euro, proviene dal Programma Attuativo Regionale (PAR) FAS 2007-2013.

RISORSE PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI NEI PROGRAMMI REGIONALI 2007-2013 *- Valori in milioni di euro*

Regione	Importo totale	*di cui programmi fondi strutturali*	*di cui programmi FAS*
Piemonte	1.043,9	*512,1*	*531,8*
Toscana	938,4	*394,8*	*543,6*
Veneto	524,2	*171,2*	*353,0*
Lombardia	379,8	*163,1*	*216,7*
Liguria	357,8	*161,5*	*196,3*
Umbria	327,3	*154,9*	*172,4*
Marche	277,7	*126,4*	*151,3*
Emilia-Romagna	**262,5**	***91,0***	***171,5***
Friuli Venezia Giulia	235,3	*128,4*	*106,9*
Lazio*	174,0	*174,0*	-
Bolzano	124,2	*46,5*	*77,7*
Trento	64,4	*32,0*	*32,4*
Valle d'Aosta	52,4	*21,0*	*31,4*
TOTALE	**4.761,9**	***2.176,9***	***2.585,0***

** Per questo programma, la stima tiene conto dell'utilizzo di risorse del PAR FAS per la copertura del disavanzo sanitario (CIPE 23 marzo 2011)*

Elaborazione e stime ANCE su documenti ufficiali

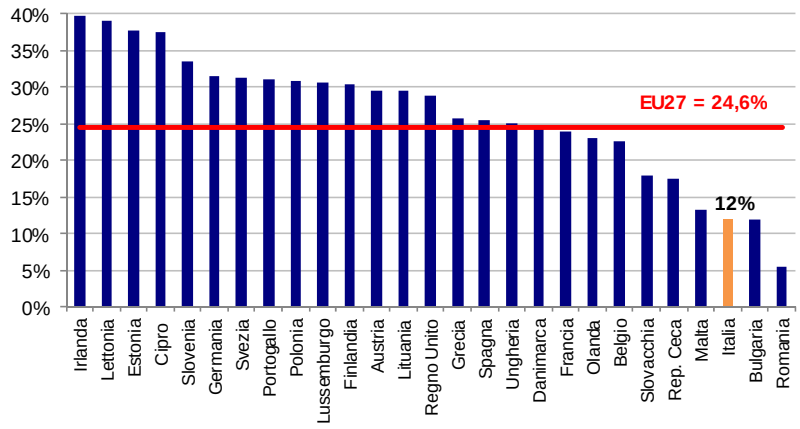
L'avanzamento dei programmi dei fondi strutturali e FAS

Lo stato di avanzamento dell'utilizzo dei fondi strutturali

Nonostante le misure adottate per accelerare l'utilizzo dei fondi, a quattro anni dall'avvio della programmazione, **la spesa dei fondi strutturali comunitari continua a procedere a rilento**.

Secondo i dati della Commissione Europea, l'Italia figura infatti tra gli ultimi Paesi per livello di risorse pagate dei fondi comunitari 2007-2013: a fine novembre 2011, solo il 12% delle risorse assegnate al nostro Paese sono state pagate contro una media europea del 24,6%.

PAGAMENTI ESEGUITI IN RAPPORTO ALLE RISORSE ASSEGNATE DEI FONDI STRUTTURALI 2007 - 2013
Valori %



Elaborazione Ance su dati del Sistema Finanziario Commissione europea

Alcuni miglioramenti sono stati registrati nel corso del 2011, sia in termini di impegno che di spesa delle risorse, ma i dati del monitoraggio della Ragioneria dello Stato evidenziano che si tratta di **miglioramenti insufficienti per scongiurare il rischio di disimpegno automatico delle risorse europee a fine anno**.

A fine dicembre 2011, infatti, nell'ambito dei **programmi nazionali** del programmi regionali del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il 55,0% delle risorse è stato impegnato di cui il 24,2% è stato pagato.

Alla stessa data, nell'ambito dei **programmi regionali**, il 46,7% delle risorse è stato impegnato di cui il 19,4% è stato pagato (erano rispettivamente il 21% ed il 10,8% un anno fa).

In particolare nel Sud, il 44,7% delle risorse dei programmi regionali sono state finora impegnate di cui circa il 17,2% è stato pagato. **Nel Centro-Nord, invece, circa il 55,3% delle risorse è stato impegnato di cui il 28,8% è stato pagato**.

AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013

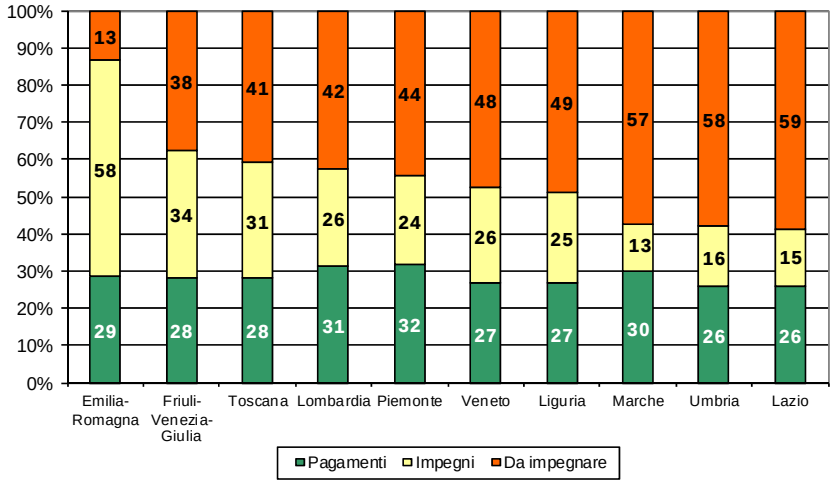
Tipologia di programma	Da impegnare	Impegni	di cui pagamenti
Programmi nazionali	45,0%	55,0%	24,2%
Programmi regionali	53,3%	46,7%	19,4%
Regioni del Centro-Nord	*44,7%*	*55,3%*	*28,8%*
Regioni del Mezzogiorno	*55,3%*	*44,7%*	*17,2%*

Nota: I valori sono riferiti ai programmi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr)

Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato (fine dicembre 2011)

Tra le realtà regionali, si distingue la **buona *performance* dell'Emilia-Romagna che è la prima Regione italiana per avanzamento dei programmi dei fondi strutturali europei** con il 87% di risorse impegnate di impegni ed il 29% di pagamenti.

AVANZAMENTO DEI PROGRAMMI DEI FONDI STRUTTURALI NELLE REGIONI DEL CENTRO-NORD AL 31 DICEMBRE 2011



Nota Bene: Non sono stati inseriti i dati relativi ai programmi di Regione Valle d'Aosta, Provincia di Trento e Provincia di Bolzano le cui dotazioni finanziarie sono molto inferiori a quelle dei programmi in tabella

Fonte: Elaborazione Ance su dati Ragioneria dello Stato- Stato di avanzamento dei programmi dei fondi strutturali FESR 2007-2013 al 31 dicembre 2011

Lo stato di avanzamento dell'utilizzo dei fondi FAS

Per circa tre anni, l'avvio degli investimenti infrastrutturali previsti nei programmi del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) -ora denominato Fondo per lo sviluppo e la coesione- **è stato bloccato** dal continuo rinvio dell'approvazione dei programmi attuativi da parte dell'Esecutivo nazionale e dal mancato trasferimento delle risorse finanziarie agli enti regionali e ai soggetti attuatori.

Questo stallo nell'avvio dei cantieri è stato anche causato dai reiterati tagli alle risorse FAS che, in tre anni, hanno portato l'ammontare dei fondi disponibili per investimenti in infrastrutture e costruzioni da 23,1 a 18,8 miliardi di euro (-18%), determinando una **forte incertezza della programmazione finanziaria**.

A livello nazionale, solo a gennaio 2012, il Cipe ha chiarito il quadro degli interventi infrastrutturali finanziati nell'ambito del Piano Cipe delle opere prioritarie con i fondi Fas.

Nel corso degli ultimi mesi, invece, sono stati registrati i **primi segnali positivi** a livello regionale con lo sblocco di una parte dei **fondi FAS regionali destinati ad infrastrutture e costruzioni**, sia a favore delle Regioni del Sud che a favore delle Regioni del Centro-Nord.

Per quanto riguarda le **Regioni del Centro-Nord**, in primo luogo, sono stati sbloccati circa **2,1 miliardi di euro** di risorse destinate ad infrastrutture e costruzioni previsti nei programmi FAS regionali già approvati dal CIPE tre anni fa (marzo 2009).

Lo sblocco ha riguardato in particolare i fondi destinati a Toscana (544 milioni di euro per infrastrutture e costruzioni), Piemonte (532 milioni di euro), Lombardia (217 milioni di euro per infrastrutture e costruzioni) ed all'**Emilia-Romagna** (171,5 milioni di euro).

LE RISORSE PER INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI NEI PROGRAMMI REGIONALI FAS 2007-2013 - *Valori in milioni di euro*

Regione	Risorse per infrastrutture e costruzioni	*Stato delle assegnazioni di risorse*	
		% di risorse già assegnate	*Commento*
Toscana	**543,6**	100%	*Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011*
Piemonte	**531,8**	100%	*Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011*
Veneto	**353,0**	100%	*Approvato 20 gennaio 2012*
Lombardia	**216,7**	100%	*Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011*
Liguria	**196,3**	100%	*Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011*
Umbria	**172,4**	100%	*Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011*
Emilia-Romagna	**171,5**	**100%**	***Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011***
Marche	**151,3**	100%	*Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011*
Friuli Venezia Giulia	**106,9**	100%	*Approvato 20 gennaio 2012*
Bolzano	**77,7**	100%	*Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011*
Trento	**32,4**	100%	*Approvato 20 gennaio 2012*
Valle d'Aosta	**31,4**	100%	*Approvato marzo 2009. Sblocco risorse di cassa 2° sem. 2011*
Lazio	**-**	-	*Destinato alle spese sanitarie (23 marzo 2011)*
Totale Centro-Nord	***2.585,0***	***100%***	

Elaborazione e stime ANCE su delibere CIPE e documenti ufficiali di programmazione

In secondo luogo, il Cipe, nella seduta del 20 gennaio 2012, ha approvato in programmi regionali del FAS 2007-2013 di tre Regioni del Centro-Nord.

Si tratta dei programmi del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e della Provincia di Trento che prevedono complessivamente 492 milioni di euro di investimenti in infrastrutture e costruzioni.

Dopo più di tre anni, quindi, nel secondo semestre 2011, sono stati trasferiti i primi fondi statali relativi al **programma regionale FAS 2007-2013 dell'Emilia-Romagna** che prevede **171,5 milioni di euro di investimenti in infrastrutture e costruzioni**.

PROGRAMMA ATTUATIVO FAS 2007-2013 DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA - *Valori in milioni di euro*

Descrizione linea di intervento	Importo
Completamento, integrazioni ed implementazioni rete ferroviaria locale e interregionale	67,0
Diffusione di servizi avanzati di qualità, miglioramento della qualità della vita, collegamento con le reti materiali ed immateriali	63,0
Realizzazione di un sistema di trasporto collettivo tra i principali nodi dell'area metropolitana di Bologna	27,0
Realizzazione impianti per facilitare l'uso plurimo delle acque del Canale Emiliano Romagnolo	5,0
Messa in sicurezza di aree a forte inquinamento industriale	5,0
Realizzazione impianto interprovinciale per il trattamento dei fanghi, depurazione e produzione di energia e calore	4,5
TOTALE	**171,5**

Elaborazione e stime Ance su PAR FAS 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna

Le risorse Fas rappresentano una parte significativa delle risorse che la Regione potrà investire a favore di interventi di interesse del settore delle costruzioni nel 2012. L'utilizzo di questi fondi può dare un contributo significativo alla ripresa dell'attività del settore.

La città al centro della programmazione 2014-2020

Per quanto riguarda la **Politica europea di coesione territoriale nel periodo 2014-2020** ed il prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali in Italia, appare opportuno sottolineare che gli indirizzi contenuti nei regolamenti europei relativi all'utilizzo dei fondi strutturali presentati ad ottobre 2011 lasciano intravedere la possibilità di attuare una vera **strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile**.

I nuovi regolamenti prevedono infatti un **rafforzamento delle politiche urbane**, con l'obiettivo di elaborare strategie e progetti di sviluppo urbano sostenibile da finanziare con contributi a fondo perduto o con strumenti di ingegneria finanziaria (tipo JESSICA), ed una quota minima di fondi da destinare ad azioni ed interventi in ambito urbano.

I regolamenti prevedono inoltre nuovi strumenti di attuazione che favoriscono il coinvolgimento del partenariato socio-economico e possono consentire di rendere sinergico l'utilizzo dei vari fondi europei nell'ambito di una politica ad ampio raggio di rigenerazione urbana delle città del nostro Paese.

Per questo motivo, nell'ambito del **nuovo Quadro Strategico Nazionale 2014-2020**, la cui elaborazione sarà avviata nei prossimi mesi, appare necessario sottolineare il **carattere strategico delle politiche per la città** e definire **strumenti operativi** per l'attuazione di intense politiche di rigenerazione e riqualificazione urbana.

Il sistema imprenditoriale delle costruzioni si rende disponibile sin da ora ad elaborare strategie e strumenti condivisi su questi temi.

Per garantire il successo di politiche così rilevanti per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, è necessario infatti anticipare le politiche di domani e definire già oggi le condizioni per la realizzazione di programmi utili, secondo una logica di integrazione tra politiche fino ad oggi settoriali.

RITARDATI PAGAMENTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E PATTO DI STABILITA' IN ITALIA E IN EMILIA-ROMAGNA

In Italia, dove i tempi di pagamento alle imprese sono tra i più lunghi d'Europa, ***il problema dei ritardati pagamenti nel settore dei lavori pubblici assume dimensioni sempre più preoccupanti****.*

La contabilità delle imprese, già fortemente stressata dal razionamento del credito operato dalle banche, viene ulteriormente sollecitata, in assenza del pagamento di lavori regolarmente eseguiti, per garantire le risorse necessarie a dare continuità all'attività imprenditoriale e a mantenere l'occupazione.

Secondi i dati dell'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate a settembre 2011, ***quasi la totalità delle imprese di costruzioni che operano nel settore dei lavori pubblici subisce ritardi*** *di pagamento da parte della Pubblica Amministrazione.*

Negli ultimi anni, si è registrato un ***costante allungamento dei tempi di pagamenti dei lavori****, con un* ***più significativo e rapido aumento nel biennio 2010-2011.***

Nel secondo semestre 2011, ***i tempi medi di pagamento*** *dei lavori pubblici* ***hanno raggiunto gli 8 mesi*** *(1 mese e mezzo in più rispetto al primo semestre),* ***con punte che superano anche i due anni****.*

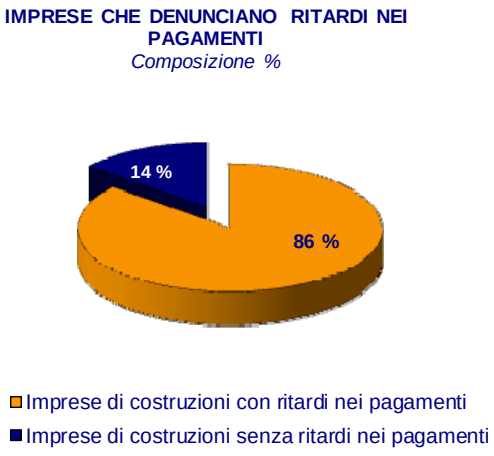
Le misure di contenimento della spesa, con particolare riferimento al ***Patto di Stabilità interno****, e l'****inefficienza delle Amministrazioni*** *(ritardi nell'emissione del certificato o del mandato di pagamento, vischiosità burocratiche) costituiscono le due principali cause di ritardo su cui le istituzioni dovrebbero intervenire per assicurare una migliore tempestività nei pagamenti della Pubblica Amministrazione e garantire le condizioni necessarie al normale svolgimento dell'attività imprenditoriale.*

Occorre quindi da una parte ***modificare le regole del Patto di stabilità*** *per favorire il pagamento delle spese in conto capitale e dall'altra* ***intervenire sul sistema sanzionatorio*** *per incoraggiare le istituzioni a migliorare l'efficienza dei processi nel pagamento delle somme dovute per lavori.*

In particolare, la nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti va recepita al più presto in Italia in modo da adeguare una ***legislazione nazionale*** *che, in materia di ritardati pagamenti della pubblica amministrazione nel settore dei lavori pubblici, risulta essere* ***tra le meno severe d'Europa*** *(i nostri principali partners applicano sanzioni 3 a 4 volte più elevate in caso di ritardo della P.A.).*

L'indagine Ance sui ritardati pagamenti della P.A.

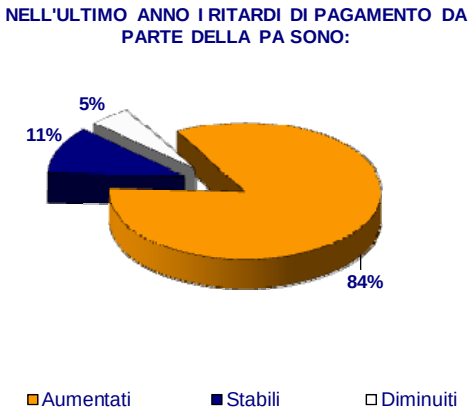
A settembre 2011 l'Ance ha ripetuto l'indagine rapida presso le imprese associate per monitorare il fenomeno dei ritardati pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione. Rispetto alle indagini precedenti, i risultati evidenziano che **continuano ad aumentare fortemente i ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione nel settore delle opere pubbliche**.



Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

Per l'84% delle imprese i ritardi da parte delle Pubbliche Amministrazioni sono addirittura aumentati; per l'11%, invece, non vi è stato alcun miglioramento rispetto ad un anno fa.

Rispetto ai risultati della precedente indagine (maggio 2011), sono aumentate le imprese che denunciano dei ritardi nei pagamenti da parte della P.A.: è **l'86% delle imprese di costruzioni** a denunciare questo problema (rispetto al 82% della precedente indagine).



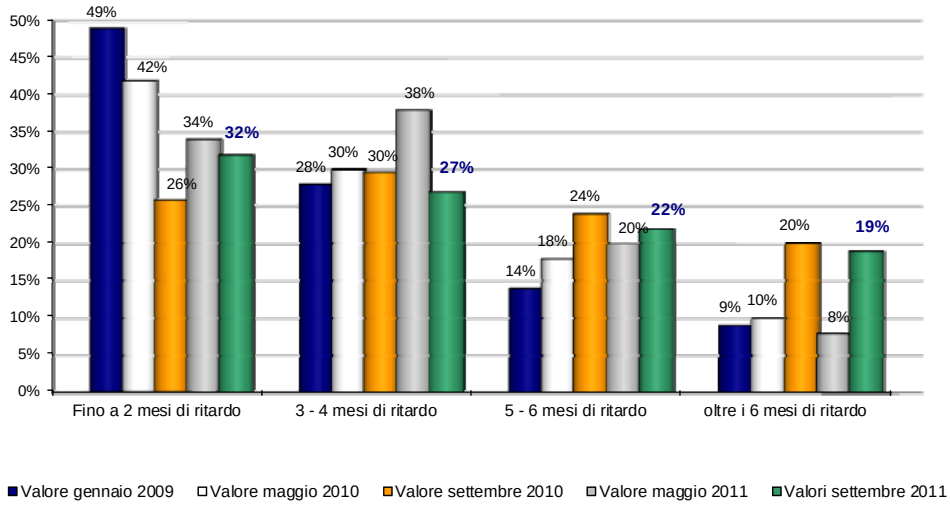
Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

Dall'indagine emerge inoltre un **preoccupante aumento dei tempi medi di pagamento**: **il ritardo medio**, infatti, **è di 159 giorni**, 45 giorni in più rispetto a maggio 2011 (114 giorni). Tra maggio e settembre, il ritardo medio è quindi aumentato del 40%.

Ciò significa che le imprese di costruzioni vengono **pagate mediamente dopo 8 mesi** (più di 5 mesi oltre i termini previsti dalla legge, pari a 2,5 mesi), con evidenti ripercussioni sulla contabilità e la programmazione dell'attività delle imprese.

L'aumento dei ritardi di pagamento interessa tutte le realtà territoriali ed appare più pronunciato nel **Nord-Est** dove prima della crisi economico-finanziaria, e del drastico irrigidimento del Patto di stabilità interno, il fenomeno dei ritardati pagamenti era piuttosto limitato.

RITARDI MEDI DI PAGAMENTO OLTRE I TERMINI CONTRATTUALI DA PARTE DELLA P.A.
(composizione % imprese di costruzioni)



Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011, maggio 2011, settembre 2010, maggio 2010, gennaio 2009

Il **68% delle imprese** che ha partecipato all'indagine **denuncia ritardi medi superiori ai 2 mesi oltre i termini contrattuali** (e quindi viene pagato dopo più di 4,5 mesi), il 27% un ritardo compreso fra i 3 e i 4 mesi, mentre il 22% subisce ritardi tra i 5 e i 6 mesi.

Il 19% delle imprese viene pagato dalla Pubblica Amministrazione con più di 6 mesi di ritardo, quindi più di 8,5 mesi dopo la fine dei lavori. Ciò mette in evidenza un **aumento dei lunghi ritardi nel pagamento dei lavori regolarmente eseguiti** (a maggio 2011 era l'8% delle imprese a subire ritardi superiori ai 6 mesi).

CAUSE PREVALENTI CHE HANNO DETERMINATO I RITARDI DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA P.A.

1	Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti locali	66%
2	Mancanza di risorse di cassa dell'ente	41%
3	Trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti	41%
4	Tempi lunghi di emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante	40%
5	Tempi lunghi di emissione del mandato di pagamento da parte della stazione appaltante	37%
6	Vischiosità burocratiche all'interno della stazione appaltante	21%
7	Fondi perenti	16%
8	Contenzioso	15%
9	Dissesto finanziario dell'ente locale	15%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

Le **punte di ritardo** confermano l'aggravarsi del fenomeno: sono **sempre più numerosi i casi in cui i ritardi superano i 24 mesi.**

Il **Patto di Stabilità Interno** continua a rappresentare la **causa prevalente di ritardo**: è il 66% delle imprese che ha partecipato all'indagine ad attribuire al Patto di stabilità la "colpa" del mancato pagamento nei tempi stabiliti.

Per il 41% delle imprese è la mancanza di risorse di cassa dell'ente a determinare ritardi nei pagamenti e il trasferimento dei fondi da altre amministrazioni alle stazioni appaltanti, sempre a quota 41%.

L'indagine conferma inoltre il ruolo dell'**inefficienza della Pubblica Amministrazione** nell'allungamento dei tempi di pagamento, già evidenziato nelle precedenti indagini.

La terza causa di ritardo è, infatti, l'eccessiva lunghezza dei tempi necessari per l'emissione del certificato di pagamento da parte della stazione appaltante denunciata dal 40% delle imprese che ha partecipato all'indagine.

Il 37% delle imprese segnala tempi lunghi per l'emissione del mandato di pagamento ed il 21% denuncia "vischiosità burocratiche" all'interno della stazione appaltante.

Il problema dei ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione è sempre più diffuso ed interessa tutte le stazioni appaltanti.

Gli enti locali sono gli enti più citati dalle imprese quali principali responsabili dei ritardi dal momento che sottoscrivono il maggior numero di contratti di lavori pubblici.

I Comuni, le Province e le Regioni sono indicati rispettivamente da circa il 77%, il 36% ed il 33% delle imprese come responsabili dei ritardi.

I Ministeri vengono indicati dal 24% delle imprese come responsabili del ritardo.

ENTI RESPONSABILI DEI RITARDI DI PAGAMENTO

Comuni	77%
Province	36%
Regioni	33%
Altri	28%
Ministeri	24%
Consorzi	18%
Asl	11%
Anas	10%
Ferrovie dello Stato	7%

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida settembre 2011

Occorre poi evidenziare che mentre nelle precedenti indagini, le imprese di costruzioni segnalavano ritardi di pagamento solo per alcuni contratti, a settembre 2011, le imprese hanno indicato che la maggior parte dei contratti con le amministrazioni pubbliche sono soggetti a ritardo. Questa **generalizzazione dei ritardati pagamenti** obbliga le imprese di costruzioni a sospendere sempre più frequentemente i lavori in caso di ritardato pagamento.

A fronte del continuo aggravarsi del fenomeno dei ritardati pagamenti le imprese si sono trovate costrette ad assumere **decisioni per far fronte alla mancanza di liquidità** provocata dal mancato pagamento delle somme dovute dalla P.A..

L'indagine mette in evidenza che le imprese hanno privilegiato la dilazione nei tempi di pagamento ai fornitori e ai sub-appaltatori (47%), innescando così, una serie di ritardi che può mettere a rischio l'intero settore produttivo.

Allo stesso tempo, le imprese hanno fatto un **ampio riscorso a strumenti bancari**, per i quali i costi sono però aumentati nel periodo maggio-settembre 2011[17]: il 33% ha chiesto l'anticipo delle fatture in banca, il 32% ha richiesto un finanziamento a breve (ad un tasso medio del 5,7% contro il 4,95% di maggio 2011) ed il 25% ha richiesto uno scoperto in banca (tasso medio del 6,9% contro il 6,6% di maggio 2011).

DECISIONI ASSUNTE DALL'IMPRESA PER FAR FRONTE ALLA MANCANZA DI LIQUIDITA' PROVOCATA DAL RITARDATO PAGAMENTO DELLA P.A.

		Imprese %	*Tasso medio applicato %*
1	Dilazione tempi di pagamento ai fornitori e/o sub appaltatori	47%	-
2	Anticipo fatture in banca	33%	4,9
3	Richiesto finanziamento a breve in banca	32%	5,7
4	Richiesta scoperto in banca	25%	6,9
5	Richiesta cessione pro soluto del credito	17%	5,8
6	Altro	9%	
7	Nessuna	8%	
8	Autofinanziamento	8%	
9	Richiesta compensazione con le somme iscritte a ruolo	5%	

La domanda prevedeva la possibilità di risposta multipla

Fonte Ance - Indagine rapida settembre2011

Il 17% delle imprese che ha partecipato all'indagine, invece, ha richiesto la **cessione pro-soluto del credito**.

Il ricorso a tale strumento da parte delle imprese dovrebbe aumentare a seguito dell'introduzione dell'obbligo, introdotto con la Legge di stabilità 2012, per regioni ed enti locali di certificare i crediti vantati dalle imprese per somministrazioni, forniture ed appalti verso al fine della loro cessione pro soluto a favore di banche o intermediari finanziari.

Nello specifico, regioni ed enti locali -ad eccezione degli enti soggetti a piani di rientro dal debito sanitario (7 regioni) e/o in situazione di dissesto- dovranno certificare entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione dell'istanza da parte delle imprese creditrici, se il relativo credito sia certo, liquido ed esigibile.

Inoltre, la messa a disposizione, da parte dalla Cassa Depositi e Prestiti, di un fondo di 2 miliardi di euro per compiere operazioni di pro soluto a tassi d'interesse concordati potrebbe consentire di abbassare il tasso medio applicato. Secondo i risultati dell'indagine Ance, questo tasso era pari mediamente a 5,8% a settembre 2011 (era il 4,9% a maggio 2011).

[17] *Da settembre 2011, le imprese associate hanno segnalato un ulteriore aumento del costo delle operazioni.*

L'8% delle imprese, invece, ha fatto ricorso a forme di **autofinanziamento** per fronteggiare i ritardi di pagamento della PA e, infine, il 5% delle imprese ha utilizzato la **possibilità di compensare i crediti con le somme iscritte a ruolo**.

Legislazione italiana e direttiva europea sui ritardati pagamenti

La legislazione italiana in materia di tempi di pagamento nel settore dei lavori pubblici e, soprattutto, di sanzioni per la Pubblica Amministrazione in caso di ritardo **risulta essere tra le meno severe d'Europa**.

I nostri principali *partners* europei applicano infatti sanzioni 3 a 4 volte più elevate in caso di ritardo della P.A. e solo alcuni Paesi di nuova adesione, come la Bulgaria, prevedono sanzioni inferiori a quelle applicate in Italia.

I PAGAMENTI NEI LAVORI PUBBLICI IN ALCUNI PAESI EUROPEI

	Termini di pagamento *(numero di giorni calendari)*	**Interessi in caso di ritardato pagamento**	**Indicatore del livello di sanzione in caso di ritardo della P.A.*** *(Base Italia=1)*
Bulgaria	60 giorni	1,63%	0,7
Francia	30 giorni	8,25%	3,5
Germania	21 giorni** (intermedio) 60 giorni (pagam. finale)	6,25%	2,6
Italia	75 giorni (intermedio) 90 giorni (pagam. finale)	1,5% nei primi 120 giorni*** 4,08% successivamente	1,0
Spagna	50 giorni	8,25%	3,5

* L'indicatore è stato calcolato sulla base degli interessi che la Pubblica Amministrazione deve pagare per un ritardo di 6 mesi.

** La normativa tedesca prevede un termine di 18 giorni lavorativi (3 settimane) per i pagamenti intermedi. Il termine di 21 giorni calendari è stato indicato nella tabella per consentire il raffronto.

*** In Italia, la normativa prevede due fasi nella procedura di pagamento e l'applicazione di un tasso del 1,5% per i primi 60 giorni di ritardo nella prima fase nonché per i primi 60 giorni di ritardo nella seconda fase. Nella tabella è stato riportato il dato di 120 giorni. Nell'indagine Ance di settembre 2011, le imprese hanno infatti segnalato ritardi superiori ai 60 giorni nelle due fasi della procedura di pagamento.

Nota: Gli interessi in caso di ritardo si riferiscono ai tassi in vigore a novembre 2011 per la Bulgaria e nel secondo semestre 2011 per gli altri Paesi, per i contratti tra imprese e la Pubblica amministrazione

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

Ad esempio, le sanzioni applicate in **Francia** e **Spagna**, che già hanno termini di pagamento più brevi rispetto all'Italia, sono 3,5 volte più elevate rispetto alle sanzioni applicate nel nostro Paese.

Inoltre, l'attuale sistema sanzionatorio è ben lontano dal garantire alle imprese che realizzano lavori pubblici livelli di risarcimento in grado di compensare i maggiori costi sostenuti dalle imprese per fare credito alle Amministrazioni Pubbliche.

Nel settore dei lavori pubblici, occorre attuare rapidamente la **nuova Direttiva Europea sui ritardati pagamenti** del 16 febbraio 2011 al fine di dare una spinta al miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e di garantire allo stesso tempo un migliore livello di indennizzo per le imprese che subiscono ritardi.

Il testo di nuova direttiva prevede infatti un termine standard di pagamento di 30 giorni –derogabile entro un massimo di 60 giorni- da parte della Pubblica Amministrazione ed aumenta notevolmente gli indennizzi per le imprese in caso di ritardato pagamento della P.A., introducendo in particolare un tasso di interesse base (tasso BCE) maggiorato dell'8% sin dal 1° giorno di ritardo[18].

Per quanto riguarda i contratti privati, il testo di nuova direttiva garantisce la libertà contrattuale, limitandosi a chiedere che tempi di pagamento superiori ai 60 giorni siano adeguatamente giustificati, e prevede sanzioni in caso di ritardo rispetto ai tempi fissati nel contratto.

I CONTENUTI DELLA NUOVA DIRETTIVA SUI RITARDATI PAGAMENTI

CONTRATTI PUBBLICI	CONTRATTI PRIVATI
Termini di pagamento	**Termini di pagamento**
Regola ⇒ **30 gg.**	Regola ⇒ **Libertà contrattuale**
- Deroga concessa fino a 60 giorni a condizione che sia indicato nel contratto e giustificato dalla natura o dalle caratteristiche del contratto*	- Termine massimo di 60 giorni indicato nella direttiva ma con possibilità di stabilire termini anche superiori (deve essere indicato nel contratto ed adeguatamente giustificato) - La direttiva indica il termine di 30 giorni come "buona pratica"
Indennizzi in caso di ritardo	**Indennizzi in caso di ritardo**
1° indennizzo: Interessi maggiorati per ritardato pagamento a partire dal 1° giorno **Tasso di riferimento (BCE) + almeno 8%**	1° indennizzo: Interessi maggiorati per ritardato pagamento a partire dal 1° giorno **Tasso concordato in sede di contratto** ovvero Tasso di riferimento (BCE) + almeno 8%
2° indennizzo: Penale forfettaria **almeno 40 euro**	2° indennizzo: Penale forfettaria **almeno 40 euro**

** Per le imprese pubbliche tenute ad applicare la direttiva 2006/111/CE, gli ospedali, gli asili nido e le case di riposo, gli Stati possono chiedere in sede di recepimento della direttiva un deroga automatica fino a 60 giorni*

Elaborazione Ance su Direttiva n°2011/7/UE del 16 febbraio 2011 relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali

Patto di stabilità interno

Dal 1999, anno della sua introduzione nell'ordinamento italiano, il **Patto di stabilità interno** costituisce il principale strumento di controllo dell'indebitamento netto degli Enti locali (Regioni, Province, Comuni) a livello nazionale.

[18] *Ad inizio marzo 2012, il tasso BCE è pari all'1%. Il tasso di interesse da considerare sarebbe quindi del 9%.*

Uno strumento indispensabile che garantisce il rispetto dei criteri fissati dal Patto di Stabilità e Crescita europeo ma che, allo stesso tempo, **limita fortemente la capacità di investimento degli enti locali** e rappresenta una fonte di rischio per la sopravvivenza delle imprese di costruzioni che subiscono gli effetti dei ritardati pagamenti per lavori, anche in presenza di risorse disponibili da parte degli Enti locali.

Negli ultimi anni, il forte irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno e il ricorso al parametro della "competenza mista", che rende difficile la naturale trasformazione degli impegni in pagamenti, hanno esasperato questi effetti negativi, determinando una situazione di **forte sofferenza per le imprese di costruzioni**, già pesantemente colpite dalla stretta creditizia operata dalle banche a causa della crisi economico finanziaria.

Il risultato concreto è stato l'**accumulo di ingenti residui passivi in conto capitale**, ovvero fondi impegnati e non spesi che "stagnano" nei bilanci degli enti locali.

Secondo le stime Anci, i residui passivi in conto capitale dei Comuni ammontano a circa 40 miliardi di euro, dei quali circa **15 miliardi di euro**[19], immediatamente spendibili, in particolare per opere di viabilità e trasporti, manutenzione del territorio ed edilizia scolastica. Una parte importante di tali risorse è costituita da crediti di imprese di costruzioni per lavori regolarmente eseguiti.

L'effetto del Patto di stabilità in Italia nel biennio 2010-2011

Nel 2010, secondo la Corte dei Conti, **l'irrigidimento del Patto di stabilità ha provocato una riduzione del 18,5% della spesa in conto capitale degli enti locali** rispetto all'anno precedente. In altre parole, la spesa è stata ridotta di circa **7 miliardi di euro in un anno**.

Il calo dell'importo dei pagamenti ha interessato tutte le tipologie di enti locali ma la più forte riduzione riguarda i Comuni soggetti a Patto di stabilità interno. Per i Comuni, la riduzione dei pagamenti è risultata infatti superiore al 20% rispetto al 2009 mentre Regioni e Province hanno registrato flessioni pari rispettivamente al -16,6% ed al -16,3%.

Se si considera che i Comuni realizzano il 43% degli investimenti pubblici, prioritariamente nel campo dell'edilizia pubblica, dell'edilizia scolastica, della viabilità e delle infrastrutture ambientali, si comprende chiaramente come questa riduzione ha coinvolto essenzialmente il settore delle costruzioni[20].

Nel 2011, la nuova stretta operata sul Patto di stabilità -il quale viene indicato come causa dei ritardati pagamenti nel 66% dei casi segnalati dalle imprese associate (cfr. indagine Ance sui ritardati pagamenti)- **ha determinato un ulteriore peggioramento della situazione dei ritardi**.

---

[19] *10 miliardi di euro di pagamenti e 5 miliardi di euro di nuove opere.*

[20] *Secondo i dati del Ministero dell'Economia, nel 2010, i Comuni hanno pagato quasi 3 miliardi di euro in meno rispetto al 2009. Di questi, l'80%, pari a circa 2,3 miliardi di euro, corrispondono a minori pagamenti per infrastrutture, fabbricati ed opere pubbliche.*

A fine 2011, infatti, le imprese di costruzioni vengono pagate mediamente 8 mesi dopo aver realizzato i lavori (contro i 7 mesi di fine 2010).

Il Patto di stabilità in Italia per il triennio 2012-2014

Nel tentativo di consolidare i conti pubblici, per il prossimo triennio, il legislatore nazionale ha disposto un'ulteriore irrigidimento delle condizioni del Patto di stabilità interno ed un nuovo taglio ai trasferimenti di risorse agli enti locali.

L'entità del contributo degli enti locali (Regioni, Province, Comuni,…) al risanamento dei conti pubblici nel triennio 2012-2014 è stata definita dalle Manovre d'estate 2010 (DL 78/2010) e 2011 (DL 98/2011 e DL 138/2011, confermati con la Legge di stabilità per il 2012) nonché dal decreto-legge "Salva Italia" (DL 201/201, convertito con la legge 22 dicembre 2011, n.214).

L'irrigidimento complessivo ammonta **a 9,2 miliardi di euro nel 2012 e a circa 32 miliardi di euro nel triennio 2012-2014** (dopo un irrigidimento di circa 7,6 miliardi di euro nel 2011 rispetto al 2010).

L'IRRIGIDIMENTO DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO NEL TRIENNIO 2012-2014
Anno di riferimento: 2011 - *Valori in milioni di euro*

	2012	2013	2014	Totale triennio
Regioni a statuto ordinario	1.340	2.100	2.100	**5.540**
Regioni a statuto speciale e Prov. Autonome	4.855	5.225	5.225	**15.305**
Province	750	1.000	1.000	**2.750**
Comuni	2.240	3.060	3.060	**8.360**
TOTALE	**9.185**	**11.385**	**11.385**	**31.955**

Nota: Nella tabella sono riportati gli importi complessivi relativi all'irrigidimento del Patto di stabilità interno contenuto ed i tagli ai trasferimento nella Manovra d'estate 2010 (L. 122/2010), nelle Manovre dell'estate 2011 (L. 111/2011 e L. 148/2011), confermate dalla Legge di stabilità per il 2012 (L.183/2011) e nel decreto-legge "Salva Italia" (L. 214/2011)

Elaborazione Ance su L. 122/2010, L. 111/2011, L. 148/2011, L. 183/2011 e L. 214/2011

L'irrigidimento colpirà in particolare le Regioni a statuto speciale e province autonome alle quali, però, era stato chiesto un contributo meno importante rispetto alle altre categorie di enti locali negli ultimi anni (il contributo è pari a 15,3 miliardi di euro nel triennio su un totale di 32).

Nel triennio 2012-2014, però, saranno parzialmente esclusi dall'irrigidimento del Patto di stabilità interno, gli **enti classificati come virtuosi** in base ad una serie di indicatori tra cui in particolare –nel 2012- il rispetto del Patto di stabilità interno, la convergenza tra spesa storica e costi e fabbisogni standard, l'autonomia finanziaria, l'equilibrio di parte corrente, il rapporto tra entrate di parte corrente riscosse e accertate.

Al fine di premiare gli enti virtuosi, è prevista una riduzione del contributo chiesto agli enti locali per un importo pari a 95 milioni di euro per le Regioni a statuto ordinario, 20 milioni di euro per le Province e 65 milioni di euro per i Comuni per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014.

In sintesi, il forte irrigidimento del Patto provocherà un'ulteriore e vigorosa riduzione della spesa che rischia di essere operata ancora una volta sulla componente in conto capitale ed avrà **effetti molto gravi su pagamenti ed investi-**

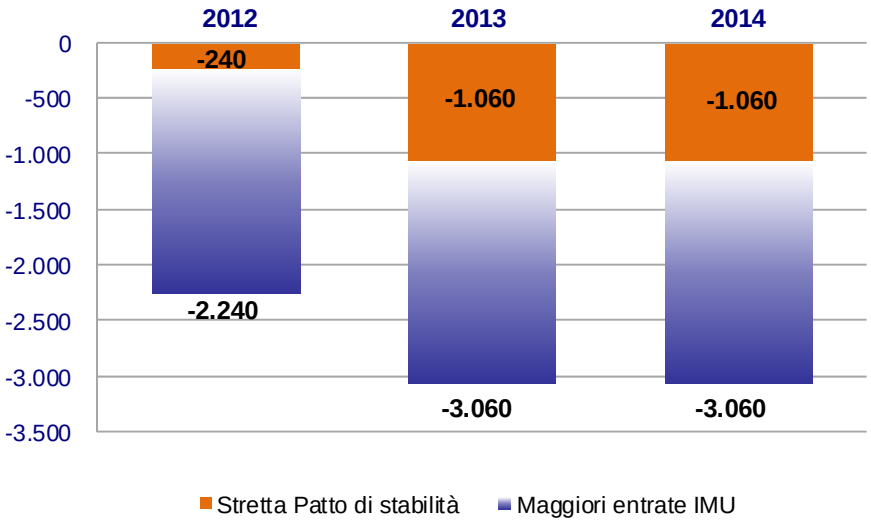
menti in opere pubbliche degli enti locali. Con questa riduzione, gli enti locali continueranno ad avere difficoltà a pagare i lavori regolarmente eseguiti dalle imprese per opere già aggiudicate ed è prevedibile che ridurranno molto i nuovi investimenti per evitare di creare nuovi debiti nei confronti delle imprese.

Per quanto riguarda i Comuni, l'irrigidimento del Patto di stabilità interno previsto per il triennio 2012-2014 con le precedenti Manovre sarà in parte compensato dall'introduzione dell'Imposta Municipale Unica (IMU) disposta, in via sperimentale, dal decreto-legge "Salva Italia" (DL 201/2011, convertito con la legge 22 dicembre 2011, n.214).

L'introduzione dell'IMU garantirà maggiori entrate ai Comuni per circa 2 miliardi di euro[21] a fronte di un irrigidimento del Patto pari a 2,2 miliardi di euro nel 2012 e a 3,1 miliardi di euro a partire dal 2013 (rispetto al 2011).

L'irrigidimento del Patto di stabilità dei Comuni nel triennio 2012-2014 con l'introduzione dell'IMU

Valori in milioni di euro



Elaborazione Ance su L. 122/2010, L. 111/2011, L. 148/2011, L. 183/2011 e L. 214/2011

In altre parole, **l'introduzione dell'IMU riuscirà soltanto a compensare la stretta del Patto di stabilità interno prevista per i Comuni nel 2012**.

Nel 2012, quindi, i Comuni avranno una capacità di pagamento ed investimento in opere pubbliche sostanzialmente analoga a quella del 2011 e **perdurerà la situazione di forte sofferenza nel mercato dei lavori pubblici commissionati dagli enti locali**.

Tale situazione sarà peraltro aggravata dall'**irrigidimento**, disposto con la Legge di stabilità per il 2012, **delle condizioni che gli enti locali** (Comuni, Province e Regioni) **devono rispettare per potere contrarre nuovi mutui** o accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato.

[21] *La stima, realizzata dalla Ragioneria dello Stato, si basa sull'ipotesi di un'applicazione dell'IMU nella misura prevista dalla legge (aliquota di base dell'imposta è pari allo 0,76 per cento e aliquota pari allo 0,4 per cento per l'abitazione principale e per le relative pertinenze), senza maggiorazioni ne riduzioni.*

BOX – LA DRASTICA RIDUZIONE DEI PAGAMENTI IN CONTO CAPITALE DEGLI ENTI LOCALI IN EMILIA-ROMAGNA

Negli ultimi 7 anni, il Patto di stabilità interno ha provocato una drammatica riduzione dei pagamenti in conto capitale degli enti locali in Emilia-Romagna. In particolare il drastico irrigidimento del Patto di stabilità interno ha determinato una forte caduta dei pagamenti per investimenti nel biennio 2010-2011.

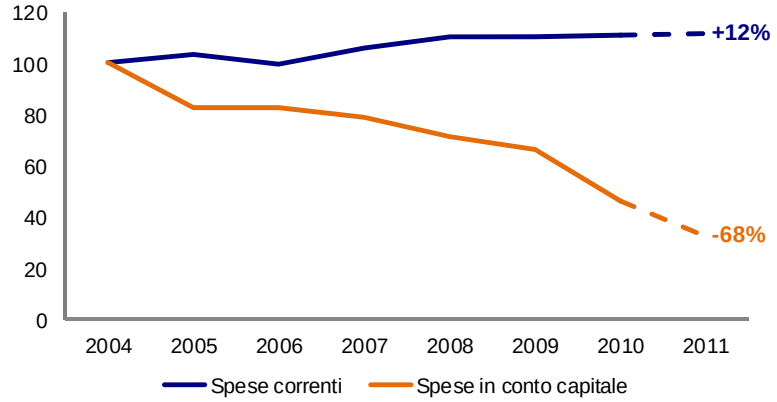
Secondo i dati del Ce.S.F.E.L.[22]*, **i pagamenti in conto capitale degli enti locali soggetti a Patto di stabilità si sono** infatti **ridotti di circa il 46% tra il 2009 ed il 2011** (rispettivamente -51% per i Comuni e -26% per le Province).*

*Ciò significa che **in due anni, l'importo annuale dei pagamenti in conto capitale** effettuati da questi enti **è diminuito di 548 milioni di euro**.*

Questo è il risultato della scelta di molti enti di fare gravare le riduzioni di spesa imposte dagli stringenti vincoli di finanza pubblica esclusivamente sulla componente in conto capitale del proprio bilancio.

Le spese in conto capitale** dei Comuni dell'Emilia-Romagna soggetti a Patto di stabilità interno, ad esempio, **sono diminuite del 68%** tra il 2004 ed il 2011 a fronte di un **aumento della spesa corrente pari a circa il 12%.

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI EMILIANO-ROMAGNOLI SOGGETTI A PATTO - PERIODO 2004-2011
(BASE 2004=100)



Elaborazione Ance su dati Ce.S.F.E.L.

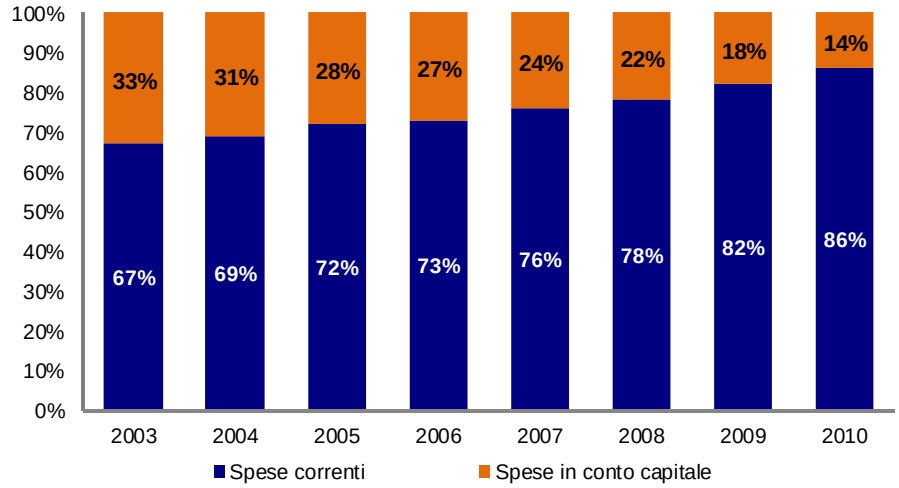
*In altre parole, la maggior parte degli enti locali non ha messo nessun freno alla spesa corrente ma si è limitata a ridurre fortemente la spesa in conto capitale, bloccando i pagamenti alle imprese, anche a fronte di lavori regolarmente eseguiti ed in presenza di risorse disponibili in cassa. A fine 2011, infatti, ammontava a circa **350 milioni di euro**[23] l'importo dei pagamenti in conto capitale disponibili nelle casse degli enti locali ma bloccati dal Patto di stabilità interno.*

*Le scelte di bilancio effettuate a livello locale si traducono in una **progressiva scomparsa della spesa per investimenti**: nel 2010, le spese in conto capitale hanno rappresentato solo il 14% delle spese dei Comuni soggetti a Patto contro il 33% nel 2003.*

---

[22] *Centro Servizi Finanza e Investimenti Enti Locali Emilia-Romagna – Settimo rapporto annuale sulla gestione finanziaria degli enti locali (2011).*
[23] *Per maggiori dettagli sulla stima effettuata dall'Ance, consultare il Box "Le opportunità della regionalizzazione del Patto di stabilità in Emilia-Romagna".*

RIPARTIZIONE TRA SPESE CORRENTI ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI SOGGETTI A PATTO DI STABILITA INTERNO PERIODO 2003-2010



Elaborazione Ance su dati Ce.S.F.E.L. Emilia-Romagna

Attuare la regionalizzazione del Patto per migliorare l'efficienza dei pagamenti

Alla luce di queste considerazioni, non vi è dubbio che la risoluzione del problema del Patto di stabilità debba essere ricercata nell'**allentamento dei vincoli fissati per gli enti locali, attraverso una rivisitazione degli obiettivi assegnati ai vari comparti della Pubblica Amministrazione**, e nella modifica strutturale delle regole del Patto a livello nazionale.

Allo stesso tempo, però, non bisogna trascurare alcune possibilità offerte dalla normativa attuale per limitare gli effetti negativi del Patto. Una di queste consiste nella regionalizzazione del Patto di stabilità interno.

La regionalizzazione consiste nel ridistribuire il peso del Patto di stabilità tra i vari enti locali, fermo restando gli obiettivi complessivi fissati per l'insieme degli enti della Regione, in funzione delle reali capacità di spesa degli enti.

In questo senso, **la regionalizzazione del Patto di stabilità interno rappresenta una soluzione improntata all'efficienza** che permette di garantire il massimo utilizzo della capacità di spesa concessa dal Ministero dell'Economia ai vari enti locali, limitando le inefficienze e superando alcune rigidità del Patto.

PATTO DI STABILITÀ INTERNO: LE AUTORIZZAZIONI DI SPESA NON UTILIZZATE NEL 2010

Valori in milioni di euro

Enti territoriali	Importo
Regioni*	1.401,3
Province	127,9
Comuni (soggetti a Patto)	812,9
Totale	**2.342,1**

**L'importo indicato per le Regioni comprende anche i valori dei Comuni e delle Province della Regione Trentino Alto Adige*

Nota 1: le autorizzazioni di spesa non utilizzate sono calcolate come somma delle differenze tra i saldi realizzati dai singoli enti alla fine dell'anno e i saldi obiettivi prefissati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze

Elaborazione Ance su dati Corte dei Conti-Ragioneria dello Stato

In altre parole, la regionalizzazione consente di **cogliere le opportunità di miglioramento dell'efficienza del sistema dei pagamenti da parte degli enti locali**.

Queste opportunità sono particolarmente rilevanti, come dimostrato dall'analisi dei dati pubblicati dalla Corte dei Conti sulle autorizzazioni di spesa concesse dal Ministero dell'Economia ma non utilizzate dagli enti locali. **Nel 2010, circa 2,3 miliardi di euro avrebbero potuto essere liberati con la piena attuazione del Patto regionalizzato.**

La regionalizzazione, principale strumento a disposizione delle Regioni

La regionalizzazione costituisce uno dei principali strumenti a disposizione degli enti regionali per migliorare l'efficienza dei pagamenti e consentire di **liberare a costo zero, per le imprese e per la Pubblica Amministrazione, una parte significativa delle somme dovute alle imprese**, con l'autorizzazione preventiva del Ministero dell'Economia.

Inoltre, la regionalizzazione consente di liberare pagamenti destinati prioritariamente ad investimenti in conto capitale e quindi di sbloccare i pagamenti per opere pubbliche.

In una prospettiva di medio periodo, la regionalizzazione consente infine di assicurare una maggiore sostenibilità della finanza locale, evitando agli enti inadempienti di incorrere in pesanti sanzioni che riducono ulteriormente la loro ca-

pacità ad investire in infrastrutture e quindi a soddisfare i fabbisogni espressi dai cittadini.

I risultati della regionalizzazione del Patto nel 2011

Nel 2011, si è registrato un cambiamento di approccio da parte degli enti regionali ed è stato registrato un rafforzamento del ruolo di coordinatore della finanza locale degli enti regionali.

Secondo un'indagine realizzata dall'Ance, infatti, **nel 2011, i due terzi delle regioni (13 su 19) hanno utilizzato lo strumento della regionalizzazione** mentre nel biennio 2009-2010 meno di un terzo delle regioni avevano adottato provvedimenti di regionalizzazione (erano 6 nel 2009 e 7 nel 2010).

Complessivamente, circa **1,2 miliardi di euro di pagamenti in conto capitale sono stati liberati**, a costo zero, dagli interventi di regionalizzazione del Patto di stabilità interno (erano 259 milioni nel 2009 e 524 nel 2010).

In particolare in **Emilia-Romagna**, la regionalizzazione del Patto ha consentito di liberare **105,2 milioni di euro** di pagamenti nel 2011.

LA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO NEL TRIENNIO 2009-2011

Valori in milioni di euro

REGIONE	*Totale*			Compensazione verticale			Compensazione orizzontale		
	2009	*2010*	*2011*	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Abruzzo	-	-	*3,1*	-	-	-	-	-	3,1
Basilicata	-	*2,6*	*4,2*	-	2,6	4,2	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	***33,4***	***92,1***	***105,2***	**33,4**	**92,1**	**84,0**	**-**	**-**	**21,2**
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-	*270,6*	*213,8*	-	152,0	180,9	-	118,6	32,9
Liguria	*8,3*	-	*62,4*	8,3	-	61,3	-	-	1,1
Lombardia	*40,0*	-	*75,5*	40,0	-	70,0	-	-	5,5
Marche	-	-	*90,0*	-	-	90,0	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piemonte	*76,1*	*69,4*	*371,2*	76,1	65,0	370,0	-	4,4	1,2
Puglia	-	-	*54,1*	-	-	50,0	-	-	4,1
Sardegna	-	*24,8*	*50,0*	-	24,8	50,0	-	-	-
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Toscana	*100,0*	*60,9*	*56,0*	100,0	60,0	55,0	-	0,9	1,0
Trentino	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	*1,3*	*3,8*	*30,0*	1,3	3,8	30,0	-	-	-
Veneto	-	-	*80,0*	-	-	80,0	**-**	**-**	**-***
TOTALE	***259,1***	***524,2***	***1.195,5***	**259,1**	**400,3**	**1.125,4**	**0,0**	**123,9**	**70,1**

Nota 1: La Regione Valle d'Aosta non è presente in tabella perché solo 1 Comune è soggetto a Patto (Aosta)

Nota 2: Nel 2011, la Regione Veneto ha deciso di rinunicare all'attuazione della compensazione orizzontale, pur avendo i Comuni dato disponibilità per 0,3 milioni di euro.

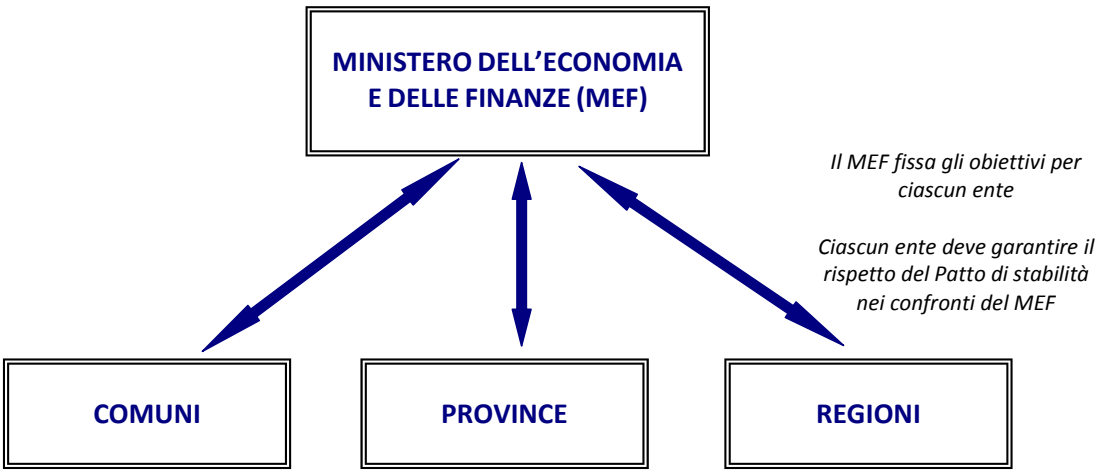
Fonte: Elaborazione Ance su documenti ufficiali

La regionalizzazione è stato inoltre rafforzata dagli ultimi provvedimenti di finanza pubblica che hanno previsto anche la **possibilità di definire regole e modalità di applicazione del Patto**, diverse da quelle nazionali, **a livello regionale**, in modo da consentire in particolare di **favorire gli investimenti in conto capitale**.

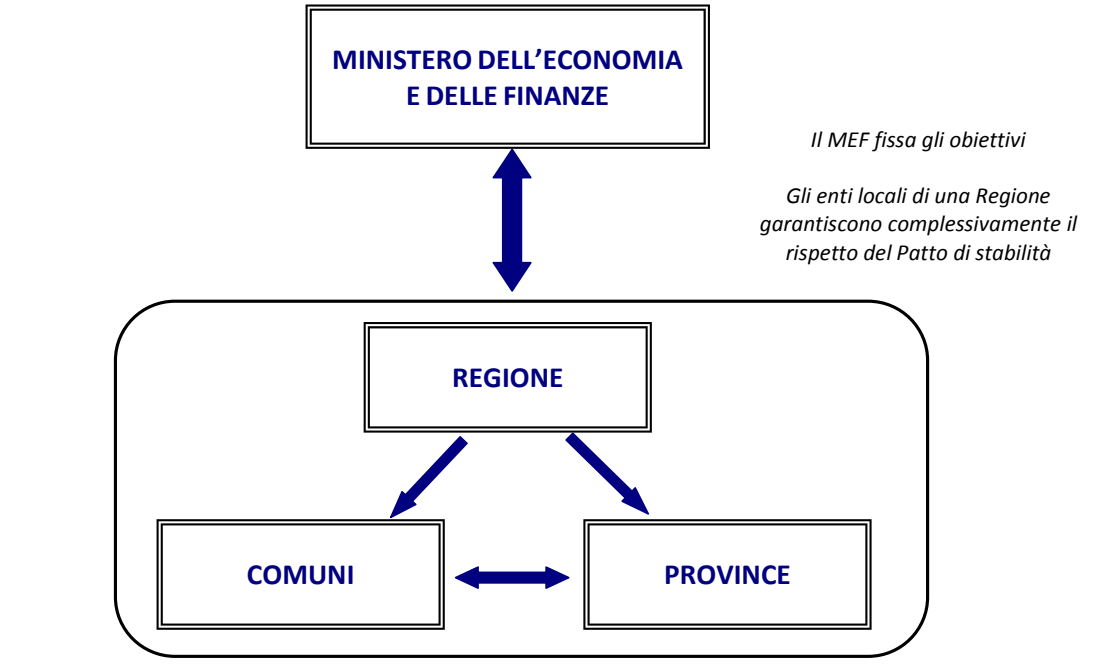
Appare pertanto opportuno che tutte le Regioni attuino la regionalizzazione del Patto di stabilità interno.

PATTO DI STABILITA' INTERNO

SENZA REGIONALIZZAZIONE



CON REGIONALIZZAZIONE



Fonte: Ance

BOX – LE OPPORTUNITÀ DELLA REGIONALIZZAZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ IN EMILIA-ROMAGNA

Nel Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Emilia-Romagna del marzo 2011, l'Ance aveva sottolineato l'opportunità di attuare pienamente la ***regionalizzazione del Patto di stabilità*** *per sbloccare pagamenti a favore delle imprese ed assicurare una maggiore sostenibilità della finanza pubblica locale, con particolare riferimento alla realizzazione di opere pubbliche.*

La sollecitazione relativa all'esigenza di attuare interventi di regionalizzazione del Patto di stabilità –sia verticale che orizzontale- derivava dalla constatazione che ***la Regione Emilia-Romagna è una delle regioni maggiormente interessata dall'applicazione delle regole del Patto di stabilità interno****.*

L'Emilia-Romagna si colloca infatti al secondo posto, dopo la Puglia, nella classifica delle regioni italiane in termini di quota di Comuni soggetti a Patto. Oltre all'ente regionale e alle 9 Province, circa il 55% dei Comuni della Regione (191 su 348) sono soggetti a Patto, contro una media nazionale del 30%.

I risultati della regionalizzazione del Patto in Emilia-Romagna nel 2011

A seguito dell'approvazione della legge regionale relativa al Patto di stabilità territoriale (L.R. 23 dicembre 2010, n°12 "Patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna"), nel 2011, per la prima volta la Regione ha attuato la regionalizzazione del Patto di stabilità interno sia nella sua componente verticale che nella sua componente orizzontale. In precedenza, infatti, la Regione aveva deciso di avvalersi delle opportunità offerte in materia di regionalizzazione del Patto di stabilità interno solo nella sua componente verticale.

Con una delibera adottata ad ottobre 2011[24]*, la Regione ha provveduto a sbloccare circa* ***105,2 milioni di euro di pagamenti in conto capitale degli enti locali****.*

Si tratta di 84 milioni liberati dalla Regione attraverso il peggioramento del proprio obiettivo di spesa (Patto di stabilità regionale verticale) e di 21,2 milioni di euro messi a disposizione da 8 Comuni e 2 Province (Patto di stabilità regionale orizzontale).

Circa ***l'84% degli enti emiliano-romagnoli*** *soggetti a Patto di stabilità interno* ***hanno beneficiato dell'intervento di regionalizzazione*** *(167 enti su un totale di 200). Dalla possibilità di beneficiare delle maggiori autorizzazioni di spesa sono stati invece esclusi, come previsto dalla normativa nazionale, circa 10 enti che non avevano rispettato il Patto di stabilità interno nel biennio 2009-2010.*

In questo contesto, appare opportuno evidenziare che, a fronte di una maggiore autorizzazione di spesa di 105,2 milioni di euro, l'importo delle richieste di autorizzazioni avanzate ad ottobre 2011 dai 167 enti che hanno beneficiato della regionalizzazione è stato pari a circa 354 milioni di euro. In altre parole, gli enti locali aderenti alla regionalizzazione hanno dichiarato di avere ***almeno 354 milioni di euro di risorse di cassa, bloccate dal Patto di stabilità, da destinare al pagamento di debiti nei confronti delle imprese per investimenti in conto capitale****.*

Sulla base di questi elementi, certificati in sede di richiesta di adesione alla regionalizzazione, si può stimare che ammonta a circa 400 milioni di euro l'importo dei pagamenti per investimenti in conto capitale bloccati dal Patto di stabilità interno in Emilia-Romagna.

A questi pagamenti bloccati al Patto di stabilità interno –ovvero pagamenti per i quali, a fronte di ritardati pagamenti relativi a lavori regolarmente eseguiti, esiste una reale

[24] *Delibera della Giunta Regionale n°1517 del 24 ottobre 2011.*

disponibilità di cassa da parte degli enti locali-, si aggiungono i pagamenti in ritardo perché non vi è disponibilità di cassa da parte degli enti.

Secondo i dati del Ce.S.F.E.L., infatti, l'importo dei residui passivi in conto capitale dei Comuni soggetti a Patto di stabilità interno è molto più elevato ed ammonta a circa 2,3 miliardi di euro in Emilia-Romagna.

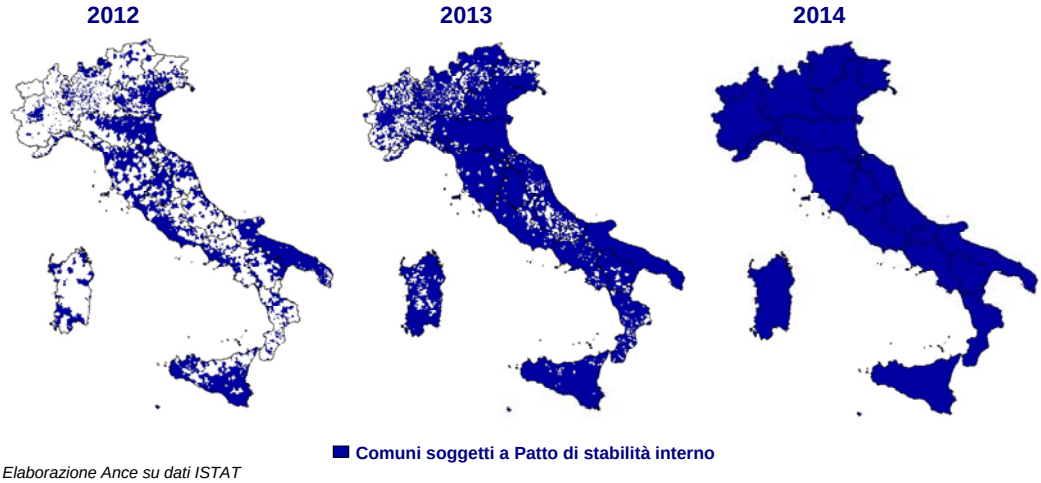
Le prospettive per il triennio 2012-2014

*Il rafforzamento della regionalizzazione del Patto di stabilità interno è strategica in vista dell'**estensione delle regole del Patto di stabilità interno a tutti gli enti locali della Regione**, come previsto dalla normativa nazionale.*

Con la Manovra di Ferragosto 2011 (DL 138/2011, convertito con la legge 14 settembre 2011, n.148), infatti, è stata disposta la progressiva estensione della platea degli enti locali soggetti a Patto di stabilità interno.

A partire dal 2014, il Patto di stabilità interno -che oggi si applica alle Regioni, alle Province e ai Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti- verrà applicato a tutti gli enti locali. In particolare, per i Comuni con più di 1.000 abitanti, il Patto si applicherà a partire dal 2013. Per i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti, riuniti in Unioni di Comuni, invece, il Patto si applicherà a partire dal 2014.

L'ESTENSIONE DEL PATTO DI STABILITA INTERNO NEL TRIENNIO 2012-2014



Elaborazione Ance su dati ISTAT

***In Emilia-Romagna, in due anni, aumenterà dell'80% il numero degli enti soggetti a Patto di stabilità interno**: dai 201 enti (la Regione, le 9 Province e 191 Comuni) soggetti a Patto nel 2012, si passerà ai 339 enti soggetti a Patto nel 2013 e ai 358 enti (il 100% degli enti della Regione) nel 2014[25].*

[25] *La rappresentazione grafica si basa sui dati relativi alla popolazione e non tiene conto pertanto di eventuali esclusioni previste dalla normativa (Enti commissariati,…)*

GLI ENTI INTERESSATI DAL PATTO DI STABILITÀ INTERNO

201 Enti locali	339 Enti locali	358 Enti locali
Regione	Regione	Regione
9 Province	9 Province	9 Province
191 Comuni (il 55%)	329 Comuni (il 95%)	348 Comuni (il 100%)

Elaborazioni Ance su dati Istat

*Parallelamente all'estensione della platea degli enti soggetti a Patto di stabilità interno, la normativa nazionale prevede la possibilità di attuare un **"Patto di stabilità regionale integrato"** –ovvero di un Patto di stabilità regionale che comporta una programmazione integrata delle spese di tutti gli enti locali della Regione- con **facoltà di definire, a livello regionale, regole e modalità di applicazione del Patto**, diverse da quelle nazionali, in modo da favorire in particolare gli investimenti infrastrutturali.*

*In questo contesto, appare indispensabile **rafforzare ulteriormente lo strumento della regionalizzazione, e definire regole regionali in grado di premiare gli investimenti in conto capitale**, stimolando la compressione delle spese correnti degli enti locali.*

Occorre infatti mettere un freno alla tendenza registrata negli ultimi anni: il Patto di stabilità interno ha provocato una drastica contrazione delle spese in conto capitale dei Comuni che si sono ridotte dal 33% a solo il 14% delle spese totali tra il 2003 ed oggi.

La legge regionale relativa al Patto di stabilità territoriale (L.R. 23 dicembre 2010, n°12) ha delineato una strategia di intervento coordinato -tra Regione, Province e Comuni- a livello locale e previsto la possibilità di rafforzare la regionalizzazione nonché di definire regole premiali per gli investimenti in conto capitale. Queste opportunità devono essere colte già a partire dal 2012.

I BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA-ROMAGNA

Negli ultimi otto anni la domanda di lavori pubblici in Emilia-Romagna ha avuto un andamento discontinuo, alternando fasi di crescita ad altre di ridimensionamento.

Tra il 2003 e il 2011, il numero di bandi di gara per lavori pubblici diminuisce del 79% (il calo a livello nazionale è minore, pari al 63,1%) e **l'importo messo in gara** risulta **inferiore di 53,5 punti percentuali** in termini reali (-34,5% per l'Italia).

Il **2011** registra un **calo record in termini di importo posto in gara del 41,1% in termini reali** (-39,9% in valori correnti rispetto al 2010); **a fronte di un aumento del 4,5% del numero di gare pubblicate.**

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA-ROMAGNA - Importi in milioni di euro

Anni	Numero	Importo	
		Milioni correnti	Milioni 2011
2003	2.348	2.142	2.717
2004	1.855	2.482	3.026
2005	1.754	1.753	2.050
2006	1.447	1.561	1.764
2007	1.275	1.840	2.003
2008	1.128	2.540	2.671
2008*	1.127	1.445	1.520
2009	566	1.762	1.833
2010	471	2.104	2.146
2011	492	1.264	1.264

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA-ROMAGNA - Var. % rispetto all'anno precedente

Anni	Numero	Importo	
		Milioni correnti	Milioni 2011
2004	-21,0	15,9	11,4
2005	-5,4	-29,4	-32,2
2006	-17,5	-11,0	-14,0
2007	-11,9	17,9	13,5
2008	-11,5	38,0	33,4
2008(*)	-11,6	-21,5	-24,1
2009	-49,8	-30,6	-31,4
2009(*)	-49,8	21,9	20,6
2010	-16,8	19,4	17,1
2011	4,5	-39,9	-41,1
2011/2003	***-79,0***	***-41,0***	***-53,5***

(*) Al netto della gara in project finance per la realizzazione e gestione dell'autostrada regionale Cispadana dal valore di 1.095 milioni di euro, pubblicata l'11/04/2008.

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

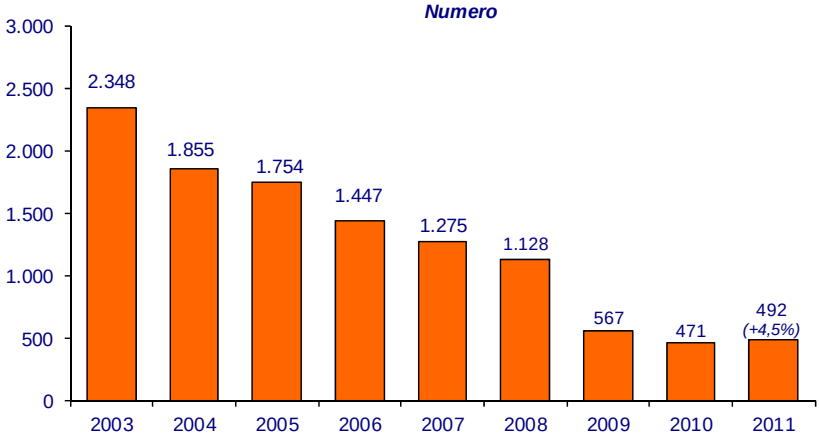
Il decreto legislativo n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Sulla riduzione del numero di gare osservata a partire dal 2009, ha certamente inciso l'applicazione della legge 201/2008 (in vigore dal 22 dicembre 2008), che ha elevato da 100 mila a 500 mila euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante *procedura negoziata senza pubblicazione del bando*. Con il decreto legislativo n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), la soglia è stata ulteriormente elevata da 500.000 a 1.000.000 di euro.

La possibilità di affidare gli appalti attraverso la procedura negoziata senza pubblicazione del bando, fa sfuggire alla rilevazione lavori che, negli anni precedenti, erano soggetti a pubblicazione.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA-ROMAGNA*
Numero



**Relativi ai bandi di gara soggetti a pubblicazione*

Elaborazioni Ance su dati Infoplus

Per delineare un **quadro più completo della domanda di lavori pubblici,** che tenga conto anche dei lavori non più soggetti a pubblicazione, si è proceduto ad integrare i dati *Ance-Infoplus* relativi ai bandi fino ad 1 milione di euro, con una stima dei bandi e degli inviti rilevati dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, disponibili solo a livello nazionale.

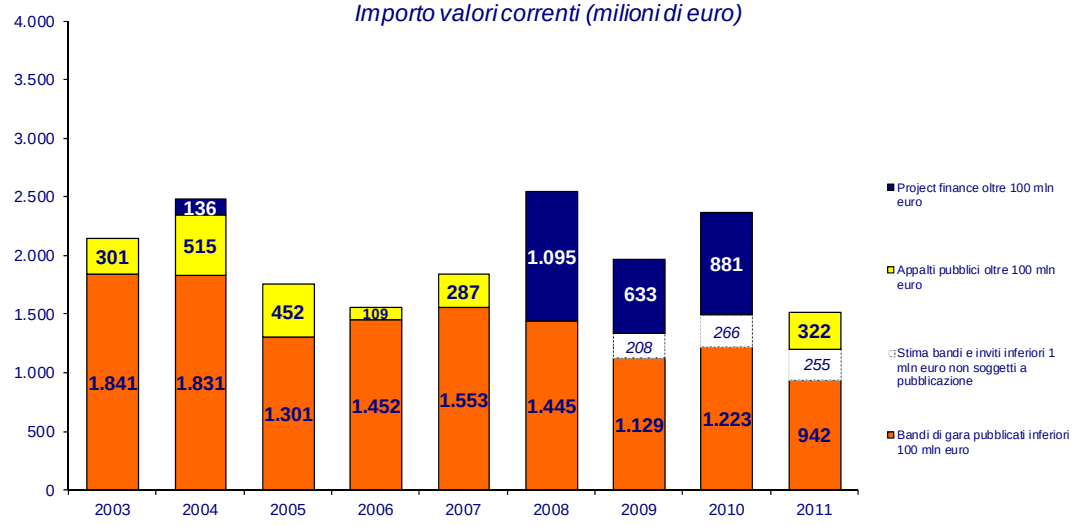
Sulla base dei dati dell'Avcp, l'importo complessivo di bandi e di inviti relativi all'Emilia-Romagna rappresenta circa il 5% del totale posto in gara a livello nazionale. Si è perciò attribuito all'Emilia-Romagna un'analoga percentuale di bandi e inviti inferiori a 1 milione di euro e per differenza con i dati rilevati da *Ance-Infoplus* si è stimato l'ammontare dei bandi e inviti non soggetti a pubblicazione.

L'integrazione dei dati *Ance-Infoplus* sotto il milione di euro, con la stima dei bandi e degli inviti non soggetti a pubblicazione, aumenta mediamente di circa il 14% l'ammontare complessivo dei bandi di gara e tuttavia non determina cambiamenti significativi nell'andamento complessivo degli appalti.

Nei grafici seguenti viene indicata, nei riquadri tratteggiati, il valore dei bandi e inviti fino a 1 milione di euro stimati sulla base dei dati dell'Avcp.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA ROMAGNA

Importo valori correnti (milioni di euro)



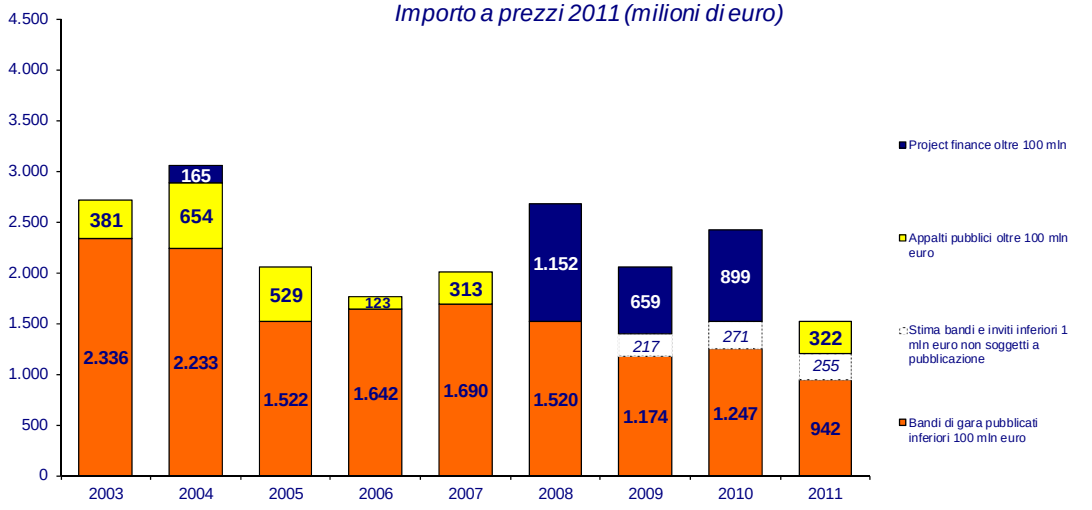
La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Il decreto legislativo n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus e Avcp

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN EMILIA ROMAGNA

Importo a prezzi 2011 (milioni di euro)



La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Il decreto legislativo n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus e Avcp

Nei grafici si riporta inoltre l'andamento dei bandi di gara per lavori pubblici in Emilia-Romagna, suddividendo il mercato tra i bandi sopra e sotto i 100 milioni di euro. Per la classe dei bandi sopra i 100 milioni di euro è previsto un ulteriore dettaglio, che indica per ciascun anno l'ammontare affidato in appalto e in project financing. L'osservazione rileva che negli anni 2008-2010 lo strumento del project financing ha inciso sensibilmente sull'ammontare totale della domanda; al contrario, nel 2011 non risultano affidamenti in project finance per lavori di importo superiore ai 100 milioni di euro.

Il 2011 è stato caratterizzato da una forte riduzione della domanda che ha coinvolto tutte le classi di importo. I bandi sotto i 100 milioni di euro sono diminuiti del 23% in termini di importo e particolarmente forte è stato il calo nella classe 50 – 100 milioni. I bandi oltre i 100 milioni sono diminuiti del 63,5% e, come si è detto, all'interno di questa classe non si è registrato alcun affidamento in project finance.

L'unica gara di importo superiore a 100 milioni pubblicata nel 2011, risulta essere un appalto pubblico da 322 milioni di euro bandito dall'Autocamionale della Cisa, per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi al Corridoio plurimodale Tirreno-Brennero.

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI D'IMPORTO IN EMILIA-ROMAGNA

Importi in milioni di euro

Classi d'importo (Euro)	2006		2007		2008		2009		2010		2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	980	218	816	190	692	168	232	51	178	42	237	43
500.001 - 1.000.000	216	154	172	119	175	123	121	89	85	64	61	47
1.000.001 - 6.197.000	220	534	250	553	223	518	168	408	160	401	156	416
6.197.001 - 18.592.000	23	229	27	275	29	295	37	381	34	328	31	306
18.592.001 - 50.000.000	5	173	5	127	6	161	7	199	11	279	6	130
50.000.001 - 75.000.000	2	145	3	199	-	-	0	0	2	110	0	0
75.000.001 - 100.000.000	-	-	1	89	2	180	-	-	-	-	-	-
Totale fino a 100.000.000	***1.446***	***1.452***	***1.274***	***1.552***	***1.127***	***1.445***	***565***	***1.129***	***470***	***1.223***	***491***	***942***
oltre 100.000.000	1	109	1	287	1	1.095	1	633	1	881	1	322
di cui oltre 100.000.000 in Finanza di Progetto:					***1***	***1.095***	***1***	***633***	***1***	***881***		
Totale al netto dei lavori in Finanza di Progetto sopra 100 mln	**1.446**	**1.561**	**1.275**	**1.840**	**1.127**	**1.445**	**565**	**1.129**	**470**	**1.223**	**491**	**1.264**
Totale	**1.447**	**1.561**	**1.275**	**1.840**	**1.128**	**2.540**	**566**	**1.762**	**471**	**2.104**	**492**	**1.264**

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Il decreto legislativo n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA SECONDO LE CLASSI D'IMPORTO IN EMILIA-ROMAGNA

Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	2007		2008		2009		2010		2011	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Fino a 500.000	-16,7	-12,9	-15,2	-11,6	-66,5	-69,4	-23,3	-18,2	33,1	2,9
500.001 - 1.000.000	-20,4	-22,5	1,7	2,9	-30,9	-27,6	-29,8	-27,5	-28,2	-27,5
1.000.001 - 6.197.000	13,6	3,6	-10,8	-6,3	-24,7	-21,2	-4,8	-1,9	-2,5	3,9
6.197.001 - 18.592.000	17,4	20,2	7,4	7,1	27,6	29,2	-8,1	-14,0	-8,8	-6,7
18.592.001 - 50.000.000	0,0	-26,7	20,0	27,3	16,7	23,6	57,1	39,7	-45,5	-53,4
50.000.001 - 75.000.000	50,0	37,4	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0
75.000.001 - 100.000.000	n.s.	n.s.	100,0	101,7	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Totale fino a 100.000.000	***-11,9***	***6,9***	***-11,5***	***-6,9***	***-49,9***	***-21,9***	***-16,8***	***8,3***	***4,5***	***-23,0***
oltre 100.000.000	0,0	164,7	0,0	281,2	0,0	-42,2	0,0	39,2	0,0	-63,5
di cui oltre 100.000.000 in Finanza di Progetto:			***n.s.***	***n.s.***	***0,0***	***-42,2***	***0,0***	***39,2***	***-100,0***	***-100,0***
Totale al netto dei lavori in Finanza di Progetto sopra 100 mln	*-11,8*	*17,9*	*-11,6*	*-21,4*	*-49,9*	*-21,9*	*-16,8*	*8,3*	*4,5*	*3,3*
Totale	***-11,9***	***17,9***	***-11,5***	***38,0***	***-49,8***	***-30,6***	***-16,8***	***19,4***	***4,5***	***-39,9***

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando)

Il decreto legislativo n. 70 del 13 maggio 2011, convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), ha elevato da 500.000 a 1.000.000 di euro la soglia entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando).

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Per quanto riguarda l'analisi per **stazioni appaltanti**, nel 2011 si registrano sensibili riduzioni nell'importo posto in gara dagli enti locali (-33,3%), dagli enti pubblici non economici (-35,8%) e dalle società a partecipazione pubblica (-58,9%).

Particolarmente forte è stato il calo delle società a partecipazione pubblica, con l'ANAS che passa dai 950 milioni di euro di gare pubblicate nel 2010, ai 14 milioni del 2011. Un segnale positivo proviene dalle concessionarie autostradali, grazie alla pubblicazione nel 2011 del bando da 322 milioni da parte dell'Autocamionale della Cisa, al netto del quale le società a partecipazione pubblica registrano un calo del 90% nell'importo posto in gara.

Alcune variazioni positive coinvolgono le società del settore dei servizi pubblici locali (+31,8% nell'importo bandito nel 2011), le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici economici.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER ENTE APPALTANTE IN EMILIA-ROMAGNA

Ente appaltante	*Importi in milioni di euro*						*Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente*			
	2009		**2010**		**2011**		***2010***		***2011***	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	*Numero*	*Importo*	*Numero*	*Importo*
Amministrazioni dello Stato	**21**	**33**	**16**	**19**	**12**	**39**	***-23,8***	***-41,7***	***-25,0***	***104,6***
Enti Locali	**320**	**500**	**296**	**652**	**254**	**435**	***-7,5***	***30,4***	***-14,2***	***-33,3***
di cui:										
- Regioni	3	2	6	12	3	4	*100,0*	*612,3*	*-50,0*	*-70,4*
- Province	50	87	46	83	41	92	*-8,0*	*-4,4*	*-10,9*	*10,7*
- Comuni	262	406	233	530	193	305	*-11,1*	*30,5*	*-17,2*	*-42,5*
- Altri enti locali	5	5	11	27	17	34	*120,0*	*428,5*	*54,5*	*27,8*
Enti Pubblici Non Economici	**109**	**184**	**88**	**266**	**89**	**171**	***-19,3***	***44,5***	***1,1***	***-35,8***
di cui:										
- Autorità Portuali	47	47	3	47	2	4	*-93,6*	*-0,8*	*-33,3*	*-91,9*
- Iacp (Azienda Edilizia Residenziale)	4	19	17	28	10	20	*325,0*	*47,4*	*-41,2*	*-28,6*
- Asl-Usl	12	44	25	76	30	56	*108,3*	*71,8*	*20,0*	*-26,4*
- Università	28	47	12	42	15	39	*-57,1*	*-11,9*	*25,0*	*-6,0*
- Ospedali	12	10	5	39	5	13	*-58,3*	*293,6*	*0,0*	*-67,8*
- Altri enti pubblici non economici	6	16	26	34	27	39	*333,3*	*109,4*	*3,8*	*15,5*
Enti Pubblici Economici	**6**	**8**	**6**	**6**	**52**	**15**	***0,0***	***-20,1***	***766,7***	***136,3***
Società del Settore dei Servizi Pubblici Locali (Municipalizzate)	**30**	**173**	**16**	**117**	**40**	**154**	***-46,7***	***-32,4***	***150,0***	***31,8***
Società a Partecipazione Pubblica (comprese le società concessionarie)	**60**	**816**	**40**	**994**	**36**	**409**	***-33,3***	***21,7***	***-10,0***	***-58,9***
di cui:										
- Ferrovie (*)	18	97	8	31	8	66	*-55,6*	*-68,0*	*0,0*	*113,2*
- ANAS	31	681	29	951	25	14	*-6,5*	*39,5*	*-13,8*	*-98,5*
- Società concessionarie per Autostrade	10	25	2	6	3	328	*-80,0*	*-77,8*	*50,0*	*5795,7*
- Altre società a partecipazione pubblica	5	25	5	36	2	4	*0,0*	*43,6*	*-60,0*	*-87,9*
Società Concessionarie di Servizi	**4**	**12**	**4**	**30**	**2**	**4**	*0,0*	*142,7*	*-50,0*	*-85,3*
Altri Enti	**17**	**36**	**5**	**20**	**7**	**37**	***-70,6***	***-44,4***	***40,0***	***80,4***
Totale	**567**	**1.763**	**471**	**2.104**	**492**	**1.264**	***-16,9***	***19,4***	***4,5***	***-39,9***

(*) L'ente "Ferrovie" comprende: Fs Spa, Rfi, Italferr, Tav, Grandi Stazioni, Centostazioni, Metropolis, Concessionarie Fs, Cepav.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

BANDI DI GARA DI IMPORTO SUPERIORE AI 15 MILIONI DI EURO PUBBLICATI DAI COMUNI IN EMILIA-ROMAGNA - 2011

DATA	ENTE	IMPORTO	DESCRIZIONE	PROV.	CITTA'	TIPO
12/08/2011	AUTOCAMIONALE DELLA CISA SPA	321.822.661	PROCEDURA RISTRETTA: Affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione lavori relativi a: Corridoio plurimodale Tirreno-Brennero. Raccordo autostradale tra l'Autostrada della Cisa - Fontevivo (PR) e l'Autostrada del Brennero - Nogarole Rocca (VR) - I lotto.	PR	PARMA	Lavori stradali
30/05/2011	ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA	23.500.000	PROCEDURA APERTA: Realizzazione dei nuovi insediamenti universitari per le sedi delle Facolta' di ingegneria e architettura presso l'area ex Zuccherificio Maraldi di Cesena.	FC	CESENA	Nuovi insediamenti universitari
06/06/2011	ITALFERR S.P.A.	22.359.574	PROCEDURA APERTA: PA-1167 - Completamento della bretella AV di interconnessione del passate AV/AC del Nodo di Bologna con la linea Bologna-Padova, mediante la realizzazione di opere civili, impianti di armamento ferroviario e trazione elettrica, impianti elettrici MT/BT, impianti e fabbricati tecnologici, nuove viabilita' stradali ed impianti di illuminazione pubblica - Lotto 13B.	BO	BOLOGNA	Completamento bretella
18/05/2011	HERA S.P.A.	22.247.000	PROCEDURA NEGOZIATA: Progettazione esecutiva, realizzazione e messa in esercizio delle opere per il potenziamento dell'impianto di depurazione acque reflue di S. Giustina di Rimini.Richiesta chiarimenti: al piu' tardi 6 (sei) giorni naturali consecutivi prima della data di scadenza prevista per la presentazione della domanda di partecipazione.	RN	RIMINI	Opere impianto di depurazione
04/07/2011	RETE FERROVIARIA ITALIANA SPA	22.000.000	PROCEDURA NEGOZIATA: lavori di Manutenzione Sistematica all'Armamento, sulle linee di giurisdizione della Direzione Territoriale Produzione di Bologna.	BO	BOLOGNA	Manutenzione ferrovia
27/01/2011	COMUNE DI MODENA	20.078.579	PROJECT FINANCING: Affidamento della concessione di progettazione definitiva, esecutiva, finanziamento, costruzione e gestione di strutture alloggiative per studenti universitari e in visita, nonche' personale docente e non docente dell'Universita' di Modena e Reggio Emilia nel Campus Universitario di via Campi a Modena.	MO	MODENA	Costruzione gestione alloggi
06/06/2011	COMUNE DI RIMINI	19.770.000	PROCEDURA APERTA: Lavori per la ricostruzione del Teatro di Rimini Amintore Galli. Importo a Base d'Asta: 18.970.000 Euro , Oneri per la Sicurezza: 800.000 Euro.	RN	RIMINI	Ricostruzione del teatro
31/01/2011	CONSORZIO MERCATO NAVILE	17.901.826	PROCEDURA APERTA: Progettazione esecutiva e realizzazione opere di urbanizzazione primaria - viabilita' e servizi tecnici a rete. Progettazione esecutiva e realizzazione di opere di urbanizzazione primaria di viabilita' interna e servizi tecnici a rete (acquedotto, fognatura nera, fognatura bianca, rete distribuzione energia elettrica con cabine di trasformazione, pubblica illuminazione, rete distribuzione gas, rete distribuzione fonia e dati, rete teleriscaldamento e rete teleraffrescamento).	BO	BOLOGNA	Urbanizzazione primaria
28/04/2011	HERA S.P.A.	16.000.000	PROCEDURA NEGOZIATA: Pronto intervento e manutenzione reti gas, acqua e fognatura gruppo HERA, per il periodo 1.7.2011 - 30.6.2013 con facolta' di rinnovo di anno in anno per ulteriori 2 periodi annuali.	BO	BOLOGNA	Manutenzione reti gas/acqua

Elaborazione Ance su dati Infoplus